



Notiziario
del Comune
di Rendena
3 - 2021

PORTINELLE

Sommario



NOTIZIE
alle
PORTE
Notiziario
del Comune
di Porte di Rendena

N. 3
2021

Periodico annuale
del Comune di Porte di Rendena (Tn)
Delibera del Consiglio comunale
n. 34 del 20 ottobre 2016.
Autorizzazione del Tribunale di Trento
n. 09 del 23 maggio 2017.

Direttore
Federico Dallavalle

Direttore responsabile
Matteo Ciaghi

Comitato di redazione
Paola Chiappani, Federico Dallavalle,
Giuliana Faoro, Fernanda Fioroni,
Tiziana Loranzi, Alessio Stefani,
Daria Valentini

Redattrice
Tiziana Loranzi

Sede della redazione:
Municipio di Porte di Rendena
Via Verdesina, 9
38094 Porte di Rendena
Tel. 0465 321370
protocollo@comuneportedirendena.tn.it

Grafica e stampa
Antolini Tipografia - Tione

Distribuito gratuitamente a tutti i
capifamiglia del Comune
di Porte di Rendena.

Foto di copertina e retro copertina:
Cascata della Valletta Alta
(foto di Giorgio Boroni)
Sentiero in loc. Dosàni, fraz. Vigo Rendena
(foto di Tiziana Loranzi)

Amministrazione

Comunità unita	1
La vita vince sempre	3
Amministratori di Porte di Rendena	4
Elezioni comunali 20 e 21 settembre 2020	4
Ripartire (quasi) da zero	6
Da vittime del cambiamento a protagonisti nel cambiamento	8
Ambiente e territorio: prendiamoci cura della nostra Casa	10
Valorizziamo i percorsi naturalistici	12
Maltempo	14
Il punto sulle opere pubbliche	15

Obiettivo ricordo 13

Attualità

Tempo di coronavirus	18
Al via Case da Mont, progetto di territorio per l'utilizzo ai fini turistici della case in montagna	23
Azienda per il Turismo: si guarda al futuro con il Piano strategico e il nuovo ambito	27
Ecco le "Porte" della Valle Rendena	30
Il bilancio sociale del Parco Fluviale Sarca	32
Noi dell'Alpe Un progetto fertile	34
Dopo 75 anni chiude il quotidiano Trentino	37

Emozioni

Cammino San Vili - Da Madonna di Campiglio a Trento seguendo l'antica strada romana	38
---	----

I nostri sacerdoti 43

Don Marcello, pastore di anime	44
Don Adolfo, amico di tutti	47
Don Donato, teologo montanaro	50
Don Luigi, laborioso, gioioso e fiducioso	54

Famiglia e Società

A fianco delle famiglie e della comunità	56
PediBus un servizio rivolto alle famiglie	58

Enti

Michele Filosi nuovo comandante dei Vigili del Fuoco di Vigo-Darè	59
---	----

Associazioni

Appuntamento a settembrea Gradisca d'Isonzo	60
Parallelismi - Storia antica, ma non tanto, di musica e passione	61
Cambiano i servizi, ma non lo spirito dei volontari	64
Il Taekwondo in Val Rendena	66
Pro loco Villa, Verdesina e Javrè: desiderio di comunità, festa e unione	68
Il Corpo Musicale Vigo - Darè oltre la pandemia	70
N'òfta (virtuale) 'ntorna a Vich...	72
Pro Loco Vigo Rendena: nuove idee in sicurezza	74
Fare coro durante la pandemia	76
Pro loco Darè: passo dopo passo in un periodo difficile	78

Selezione di letture 80

La ricetta di Giorgio Casanova

Bocconcini di salmerino alpino marinato con scalogni agrodolci	81
--	----



Carissimi compaesani, a più di un anno dall'ultima edizione di "Notizie alle Porte" riportiamo i fatti accaduti e l'operato dell'Amministrazione all'interno del nostro Comune. Il 2020, e anche questa prima parte del 2021, sono stati particolarmente difficili per tutti; mai nessuno avrebbe immaginato che alla nostra epoca potessimo trovarci avvolti da questo generale senso di incertezza, confusione e preoccupazione a causa di un microscopico virus dalla forza elevatissima che ha messo alla prova la nostra esistenza. Voglio rivolgere il primo pensiero alle persone e alle famiglie colpite direttamente dal virus, che in alcuni casi ha segnato la perdita di persone care e che certamente lascerà un segno indelebile nella vita di tutti noi. In questa delicata situazione, le figure degli amministratori locali hanno rivestito un ruolo importante per la Comunità. All'interno del proprio ruolo, essi hanno affrontato le situazioni di emergenza sanitaria, cercando di decifrare e far attuare le continue e a volte discordanti disposizioni nazionali e provinciali per limitare il più possibile l'evolversi del contagio; il tutto anche adottando provvedimenti e decisioni di forte impatto, forse difficilmente comprensibili all'esterno del contesto amministrativo, ma indispensabili per l'incolumità pubblica e lo svolgimento del pubblico servizio. Al contempo da un punto di vista prettamente umano, l'amministratore si è fatto carico del confronto e del supporto ai cittadini più in difficoltà o direttamente colpiti dal contagio.



Enrico Pellegrini
Sindaco

In un periodo che ci mette a dura prova decidiamo di investire su nuovi progetti dai risvolti sociali, economici e turistici

Personalmente ho voluto accertarmi telefonicamente con i diretti interessati, o in alternativa con i loro familiari, dello stato di salute delle persone risultate positive al Covid-19, i cui dati venivano e vengono tuttora aggiornati quotidianamente sul canale di messaggistica della Protezione Civile Provinciale. Amministrare il bene pubblico in questo periodo si è rivelato una sfida. A causa della pandemia proseguire nella programmazione e realizzazione delle opere e dei progetti avviati e di tutte quelle iniziative presenti nel nostro programma elettorale ha subito rallentamenti e le difficoltà di concretizzazione sono aumentate. Ringrazio il Personale comunale, che anche in circostanze straordinarie si è sempre prestato a compiere il proprio lavoro affiancando l'Amministrazione comunale in tutte le sue necessità.

Mi hanno fatto inoltre molto piacere la collaborazione e il senso di appartenenza alla comunità dimostrati dai due corpi dei Vigili del Fuoco Volontari con i tanti servizi prestati (consegna spesa, consegna mascherine, pulizia strade, ...) per i quali voglio esprimere la mia più sincera gratitudine. Desidero ringraziare anche le associazioni volontarie e alcuni privati cittadini che si sono mostrati collaborativi e propositivi nell'affiancare l'Amministrazione con semplici, ma significativi gesti di vicinanza. L'autunno del 2020 ci ha visti partecipare alle elezioni amministrative comunali, ritardate da maggio a settembre appunto per la questione Covid. Proprio nel mezzo di questo periodo complesso, in prima persona e attraverso la nostra squadra, abbiamo ritenuto importante dare continuità ai

nostri progetti, affiancamento alla nostra gente ripresentandoci alla guida del Comune di Porte di Rendena, forti della responsabilità verso la nostra Comunità. Pur correndo soli, abbiamo avuto un riscontro elettorale molto buono e questo è stato per me motivo di grande soddisfazione.

A tal proposito rivolgo un ringraziamento alla Giunta della passata legislatura per l'impegno e l'appoggio dato soprattutto nell'ultimo periodo; voglio ringraziare poi chi ha proseguito con me e gli attuali componenti della Giunta, in quanto il loro insediamento è avvenuto proprio nel mezzo della ripresa della seconda ondata della pandemia, che non ha reso facile il loro primo approccio all'organo esecutivo del Comune.

Il mio invito è quello di fare un ultimo sforzo, tutti assieme,

prima di tutto per uscire da questo tunnel e in secondo luogo per riscoprire quel senso di "Comunità unita" che spesso ho richiamato nei miei comunicati e che è stato fortemente messo alla prova in quest'ultimo anno.

L'Amministrazione comunale in questo crede fortemente e già si sta adoperando per investire nella realizzazione di nuovi progetti che abbiano risvolti sociali, turistici ed economici per i nostri concittadini.

Per affrontare queste sfide necessitiamo inoltre anche di una componente più spirituale che, personalmente, manca un po' di più dopo la scomparsa del nostro caro don Marcello. Sono tuttavia sicuro che in qualche modo lui saprà accompagnarci nel cammino, dando sostegno a Don Federico, Don Gilio e ai loro collaboratori che lo

stanno sostituendo nelle nostre Comunità parrocchiali.

Prima di lasciarvi alla lettura del notiziario, voglio approfittare per ringraziare anche a nome dei consiglieri comunali tutti coloro che hanno riposto nuovamente la fiducia in noi con la promessa che cercheremo, ognuno per quanto di competenza, di impegnarci nell'amministrare con senso di responsabilità e interesse collettivo, attenti al territorio e alle necessità della nostra gente. Un caloroso saluto a tutti voi nella speranza di poterci nuovamente incontrare per un sano dialogo di persona, per stringerci la mano, per darci una pacca sulla spalla. Tutto senza dover ricorrere agli strumenti tecnologici che ormai sono entrati a far parte della nostra quotidianità, ma che non ci trasmettono il piacere della condivisione.



Lago della Valletta Alta

La vita vince sempre

Come definire ciò che stiamo attraversando?

Potrei trovare molte parole per descriverlo, partendo dall'ormai comune semplice asserzione che se un paio di anni fa ci avessero detto cosa sarebbe successo, pochi ci avrebbero creduto. Eppure eccoci qui, che ancora annaspiano in questo torbido, sconvolgente e indesiderato oceano pandemico.

Tra le righe di questo notiziario cerco sempre di scorgere l'idea di fondo, il succo che prende forma durante la sua stesura e lo attraversa poi con decisione.

Ogni numero ha una propria precisa personalità, e in questo è netto il vuoto lasciato da tante **assenze**, che in vari modi stiamo cercando di **colmare**: ritengo quindi che il protagonista di questo numero 3 sia l'**immensa forza della vita** che, nonostante il dramma che stiamo vivendo, prevale e combatte:

- con la voglia di non subire il **cambiamento**, ma di riuscire a domarlo essendone parte attiva;
- con l'amore per l'**ambiente** in cui viviamo, da curare, mantenere, valorizzare;
- **riparando** i danni senza disperare, perché nonostante tutto il sole torna a splendere;
- conservando i **ricordi**, anche quelli indesiderati, con la consapevolezza che fanno parte di noi: *ci segnano e ci in-segnano*, ma non interrompono la nostra storia;
- **tramandando** i valori, la memoria e l'esempio che ci hanno lasciato in eredità donne e uomini coraggiosi e genuini: mi riferisco ai protagonisti della mostra "Noi dell'Alpe", ma anche a don Marcello, don Adolfo, don Donato e don Luigi e alle tante persone che abbiamo

nel cuore e ci hanno lasciati in questo triste tempo. La loro ricchezza spirituale è un tesoro da conservare e trasmettere alle nuove generazioni;

- aiutando i nostri compaesani a superare le difficoltà, a **rialzarsi** dopo ogni caduta;
- trovandoci semplicemente **insieme** a fare ciò che ci rende felici: essere parte attiva del paese è uno stimolo a **vivere** e un contributo a farlo vivere. Le numerose associazioni di volontariato presenti a Porte di Rendena sono trampolini di lancio per una vera Comunità.

Da queste ottantuno pagine sento, in sintesi, emergere un monito: "Virus, tu hai forza, ma non **volontà**. Quella l'abbiamo noi, ed è una volontà **vitale**. Tu non l'avrai vinta, perché *solo la vita vince sempre*."

Amministratori di Porte di Rendena

Elezioni comunali 20 e 21 settembre 2020

Giunta comunale



Enrico Pellegrini

SINDACO

Competenze in materia di lavori pubblici, personale, rapporti con le A.S.U.C. e tutto quanto non delegato ai membri della Giunta e del Consiglio comunale.

sindaco@comuneportedirendena.tn.it

Federico Dallavalle

ASSESSORE CON FUNZIONI DI VICESINDACO
competenze in materia di edilizia privata e urbanistica, sgombero neve, comunicazione web e notiziario comunale, associazionismo, volontariato e turismo.

ass.dallavalle@comuneportedirendena.tn.it



Paola Chiappani

ASSESSORE

competenza in materia di politiche sociali e famigliari, cultura e salute, istruzione, gestione Casa Cùs.

ass.chiappani@comuneportedirendena.tn.it

Walter Dalbon

ASSESSORE

competenza in materia di cantiere comunale, intervento 19, verde pubblico, parchi e giardini, politiche energetiche, ambiente e valorizzazione territoriale, gestione Centro scolastico di Darè.

ass.dalbon@comuneportedirendena.tn.it



Alberto Valentini

ASSESSORE

competenza in materia di bilancio, tributi, informatizzazione e digitalizzazione, patrimonio immobiliare, reti e sottoservizi, gestione sentieristica e strade montane.

ass.valentini@comuneportedirendena.tn.it

Composta da Sindaco e Assessori, la Giunta comunale esercita attività di impulso e proposta nei confronti del Consiglio e attua gli indirizzi dallo stesso approvati.

Il Consiglio comunale è titolare della funzione di indirizzo, programmazione e controllo politico-amministrativo nei confronti degli altri organi comunali, dell'organizzazione amministrativa e degli enti comunali dipendenti.

Loc. Gropè - monti di Villa

Consiglio comunale

Enrico Pellegrini

Federico Dallavalle

Paola Chiappani

Walter Dalbon

Alberto Valentini



Massimo Cantonati

Consigliere.
Collabora con il Sindaco in materia di protezione civile e rapporti con Vigili del Fuoco Volontari.



Nicola Chiappani

Consigliere delegato con competenze in materia di viabilità. Collabora col Sindaco in materia di opere pubbliche e con l'ass. competente in materia di verde pubblico, parchi e giardini.



Giuseppe Defranceschi

Consigliere delegato con competenze e delega in materia di sport.



Paolo Dorna

Consigliere e membro del CdA di Funivie Pinzolo SpA.



Giuliana Faoro

Consigliere delegato con competenze e delega in materia di politiche economiche, industria e artigianato. Collabora con l'assessore competente in materia di cultura.



Fernanda Fioroni

Consigliere.
Collabora con l'assessore competente in materia di cultura, salute e istruzione.



Thomas Giordani

Consigliere.
Collabora con l'ass. competente per gestione del Centro Scolastico di Darè, con l'ass. competente per gestione Casa Cüs e con l'ass. competente per turismo.



Alessio Stefani

Consigliere.
Collabora con l'assessore competente in materia di associazionismo e volontariato.



Daria Valentini

Consigliere.
Collabora con l'assessore competente in materia di politiche sociali e familiari.



Ugo Viviani

Consigliere.
Collabora con l'assessore competente alla manutenzione della sentieristica e viabilità montana.

Federico Dallavalle

Assessore con funzioni di vicesindaco
competenze in materia di edilizia privata e
urbanistica, sgombero neve, comunicazione
web e notiziario comunale, associazionismo,
volontariato e turismo.



Ripartire (quasi) da zero

Il duemilaventi è stato l'anno delle nuove elezioni dei Comuni Trentini, tra cui il nostro. Abbiamo scelto di proseguire nell'esperienza amministrativa alla guida di Porte di Rendena con una squadra parzialmente rinnovata a sostegno dello stesso e unico candidato Sindaco, Enrico, che ha deciso di rimettersi in gioco e di portare a termine il progetto avviato nel duemilasedici. La squadra ha avuto nuovi innesti e la garanzia di continuità di alcuni membri con la formazione della nuova giunta composta da quattro assessori, più il Sindaco, e quindi in numero maggiore rispetto alla scorsa: più divisione degli incarichi, maggiore rappresentatività, minor singolo carico di lavoro. E questa è la prima tappa. Siamo **ripartiti** da

qui, con l'energia di un gruppo giovane e con la consapevolezza che è il frutto dell'esperienza acquisita in questi anni, con la voglia di mettersi in gioco per qualcosa di non proprio, ma di collettivo.

Il duemilaventi è stato l'anno del Covid. Ne abbiamo parlato tutti, questo stesso notiziario è intriso di significati. Abbiamo scelto di raccontare questo duemilaventi perché ci fosse ricordo di ciò che è accaduto anche nel nostro Comune. Non voglio aggiungere altro, perché non ho parole in più oltre a quelle che ho già letto e che trovate anche in queste pagine. Però vorrei **ripartire** da qui: dalla necessità di essere una Comunità fiera e forte, con legami sociali autentici che sapremo recuperare e tramandare alle generazioni future.

Il duemilaventi è stato l'anno delle mancanze: ci è mancato uscire, aggregarci, il contatto con gli altri, la semplice stretta di mano; le feste e le sagre di paese dove vedi tutti, anche chi non incontri mai. Ed è stato l'anno della mancanza più grave, quella di chi non c'è più. Un pensiero personale va a tutte le famiglie che hanno subito una perdita dovuta al Covid e una preghiera per coloro che sono mancati, spesso nella totale solitudine. È dalle relazioni umane che dobbiamo **ripartire**, dal riconoscere l'importanza di chi ci sta a fianco, sia nella famiglia che nella Comunità. Perché è quando qualcuno manca che ci si accorge dell'importanza che in realtà rivestiva, ed è irrecuperabile. Il duemilaventi è stato anche l'anno di qualche complicazione

legata al clima. Le intense piogge di agosto e di ottobre hanno messo in crisi anche il nostro territorio, non ancora pienamente ripreso dai danni causati dalla tempesta Vaia di tre anni fa. La forza della natura, che come ci ha insegnato la pandemia non si evidenzia solo nelle grandi calamità, è una variabile di cui dobbiamo sempre più tener conto. Dobbiamo **ripartire** dalla conservazione territoriale, che non è però solo compito degli amministratori: dovrebbe essere un obbligo morale del singolo, a cui ogni abitante dovrebbe attenersi. Piccole azioni di salvaguardia del territorio, gesti quotidiani di attenzione e di cura delle proprietà, come la manutenzione di un pezzo di sentiero, lo spostamento di un cumulo di foglie che ostruisce un tombino o un sasso in mezzo alla strada. Si deve ripartire da qui, dal concetto puro ed essenziale del *“bene collettivo”* e cioè di *“quello che è di tutti e che in realtà è un pezzetto anche mio”*. Il duemilaventuno è iniziato un po' zoppo, con la speranza tuttavia che le cose vadano

migliorando attraverso le intense restrizioni e la somministrazione dei vaccini. Abbiamo voglia di ripartire, anche dal punto di vista economico; c'è chi ha sofferto le chiusure e chi forse nemmeno si rialzerà. La pubblica amministrazione cerca in tutti i modi di canalizzare le risorse; anche noi vogliamo contribuire **ripartendo** non tanto dalle risorse a fondo perduto, che non sono di nostra competenza, ma dalla riscoperta del valore della progettualità: legata al territorio, al sociale, al coinvolgimento dei soggetti della zona, alla pianificazione, al turismo. Abbiamo in programma una serie di progetti -alcuni si leggono in questo notiziario- e altri più a lungo termine, che sono forse ancora embrionali e certamente ambiziosi, ma che ci vedono entusiasti e quasi emozionati nel sognarne la realizzazione. Il duemilaventuno ci vede impegnati tutti nel superare questa crisi sanitaria. Lo scorso anno, nonostante la negatività e nonostante lo lasci volentieri ai ricordi sia personali che da amministratore, mi ha insegnato molto. Con questi brevi pensieri

che ho voluto scrivere, spero di avervi trasmesso due elementi trasversali che li accomunano e dai quali è necessario **ripartire**. Il primo è **buttare lo sguardo oltre l'ostacolo**, perché la storia ci insegna che dopo le grandi cadute ci si rialza sempre con l'entusiasmo della rivincita. Il secondo è il **non abbandonare il senso di comunità**, perché l'impoverimento sociale non è solo un problema di altri, o degli amministratori che fanno poco per contrastarlo, o distante dai nostri luoghi. La povertà sociale, nel senso dello *“sfilacciamento”* e del decadimento dei rapporti, non è solo tipico delle grandi città e dell'avvento dell'informatizzazione, ma è insito anche nella nostra società alpina dove tutti si conoscono e dove il singolo assume dunque un valore immenso. Vorrei poter essere sempre orgoglioso di amministrare una comunità che non perde di vista il vero obiettivo per la sua stessa conservazione: saper vedere oltre il proprio io, mantenendo vivi i rapporti sociali e mettendosi a disposizione della collettività discostandosi dai propri soli interessi.

Paola Chiappani

Assessore con competenza in materia di politiche sociali e famigliari, cultura e salute, istruzione, gestione Casa Cùs.



Da vittime del cambiamento a protagonisti nel cambiamento

Cosa significa essere neo – assessori all'alba del 2021?

Rispetto al passato, il ruolo di assessore sembra essere più complicato, costellato di difficoltà e aspetti critici, motivo per il quale sempre meno persone sono disposte a ricoprire cariche di responsabilità come questa. In particolare il momento storico che stiamo attraversando è fortemente difficile: l'emergenza per la pandemia Covid-19 sta drasticamente cambiando gli assetti del mondo sociale e globale; si sta assistendo a una crisi politico-economica mondiale senza precedenti; le relazioni sono sempre più precarie e spazi e luoghi per condividere opinioni, pensieri, modi di agire, sono sempre più risicati. Senza contare che i bambini, i ragazzi e i giovani si sono visti privare di gran parte delle loro relazioni extra-familiari, tanto importanti per un sano e armonico sviluppo della persona; ma tale privazione si sente fortemente anche nel comparto dei meno giovani, che si trovano soli nel fronteggiare un cambiamento epocale.

Il ruolo che ogni carica ricopre è molto cambiato rispetto al passato ed è in continua evoluzione: se fino a qualche anno fa gli amministratori, ma anche i parroci o i professori (per

fare solo qualche esempio) erano per dato di fatto considerati all'altezza della situazione e per questo rispettati, ora tutto ciò non vale più; **oggi ogni ruolo va conquistato**: qualunque persona ai vertici deve saper dimostrare di essere competente, attraverso i fatti, attraverso il proprio modo di pensare e di agire, confrontarsi, dialogare e fare rete.

La **burocrazia** spesso affossa ogni volontà di impegnarsi nel fare qualcosa per gli altri e il buon senso non può esistere, se non bilanciato da una miriade di carte che comprovano di aver fatto tutto in regola; ecco perciò che prendersi una responsabilità, in aggiunta a essere e sentirsi giudicati da tutti, nel periodo attuale più che mai comporta un carico di lavoro emotivo e organizzativo impressionante. Ma se giriamo la faccia della medaglia, ci sarà pur qualcosa che ogni persona può fare volontariamente all'interno della società, per gli altri, per la propria Comunità, ma forse perché no, anche per una realizzazione personale, per una soddisfazione che va al di là delle criticità del quotidiano?

La gente della Val Rendena è nata montanara: le nostre radici ci parlano di popolazioni che hanno visto nascere proprio

qui il **Volontariato**, inteso come attività di aiuto gratuito e spontaneo per l'interesse della collettività. Il nostro volontariato è nato da un'esigenza intrinseca alle popolazioni montanare perché, già nel passato, si era a conoscenza del fatto che, proprio in un ambiente ostile e difficile come quello delle valli di montagna, insieme si poteva fare di più che non da soli; la collaborazione, volontaria appunto, nasceva dall'esigenza di mettere insieme l'operato di ognuno per il bene comune. E ciò che a mio avviso dovrebbe saper fare un buon amministratore, è proprio questo: **riuscire a fare rete** sia all'interno del proprio Comune, con la "sua gente" e i tanti volontari della Comunità, sia all'esterno, con gli amministratori delle realtà limitrofe e con le organizzazioni del territorio in cui opera, per **scrutare al di là degli interessi del singolo**, per cercare di fare in modo che le persone si sentano unite da un forte senso di appartenenza ad una collettività più ampia, dove l'operato di ognuno è sempre teso al bene di tutti, perché la società non sia una semplice somma di individui, ma una vera "organizzazione di persone che si riuniscono per cooperare a un fine comune".



Ecco perciò che il nostro compito è fare sì che l'intera Comunità diventi una **Comunità educante**: per affrontare il cambiamento in essere, dovuto sia all'emergenza sanitaria, sia al cambiamento socio-culturale di oggi, dobbiamo perciò osservare con occhi attenti ciò che è stato, ricordare il passato, la vita delle nostre genti, di nonni e bisnonni, affinché le tradizioni e la loro storia diventino maestri di vita per noi e per le nuove generazioni, con lo sguardo però sempre rivolto al futuro, dove i ragazzi di oggi saranno gli adulti di domani. Lo scambio intergenerazionale diventerà il processo su cui fare leva per affrontare il cambiamento insieme, dove la saggezza delle persone anziane potrà fare breccia nelle relazioni attuali, che sembrano sempre tanto fragili, e dove la spensieratezza dei giovani aiuterà gli adulti a riacquistare fiducia nel presente, con slancio e voglia di osare e di rischiare per proiettarsi nel futuro. Da vittime del cambiamento perciò, sarà importante trasformarci in protagonisti nel cambiamento stesso: invece di lamentarci, dovremo imparare a partire da noi stessi, da ciò che ognuno di noi può fare per ricreare fiducia negli altri, per vedere la collaborazione, il volontariato, il fare per gli altri ancora e nonostante tutto fattibili, in un'ottica diversa, ma dove **le persone sono sempre al centro della Comunità** stessa. Un assessore comunale quindi non è semplicemente un "membro di una giunta comunale, con responsabilità di un settore dell'amministrazione"; non basta che sia un "professionista incaricato dell'amministrazione di un bene o di una proprietà". A parer mio dovrebbe essere l'incaricato dell'amministrazione per il Bene delle persone, nelle sue numerose sfaccettature: un bene che non è materiale o fisico, quanto piuttosto costituito da **relazioni autentiche, socialità diffusa, condivisione di valori**: e di questi oggi ne abbiamo proprio bisogno! Ci riusciremo? Non lo so, il punto di partenza è sicuramente mettercela tutta per provarci!

Walter Dalbon

Assessore con deleghe in materia di cantiere comunale, intervento 19, verde pubblico, parchi e giardini, politiche energetiche, ambiente e valorizzazione territoriale, gestione Centro Scolastico.



Ambiente e territorio: prendiamoci cura della nostra Casa

Il tempo è passato veloce dall'inizio della legislatura e le idee iniziali con ambizioni progettuali hanno necessariamente lasciato spazio, senza essere abbandonate, all'incalzare delle attività ordinarie in situazioni spesso straordinarie! Mi sto riferendo alla straordinarietà dell'alluvione di ottobre, alla seconda ondata pandemica che ancora non ci vuole abbandonare e, in questo caso, dalle sfumature romantiche, a un inverno con abbondanti nevicate che ha richiesto al Comune un impegno importante sia dal punto di vista organizzativo che dal punto di vista economico. Nel momento della stesura del programma di legislazione

le parole che volevamo emergessero erano "sociale" e "ambiente e territorio". Lascio gli aspetti sociali alle riflessioni di Paola e Federico e ne faccio alcune su ambiente e territorio.

La prima sulla realtà dei **cambiamenti climatici** spesso legati all'innalzamento della temperatura. Che si cerchi la causa nell'attività dell'uomo o che si propenda per la ciclicità del clima terrestre, sono davanti agli occhi di tutti i dati che mostrano come le temperature medie siano in rapida crescita. In che modo si riflette questo fenomeno sul nostro territorio? Ritiro dei ghiacciai, innalzamento del limite di vegetazione e fenomeni

meteorologici eccezionalmente intensi. Prendendo le distanze da posizione estremiste, spesso fataliste, che non mi appartengono, resta come unica via percorribile quella dell'analisi dei dati (lascio un riferimento in calce che rimanda al "9° rapporto sullo stato dell'ambiente della PAT") e della pianificazione degli interventi in collaborazione con gli enti provinciali preposti. Nei prossimi mesi verranno ultimati i lavori in Val S. Valentino per ripristinare la normale viabilità, ma la valle, e il rio Bedù che la percorre, dovranno restare tra gli osservati speciali anche in futuro. Un esempio di altro effetto documentabile, sicuramente meno eclatante, che conferma l'innalzamento delle temperature

e ha ricadute sull'organizzazione del cantiere Comunale, è la sempre più rapida colonizzazione dei corsi d'acqua e delle fontane da parte di alghe che trovano nelle acque meno fredde l'habitat ideale.

Una seconda riflessione riguarda la produzione di **rifiuti**. La raccolta differenziata è sicuramente una via da continuare a percorrere e, necessariamente, da migliorare, ma la strada maestra è quella di ridurre l'utilizzo di alcuni materiali, e in particolare quello della plastica. Ormai da anni si sente parlare della famigerata "Pacific Trash Vortex", l'isola di immondizia, in prevalenza plastica, che galleggia nel Pacifico e che si estende per un'area paragonabile a quella coperta della Penisola Iberica. Ma se l'Oceano potremmo sentirlo lontano, analisi più recenti hanno individuato microfibre di plastica nelle nevi alpine, così come nell'acqua piovana. Partendo da queste evidenze il PNAB nel 2019 ha lanciato la campagna di sensibilizzazione "**plastic free**" finalizzata all'abbandono progressivo delle plastiche monouso. L'Amministrazione

di Porte di Rendena, partner del Parco avendo con esso firmato un protocollo di intesa (per approfondire si veda il link a fine articolo), continuerà, condividendone gli obiettivi, a sostenere questa campagna e ad attuare tutte le azioni che possano portare alla riduzione di rifiuti plastici e alla sensibilizzazione rispetto a questo enorme problema. Tornando brevemente alla raccolta di rifiuti ricordo che le Isole ecologiche e il CRM sono due realtà di raccolta con obiettivi diversi. Il conferire in modo inappropriato i rifiuti differenziati rende inutile il buon lavoro fatto dei nostri compaesani, così come il rifiuto indistinto (residuo) deve essere inserito negli appositi contenitori con calotte per il conteggio dei conferimenti, e non lasciato nelle vicinanze, per una questione di igiene e decoro. Ricordo che, in entrambi i casi, le inadempienze potranno essere sanzionate.

Un ultimo pensiero lo dedico alle **strade** che si snodano sulla Sarca attraverso i tre ponti che, in periodo di pandemia, sono diventate un punto di socializzazione imprescindibile

(per quanto concesso, di volta in volta, dai vari DPCM). In questi giorni di fine inverno, penso non sia passata inosservata la meravigliosa fioritura degli aceri nel Parco al Sarca, proprio in prossimità del ponte di Vigo, dei cornioli e dei gattici nella strada oltresarca tra i ponti di Darè e Villa. Notando l'apprezzamento per queste passeggiate (mi sento di invitare chiunque porti a passeggio il cane a rispettare i regolamenti!) nasce la volontà di migliorare quanto già esistente e di recuperare percorsi alternativi di fondovalle, sempre di facile fruibilità, come potrebbe essere il sentiero che collega Verdesina alla Val Ceresina, con un percorso molto accattivante e con naturali sviluppi sovracomunali. Per fare questo ci avvarremo della preziosa collaborazione dell'ex Intervento 19, che per l'amministrazione ha la doppia valenza di forza lavoro e attenzione sociale. La speranza è che la riscoperta del nostro territorio non sia legata unicamente alla situazione contingente, ma diventi una piacevole abitudine anche per gli anni futuri, portando con sé una moderna sensibilità rispetto all'ambiente e ai problemi che lo affliggono.

**Alberto Valentini**

Assessore con competenza in materia di bilancio, tributi, informatizzazione e digitalizzazione, patrimonio immobiliare, reti e sottoservizi, gestione sentieristica e strade montane

Valorizziamo i percorsi naturalistici

Ho iniziato a ricoprire il ruolo di amministratore già nella precedente legislatura come consigliere comunale con diverse deleghe all'interno di varie commissioni. Certo il ruolo di Assessore in questa tornata elettorale è sicuramente altra cosa a livello di tempo, responsabilità e conoscenza delle varie dinamiche della macchina amministrativa.

Ritengo che essere assessori al giorno d'oggi sia molto impegnativo: il ruolo rivestito impone di dimostrare non solo la conoscenza delle problematiche, ma soprattutto la **capacità di comunicarle** agli altri in modo chiaro affinché siano percepite, comprese e quindi condivise. Far parte della Giunta significa però anche avere la possibilità di partecipare attivamente alla vita e gestione dei nostri paesi attraverso l'attuazione di specifici progetti volti al miglioramento della situazione sociale, culturale, amministrativa e naturalistica del nostro territorio. Potendo dedicarmi in maniera più incisiva nel ruolo di amministratore, essendo libero da impegni lavorativi,

mi piacerebbe portare avanti progetti per riuscire a rivalutare e far conoscere al maggior numero di persone tutte le risorse naturalistiche che il nostro territorio offre, rilanciando un turismo ormai quasi scomparso.

La pandemia Covid 19 però, già dallo scorso anno, ha fatto sì che molte persone si siano dedicate a trekking e passeggiate nelle località meno conosciute e dove l'afflusso turistico era minore. Ho sempre avuto la passione di frequentare in maniera assidua i percorsi delle nostre montagne sia di fondovalle che di alta quota. All'interno del nostro Comune abbiamo una **sentieristica molto importante** rappresentata da una miriade di percorsi più o meno mantenuti e accessibili sia da camminatori esperti sia da chi si avventura per la prima volta. Nel fondovalle troviamo inoltre percorsi che si prestano anche alle famiglie, in particolar modo adatti a essere percorsi anche con passeggini o bambini in età infantile. Per chi desidera un po' di avventura abbiamo anche diversi itinerari percorribili in mountain bike.

Dal mio punto di vista sarebbe importante che tutti questi percorsi venissero mantenuti e segnalati in modo preciso, in modo da dare la possibilità a tutti di percorrerli in autonomia e sicurezza. L'obiettivo che quindi ci poniamo è quello di riuscire in questo intento, implementando la rete di sentieri per consentire il collegamento tra le varie frazioni e località montane, predisponendo una capillare **segnaletica** e garantendone una **costante manutenzione**. Infine, sarebbe opportuno, trasferire tutti i percorsi su **mappe** sia cartacee sia disponibili in rete da mettere a disposizione dei nostri ospiti e della nostra comunità. Per la riuscita di questo obiettivo metto a disposizione tutta la mia conoscenza del territorio e delle sue bellezze. Sono convinto che all'interno del nostro territorio si trovino attrattive naturalistiche che non hanno nulla da invidiare ad altre zone molto più rinomate e che per questo è molto importante valorizzare e far conoscere, quale veicolo di sviluppo turistico/ambientale dalla bassa valle.



Obiettivo ricordo

I Carisöi i va par sul

21 dicembre 2019



I 100 anni di Sofia Viviani

Traguardo centenario per Sofia Viviani festeggiato con gioia il 7 marzo 2021!



I cantori della stella

Noi siamo i tre Re... antica tradizione che, dopo alcuni anni di interruzione, è stata ripristinata anche a Villa. Nella foto i "tre Re" di Verdesina.



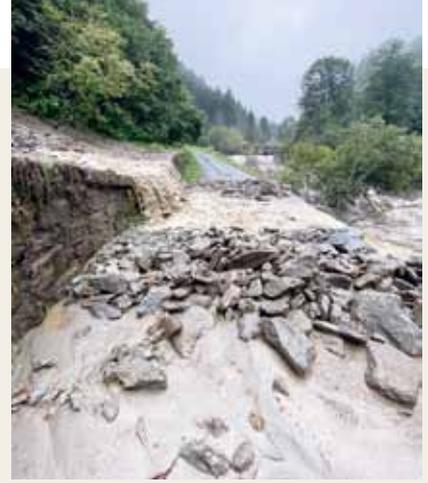
Incendio in montagna

Il 2020 i Vigili del Fuoco sono stati impegnati nello spegnimento dell'incendio di una casa da mont in loc. San Valentino.



Maltempo

Il territorio del Comune di Porte di Rendena, come molti altri nel Trentino, nel 2020 è stato colpito da due ondate di maltempo, una a fine agosto e una ai primi di ottobre. Entrambe hanno visto copiose piogge, in un caso più continuative e nell'altro più violente. L'Amministrazione si è subito attivata con la macchina della Protezione Civile e con la Provincia per la sistemazione dei danni, principalmente lungo la "via piana" in Val San Valentino. Ad oggi i lavori di ripristino per opera del Servizio Bacini Montani della PAT sono stati terminati lungo l'argine del Rio Bedù a partire dal Ponte della Sega fino a Ponte Górk. Sono in avvio i lavori di consolidamento delle spalle del Ponte Górk, mentre sono terminati i lavori di assestamento eseguiti dalla Georock srl della strada alta verso Stavel in corrispondenza sempre del Ponte Górk. Seguiranno lavori più importanti, sempre per opera del Servizio Bacini Montani della PAT, nell'alveo del Rio Bedù a monte del Ponte Górk fino alle località Vauclo e Vagògn. Un doveroso ringraziamento va alla dirigenza del Servizio Bacini Montani che si è adoperata in brevissimo, alle aziende che hanno lavorato per conto dell'Amministrazione e anche ai nostri Vigili del Fuoco, che in quei giorni sono stati impegnati nel monitoraggio e nel controllo del territorio.





Render dei nuovi interni del Municipio a Villa Rendena

Il Sindaco
e l'Amministrazione comunale

Il punto sulle opere pubbliche

Nonostante il periodo critico e irto di ostacoli, i lavori pubblici non si sono fermati. A un anno e mezzo dall'uscita dell'ultimo notiziario è necessario un aggiornamento, anche se molto conciso, sulle opere in corso di realizzazione e su quelle in fase di progettazione.

PROGETTI E OPERE

- È in corso l'appalto per i lavori del 2° lotto di **adeguamento del Municipio** (sede principale di Villa Rendena) dopo l'approvazione del progetto esecutivo, attraverso la riorganizzazione degli spazi e il riutilizzo degli arredi e di una nuova configurazione dello spazio a piano terra.
- È in corso il corposo lavoro di **riorganizzazione degli archivi** presso le sedi di Vigo (completo) e di Villa (nuovo e in corso di organizzazione).
- È imminente l'avvio dei lavori del progetto a firma dell'arch. Claudio Cortella sul **nuovo Punto Info** a Javrè, porta della Rendena e fulcro del nuovo ambito turistico di "Madonna di Campiglio" che ha allargato i

confini dal Passo Campo Carlo Magno fino a Storo.

- Sono concluse le **nuove aule del plesso scolastico** di Darè (sopra il corpo mensa) realizzate in tempi record e con fondi dedicati agli interventi a favore della prevenzione del contagio Covid-19. Sono due aule polifunzionali, dinamiche, con spazi ampliabili o

divisibili tramite l'ausilio di pareti mobili e predisposte per la realizzazione di aule informatiche.

- Sono stati appaltati i lavori per il rifacimento di tutti i **servizi igienici del Centro Scolastico** di Darè che saranno realizzati compatibilmente con le necessità di utilizzo della struttura.



Lavori per la realizzazione delle nuove aule del plesso scolastico di Darè



Via della Frizza

- È terminato il “lotto B” di **via della Frizza** a Verdesina che collega il paese con la statale 239. È in corso il progetto del “lotto C” di completamento e collegamento con Villa.
- È stato appaltato il lavoro di realizzazione del **parcheggio a fianco del Municipio** di Villa Rendena con lo scopo di aumentare i posti auto disponibili per personale e per gli utenti.
- Terminati gli accordi con il privato e le autorizzazioni, è in corso l'appalto per la **strada a nord di Vigo Rendena** per dare accesso all'area artigianale e ai mezzi a servizio del centro scolastico di Darè.
- È terminato il **campetto da calcio al Parco al Sarca**, compreso di illuminazione pubblica. Di recentissima aggiudicazione, il complesso del **Bici Grill** che vede una novità nella gestione e che conoscerete con l'apertura estiva del bar/ristoro e del laghetto di pesca sportiva.
- Grande investimento è stato fatto sulle opere stradali, con l'affido di un ingente lavoro di **ripristino dei manti bituminosi nelle 5 frazioni**; lavori che partiranno durante il mese di maggio.
- È terminata la sistemazione della **strada “Roncadic - Orti”** oggetto di contribuzione sul fondo PSR.

- Sono terminati i lavori di **riordino delle pavimentazioni nell'abitato di Darè**, con la realizzazione delle asfaltature e dei porfidi nei pressi di Casa Cùs; manca la sistemazione di Via dei Castagni, che verrà eseguita nella primavera in corso.
- Sono in corso i lavori di **sistemazione del cimitero di Javrè** (percorsi in porfido e restauro della cappella) con la costruzione dei nuovi loculi a servizio della sepoltura.
- È quasi terminata, salvo i lavori di asfaltatura, la **ciclabile** lungo il fiume Sarca nel tratto tra il magazzino comunale e il Camping Val Rendena a Darè.

INFRASTRUTTURE E SOTTOSERVIZI

- Grande spazio è stato dedicato alla **riqualificazione energetica** con introduzione di corpi a LED dell'**illuminazione pubblica** sull'intero territorio comunale. Al fine di farci trovare pronti con i contributi statali che escono annualmente per i prossimi 4 anni, abbiamo affidato l'incarico di analisi progettuale della situazione esistente per programmare un'attenta pianificazione degli investimenti. Già appaltati e aggiudicati alla ditta Marzadri Francesco con sede a Porte

di Rendena, l'illuminazione pubblica del tratto di SS.239 nell'abitato di Javrè tra il confine con Darè a nord e il Rio Bedù Villa Rendena verso sud. Altri interventi minori, ma importanti, sull'illuminazione pubblica, verranno eseguiti sempre a Javrè verso il centro sportivo, attorno alla Chiesa e la Via Enrico Conci.

- È stato realizzato l'**impianto di illuminazione** del tratto di strada che dall'abitato di Verdesina conduce al campetto da calcio in sommità al paese.
- È stato realizzato e concluso l'**impianto di illuminazione pubblica** sulle vie San Rocco e Mazzini, partendo dalla chiesa di San Rocco a Darè, attraversando la parte bassa di Vigo (via Mazzini comprese le 3 laterali) fino al confine con il Comune di Pelugo. Con l'occasione e grazie alla disponibilità dei proprietari dei fondi, che ringraziamo, abbiamo provveduto all'**allargamento del tratto di strada** (via San Rocco) che scende dalla chiesa di Vigo fino ad incrociare la principale verso Darè.
- Riguardo i sottoservizi, grande investimento è stato fatto da SET distribuzione in collaborazione con il Comune, riguardo l'**interramento delle linee aeree di distribuzione della corrente elettrica** e la realizzazione della **nuova cabina di distribuzione** presso la sede municipale di Villa Rendena con l'interramento di tutta la parte aerea fino al cimitero di Villa e la demolizione della cabina esistente.



Il nuovo ponte pedonale sul Bedù, che affianca la strada statale

■ Sono quasi completati, a eccezione delle opere di finitura, i corposi lavori dei **sottoservizi (fognature e illuminazione pubblica) della parte sud di Javrè** in corrispondenza della zona artigianale, compresa la **posa del ponte pedonale**.

■ È in corso di analisi progettuale preliminare il **rifacimento della rete acquedottistica dell'abitato di Verdesina** che versa, in alcuni tratti, in condizioni critiche.

■ A settembre 2020 è stato approvato in via definitiva il **PRG del Comune di Porte di Rendena**, lo strumento unico di pianificazione urbanistica che è quindi in vigore. Il lavoro per la sua stesura e l'iter autorizzativo, durati più di tre anni, hanno permesso di avere uno strumento univoco, chiaro e adeguato alle disposizioni provinciali del 2015 e 2017.

AMBIENTE, URBANISTICA E TERRITORIO

■ Questo, per lo **sgombero neve**, è stato un anno eccezionale. Grazie alle aziende che si sono dedicate e che hanno aiutato l'Amministrazione (dopo una gara aperta andata deserta e una seconda a invito con 30 ditte) alla quale non ha partecipato nessuno. Un plauso per l'impegno va a anche all'operaio del cantiere comunale, sempre disponibile all'affiancamento nel servizio.

Inverno 2020/21: neviccate memorabili

Tempo di coronavirus

←  Dario Z., 36 anni   

Sei stato il primo nel nostro Comune a contrarre il coronavirus... Puoi dirci in pochissime parole quale sarà il sentimento che ti farà ricordare questo brutto periodo?

Certo... Era l'11 marzo 2020 e il sentimento era la **paura!** Sicuramente questo mi fa ricordare quando ho preso il Covid. Paura del domani, paura di non ritrovare la salute, di **contagiare** i miei famigliari, ma soprattutto, anche una volta guarito, mi rendevo conto che le persone avevano paura di me... ed è allora subentrata la paura di non superare i **pregiudizi** degli altri. ✓✓

←  Mina R., 78 anni   

Timore di trovarmi all'improvviso ad affrontare un problema del tutto nuovo. **Paura** per me stessa, ma anche dolore per chi ha dovuto combattere la malattia e per chi ha perso qualcuno di caro. **Solitudine**, ma anche distanziamento da un ritmo quotidiano spesso frenetico, e quindi **opportunità** per riappropriarmi del tempo, facendo pulizia nella mia vita e scegliendo ciò che conta: le persone che amo. L'aspetto più drammatico è l'isolamento degli anziani, soprattutto nelle **case di riposo**: persone che stanno male e non possono avere accanto i propri cari, e dall'altra persone che stanno bene e non possono assistere i propri cari. ✓✓

Stiamo attraversando un momento di crisi che, a distanza di più di un anno dal suo inizio, ha ancora del surreale e ci vede tutti coinvolti. Non parlarne non ci sembrava né corretto, né possibile, visto il peso di ciò che stiamo vivendo. Parlarne voleva dire correre il rischio di ricalcare le innumerevoli pagine virtuali o stampate che sono state prodotte in questo periodo cadendo nella banalità.

Abbiamo pensato quindi di chiedere ai nostri paesani ciò che più ha segnato la loro vita, ciò che speriamo sarà solo un ricordo da cui trarre esperienza e insegnamento per le generazioni future.

Oltre a questi brevi messaggi, vicino ad alcune immagini simboliche di questo tempo abbiamo assemblato in alcune composizioni di testo le parole chiave inaudite, temute, indesiderate, ma purtroppo divenute quotidianità e che evocano questo triste momento storico.

E se non possiamo dimenticare facilmente tutto questo, ci sia consentito un ringraziamento a tutti coloro che in questa annata funesta hanno operato in collaborazione con l'Amministrazione comunale per dimostrare la loro vicinanza alla popolazione, attraverso piccoli gesti che si sono rivelati importanti per la salvaguardia della salute di tutti e soprattutto per un sostegno alle relazioni di vicinato e di paese, tanto importanti nella nostra Comunità, che nonostante tutto non verranno mai "cancellate" nemmeno da questa subdola malattia.

Ecco ciò che l'Amministrazione, insieme ai volontari, ha attuato al tempo del Coronavirus, a partire dal lockdown dello scorso anno, fino ad oggi:

- comunicazione delle innumerevoli ordinanze provinciali e dei DPCM in vigore attraverso i canali digitali del sito istituzionale e della pagina facebook;
- comunicati del Sindaco;
- contatti telefonici da parte del sindaco ad ogni persona risultata positiva o ai familiari dello stesso;
- istituzione delle ordinanze di dimora per ogni persona positiva e/o ogni quaranteno;
- collaborazione con la Polizia Locale per il rispetto delle regole;
- coordinamento del servizio per la consegna a domicilio della spesa e/o dei farmaci, in collaborazione con i Vigili del Fuoco, le Pro Loco, il Soccorso Alpino, attraverso un lavoro di rete svolto dalla Comunità delle Giudicarie (#resta a casa, passo io);
- igienizzazione periodica dei parchi gioco;
- riorganizzazione degli orari, modalità di lavoro (smart working) e turnistica del personale;
- riorganizzazione dell'apertura al pubblico degli uffici comunali (solo su prenotazione);
- passaggio tra le vie dei cinque paesi da parte dei Vigili del fuoco con megafono acceso: il messaggio per la popolazione era: "Restate tutti a casa!";
- stop alla concessione delle sale al pubblico;
- consegna delle mascherine da parte dei Vigili del Fuoco;
- pulizia delle strade da parte dei Vigili del Fuoco;
- Consigli comunali e di Giunta prima rinviati e poi in modalità a distanza;
- alternativa alla festa degli anziani: un piccolo dono per ognuno di loro;
- lettere di vicinanza agli ospiti delle case di riposo di Spiazio e Pinzolo.

← Giacomo C., 52 anni

...forse è meglio che certe cose me le tenga per me, perché magari potrei offendere la sensibilità di qualcuno... che dire, noi vorremmo solo poter **lavorare** come abbiamo sempre fatto, con passione, professionalità e amore... non possiamo... nell'ultimo anno siamo stati chiusi 8 mesi senza poter dire o fare niente e, cosa ancor più grave e triste, senza **nessun aiuto** dalle nostre istituzioni... ringrazio i tantissimi compaesani per l'affetto e la **solidarietà** che continuano a dimostrarci.

← Luigi D., 56 anni

Il grande dispiacere è stato quello di dover **lasciare soli** i propri congiunti nel periodo della malattia e purtroppo molti ci hanno abbandonati per sempre, sono certo però, che in questo **delicato** momento hanno sentito ugualmente la forza della nostra vicinanza e del nostro affetto. È stato triste anche non aver potuto **salutare i defunti** con una commemorazione funebre partecipata e aperta alle comunità, come loro avrebbero desiderato.

← Flavio D., 50 anni

Nostalgia di vivere!

← Tiziana L., 50 anni

Il Coronavirus ha portato via il mio papà. Era un uomo forte, sano e coraggioso, pieno di energia ed entusiasmo, che amava stare con la gente. Ma il virus non guarda in faccia nessuno. Il sistema che si è creato in questo tempo **annienta** lo slancio alla socialità, ci riduce a individui isolati, **senza possibilità di contatti**, se non distorti, perché virtuali o a distanza. Lo trovo terribile, non soltanto per ciò che è successo alla mia famiglia, ma per il futuro dell'umanità, che dopo la pandemia non sarà più la stessa. **Spero**, e credo sia l'unica via d'uscita, che una riscoperta della sincerità, della semplicità e dei **rapporti diretti** ci faccia ripartire dalla **fiducia** nel prossimo per ricostruire un mondo senza **filtri virtuali**.

← Lara G., 41 anni

Paura di essere l'untore, **ansia** di perdere le persone che amo senza dire loro addio sia se si ammalino di covid o altro, **angoscia** di doverli abbandonare all'ospedale senza poter far nulla più che pregare. Un agricoltore non muore di fame, c'è sempre qualcosa da mettere in tavola, mi ritengo **fortunata** per questo in confronto ad altri lavoratori che hanno perso tutto. Per me il nel periodo lockdown totale, avendo animali da accudire e tre figli piccoli a cui badare, il tempo per annoiarsi non c'era, anzi era **complicato** riuscire a fare il formaggio e gestire i bimbi, non volendo lasciarli ai nonni.

Immunità di gregge
 Anzia
 Paura
 Stress
 Disoccupazione
 Contagi Comune per Comune e Stato per Stato
 Diminuzione del PIL
 Riconvertiti a confezionare
 canici e mascherine
 Diverzi
 Spostamento tra Regioni
 Zona Gialla
 Lievito di birra
 Movidia
 Caduta del governo
 Recovery found
 Cassa integrazione
 Lockdown
 Conte
 CRISI ECONOMICA
 Recessione
 economica
 D.P.C.M.
 Licenziamenti
 Interessi economici mondiali
 Violenza sulle donne

← 🌞 Lorena L., 53 anni 📺 📞 ⋮

Quale sentimento riaffiorerà, tra qualche anno, quando penserai a questo periodo di emergenza sanitaria?

La **tristezza**. Qui nel Cantón Bèrna diverse persone hanno perduto i loro cari e non hanno potuto vedere alleviata la loro sofferenza da un normale **funerale**, da un abbraccio...

Sotto un altro aspetto devo dire che, dopo 38 anni di lavoro al bar, l'obbligo di stare in casa mi ha dato la **possibilità** di godermi la famiglia, la casa... e di assistere fino alla fine il mio papà, che è mancato alla fine di dicembre.

← 🍊 Gabriele P., 20 anni 📺 📞 ⋮

Quello che più mi è pesato durante il periodo più restrittivo è stato non poter uscire di casa o dal mio Comune per ritrovarmi con **amici** e coetanei.

← 🌿 Mattia A., 9 anni 📺 📞 ⋮

Durante il lockdown mi sentivo **solo**, senza amici, rinchiuso in casa come se fossi un carcerato. Io spero solo che finisca questo Covid e che iniziamo a darci **abbracci**, baci e che ritorniamo a vivere una vita normale.

← 🌞 Lorena L., 53 anni 📺 📞 ⋮

Vorrei ricordare brevemente anche un'**immagine emblematica** che mi rimarrà impressa nella memoria: fredda mattina di marzo 2020, ore 6.30. Una donna in pigiama, cappotto e ciabatte mi aspetta **agitatissima** sulla porta del bar dopo aver camminato un paio di km... Causa astinenza da sigarette.

← 🌈 Michela I., 43 anni 📺 📞 ⋮

Secondo me il Covid-19 ha reso le persone più **altruiste**.

← 🍷 Lorenzo I., 14 anni 📺 📞 ⋮

Il lockdown primaverile mi ha mostrato quanto è importante passare del tempo con le **persone a cui voglio bene**, anche se a volte lo diamo per scontato.

← 🍷 Claudia D., 47 anni 📺 📞 ⋮

Credo che la cosa che mi resterà impressa sarà la paura degli **assembramenti**, ad esempio prima di andare ancora a un concerto ci penserò! Poi mi resterà sicuramente l'**odore dell'alcol** sotto il naso, la cura nel disinfettare tutto. Questo perché non ho avuto problemi...





← Alessandro I., 12 anni

Il primo lockdown è stato molto difficile, senza **vedere gli amici** e molto stancante con la **didattica a distanza**. ✓✓

← Romana M., 54 anni

Io e mio marito, che già facevamo vita ritirata in montagna, non abbiamo notato grandi cambiamenti. Ci sono mancati gli **affetti stretti**, soprattutto quelli in casa di riposo che tutt'oggi purtroppo vediamo per breve tempo e senza alcun contatto fisico. ✓✓

← Loris S., 28 anni

Situazione **assurda** al limite dell'incredibile. Se qualche anno fa mi avessero raccontato ciò che doveva accadere di certo non ci avrei creduto. Quello che più mi **infastidisce** è come si sta gestendo ora la situazione. Va bene i primi periodi di pandemia, quando non si sapeva bene come gestire, ma adesso che è passato più di un anno è **intollerabile** che non si possa neanche immaginare una sorta di normalità. Norme e restrizioni assurde che limitano la libertà. **Fortuna** nostra che viviamo in un luogo dove gli spazi aperti non ci mancano, siamo circondati da montagne fantastiche, che favoriscono chi vuole vivere lontano da chiunque e, perché no, sperduti magari su per qualche cima. Questo mio pensiero è uno **sfogo** per ciò che stiamo vivendo. ✓✓

← Martina L., 21 anni

La misura restrittiva più difficile da accettare è per me il **distanziamento**, che ha annullato il contatto diretto con familiari, amici, comunità e cultura. Ora però prevale il desiderio di uscire da questo tunnel, di vedere uno spiraglio di luce, la voglia di riprendere una vita fatta di **quotidianità**, normalità, libertà, confronto **“faccia a faccia”**, **contatto**, opportunità di socializzazione e punti di riferimento. Nessuno dimenticherà questo momento, perché ci avrà insegnato molto, anche il significato della parola **LIBERTÀ**. ✓✓

← Beatrice F., 21 anni

È stato un periodo di **incertezza**, per il futuro universitario e il futuro in generale, ma anche un periodo di **riscoperta**. Ho avuto la possibilità di **prendermi del tempo** per me stessa, anche semplicemente informandomi su cose che mi interessavano e che senza questo periodo di stallo non avrei approfondito. ✓✓

← Danilo F., 60 anni

Sentivo un **grande senso di responsabilità**, continuando ad andare al lavoro e offrendo quindi un servizio alla comunità. Nelle altre persone vedevo emergere la fretta e il **panico** che portavano a riempire carrelli con tutto ciò che capitava in mano per poter avere tutto e scappare via il più veloce possibile. ✓✓

Al via “Case da Mont”

progetto di territorio per l'utilizzo ai fini turistici della case in montagna

Da una sperimentazione del Comune di Tione di Trento a un progetto di sistema. Al via l'allargamento del progetto di ospitalità in montagna, avviato oltre 2 anni fa, che vede coinvolte oltre all'amministrazione comunale di Tione di Trento anche quelle di Porte di Rendena, Borgo Lares e Sella Giudicarie.

Dopo alcuni mesi di definizione del progetto e di individuazione delle risorse si entra nel vivo con la messa a terra della strategia. I quattro comuni prevedono a bilancio 70.000 euro per la sistemazione delle case che saranno parte del progetto.

Negli ultimi anni il settore turistico ha subito una profonda trasformazione. Le località turistiche meno rinomate hanno registrato un notevole aumento di turisti. Questo trend è stato ulteriormente accelerato dalla diffusione delle piattaforme di

alloggi a uso turistico e dalla pandemia.

Le amministrazioni comunali di **Tione di Trento, Borgo Lares, Porte di Rendena e Sella Giudicarie** hanno sottoscritto un accordo per lo sviluppo della loro montagna e in particolare dell'immenso patrimonio privato delle “case da mont” in quanto *“crediamo fortemente nella valorizzazione della montagna in ottica di **sviluppo sostenibile**, come fattore di rilancio delle attività presenti nei nostri paesi oltre che come **incentivo alla manutenzione** delle zone di montagna, fino agli anni '80 utilizzate nel periodo estivo e oggi praticamente disabitate. È cambiato il modo di vivere e di andare in vacanza dei Tionesi ma le nostre case possono diventare le case per le vacanze di chi vive in città e vuole una vacanza di evasione e relax”* afferma

Ferruccio Salvaterra consigliere delegato del Comune di Tione di Trento, capofila del progetto. Le quattro Amministrazioni ci credono così tanto che hanno messo sul piatto **70.000 euro** per la sistemazione e manutenzione di quelle abitazioni che necessitano di qualche lavoro, definendo anche un Regolamento per la riqualificazione degli edifici situati fuori dai centri urbani dei quattro Comuni. Infine hanno affidato la gestione e lo sviluppo del progetto alla società di consulenza **Natourism srl** che ha il compito in 3 anni di promuovere e occuparsi delle case da mont, oltre che l'incarico di creare una rete di operatori e professionisti del settore turistico e non solo, al fine di creare e offrire all'ospite esperienze indimenticabili e “a misura di montagna”.



Case da Mont

ABITARE LA VERA MONTAGNA

Se possiedi una “casa da mont” in buone condizioni in uno dei Comuni sopraelencati e vuoi renderla disponibile sul mercato turistico attraverso il progetto “Case da Mont” ti possiamo garantire:

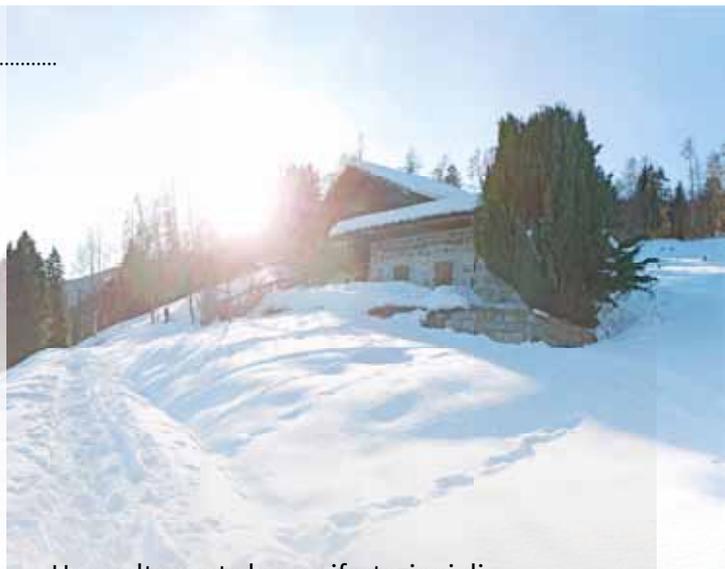
- Zero stress: nessun pensiero per l’adempimento di tutte le pratiche burocratiche;
- Tempo libero: nessun impegno per l’accoglienza e la gestione del Check in – check out, per la pulizia dell’alloggio e del cambio biancheria;
- Promozione della tua struttura tramite i più importanti canali di commercializzazione turistica;
- Possibilità di accedere al fondo intra-comunale per contributi alle spese di sistemazione del tuo immobile (spese tecniche del progetto, tinteggiatura interni/esterni, acquisto sanitari, acquisto/installazione caldaia, acquisto mobili ed elettrodomestici, allacciamento alla rete idrica/elettrica, acquisto di materassi/cuscini/coperte, lavori di manutenzione straordinaria bagno e/o cucina);

A fronte della messa a disposizione del tuo alloggio per almeno 60 giorni nel periodo giugno - settembre, per ogni periodo di vacanza effettivamente concluso **ti sarà garantito il 70% del canone di locazione.**

Se sei interessato fissa un appuntamento per il sopralluogo e per verificare se puoi accedere al fondo intercomunale previsto!

Non dimenticare che sono in vigore ulteriori incentivi a livello statale, come il Superbonus 110%.

Per ogni ulteriore informazione o per fissare l’appuntamento chiama il numero 333 4567980 o scrivi un’e-mail a consulenza@natourism.it



Una volta avute le manifestazioni di interesse da parte dei privati il soggetto gestore dovrà procedere a un sopralluogo concordato con i proprietari degli immobili che potrebbero partecipare, al fine di verificare che siano in possesso delle caratteristiche e dei requisiti considerati minimi per essere inseriti nell’iniziativa di ospitalità diffusa mediante locazione turistica. Il soggetto gestore dovrà predisporre una scheda per ogni immobile, corredata di foto, verificando che lo stesso possieda caratteristiche di alloggio tale da garantire uno standard qualitativamente minimo adeguato per un uso turistico stagionale.

Gli standard minimi per fare parte del progetto:

Bagno presenza di:

- Doccia o Vasca.
- Lavandino.
- WC.

Cucina presenza di:

- Piano cottura a gas.
- Tavolo da pranzo (in alternativa in salotto).
- Corrente elettrica (allaccio in rete, da pannelli solari).
- Frigorifero.
- Raccolta differenziata e chiavetta per l’immondizia residua.
- Piatti, posate e bicchieri in misura almeno doppia del numero di posti letto.
- Padelle e utensili di base.
- Attrezzi per la pulizia (scopa, paletta, secchio e panno per pulire i pavimenti).



Camera da letto (min 2 pax)

- Materassi.
- Cuscini.
- Armadio.
- Comodino.
- Lampade.
- Coperte/piumone.

Impiantistica

- Allacciamento alla rete idrica o a fonte controllata di acqua potabile.
- Allacciamento alla rete elettrica o pannelli/turbine/... con impianto elettrico a norma.
- Acqua calda in casa (da bombole a gas, bombolone gpl, boiler elettrico, pannelli,...).
- Eventuale copertura telefonica mobile (operatore).
- Una fonte di riscaldamento (caminetto, cucina economica, stufa a legna/pellet).

Manutenzione

- Strada di accesso percorribile da un'automobile.
- Regolare pulizia canne fumarie/caldaia.

In caso di mancanza di alcuni di questi fattori è possibile accedere al fondo intercomunale per la sistemazione degli immobili. Dopo le verifiche degli immobili il soggetto gestore potrà stipulare contratti di mandato alla locazione turistica.

Riportiamo di seguito alcuni articoli del Regolamento. Per ogni ulteriore informazione chiama il numero 333 4567980 o scrivi a consulenza@natourism.it

Articolo 4: spesa ammessa

La spesa relativa a lavori e/o forniture ammissibile a finanziamento è quella di cui alle seguenti tipologie, come definita dallo schema in basso: I prodotti acquistati devono riportare il marchio CE. Ogni spesa sostenuta, per cui si chiede il contributo, va documentata con fattura quietanzata e bonifico.



Articolo 5: fondi a bilancio

Il fondo di finanziamento per la realizzazione dei suddetti interventi è istituito annualmente da ogni Comune secondo la disponibilità di bilancio. Ove la somma stanziata non consenta di concedere la contribuzione a tutti i richiedenti sarà data priorità secondo ordine cronologico di adesione al progetto di ospitalità diffusa. Ove la spesa riguardi più tipologie la stessa è ammissibile a finanziamento per un importo massimo di € 7.000,00 con una contribuzione massima del 50% (max € 3.500,00).

Tipologia di intervento	Spesa massima ammissibile	Contributo concesso % o valore
Spese tecniche di progetto	2.000 00	50%
Tinteggiatura degli interni e/o esterni	3.000,00	50%
Acquisto materassi cuscini coperte	1.000 00	50%
Acquisto sanitari (piatto doccia, vasca, wc bidet)	2.000,00	50%
Acquisto mobili ed elettrodomestici cucina camera bagno	1.000,00	50%
Acquisto e installazione caldaia per acqua calda/riscaldamento a GPL o gasolio o pellet	2.000,00	50%
Lavori di manutenzione straordinaria del bagno e/o della cucina	5.000,00	50%
Allacciamento rete elettrica e relativo impianto	1.500,00	50%
Allacciamento rete idrica e relativo impianto	1.500,00	50%

Articolo 6: Modalità di presentazione

I tempi di presentazione delle domande di contributo verranno fissati con l'avviso pubblico che sarà approvato dalla Giunta comunale. Di norma sarà fissata un'unica scadenza preferibilmente nel periodo primaverile. Potranno essere inoltre previste altre scadenze con corso dell'anno. I contributi saranno concessi con deliberazione giuntale dopo esame delle domande da parte dell'Ufficio Tecnico che valuterà le domande con l'assistenza del Soggetto Gestore e stabilirà l'ammontare del contributo ammissibile. L'avviso esplicherà i criteri e le modalità di presentazione delle domande e stabilirà la documentazione da allegare alle stesse. In ogni caso dovrà quanto meno essere prevista una descrizione dei lavori e/o delle forniture, per cui si effettuano la domanda con le connesse spese previste. Gli interventi non potranno essere iniziati prima dell'avvenuto sopralluogo dell'Ufficio Tecnico. La presentazione delle domande di contributo non sostituisce la richiesta per il rilascio dell'autorizzazione/concessione edilizia per eseguire i lavori.

Articolo 7: procedura di erogazione

A disporre l'erogazione dei contributi assegnati provvederà l'Ufficio Tecnico, previa comunicazione da parte dell'interessato dell'ultimazione dei lavori, con consegna di copia delle fatture relative ai lavori eseguiti nonché di copia dei bonifici bancari. A questo seguirà accertamento da parte dell'Ufficio Tecnico dell'avvenuta esecuzione delle opere ammesse al finanziamento.

Le opere dovranno essere realizzate entro il 31 dicembre dell'anno successivo a quello di ricevimento della comunicazione di ammissione a contributo e nel rispetto di quanto stabilito dal preventivo.

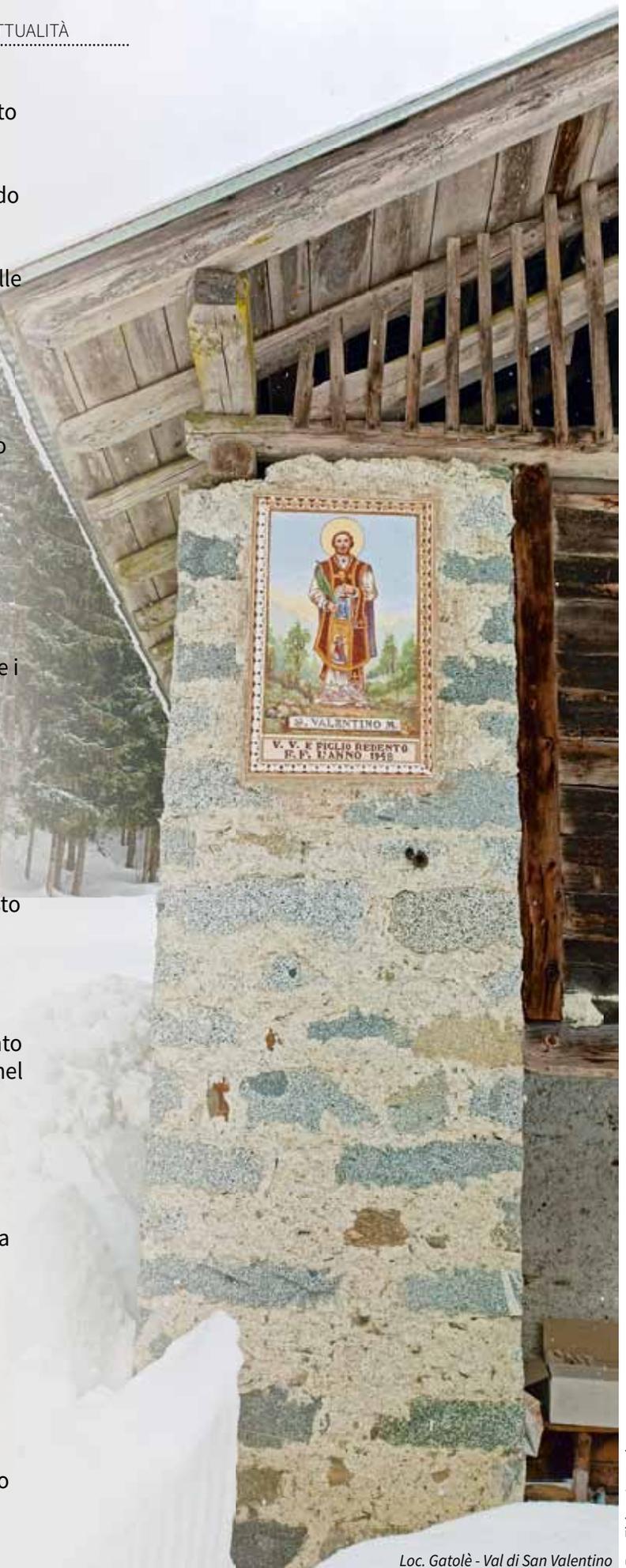
Se i lavori non dovessero essere terminati entro il suddetto termine, sarà possibile chiedere una proroga.

Le proroghe non potranno essere superiori di a due anni e comunque andranno commisurate alla natura delle forniture o dei lavori oggetto di contributo.

Le proroghe saranno concesse dall'Ufficio Tecnico comunale che potrà chiedere sia per le proroghe che quant'altro previsto dal presente regolamento l'eventuale documentazione integrativa.

Articolo 8

Le unità immobiliari che usufruiscono del contributo non possono essere beneficiarie una seconda volta.



Azienda per il Turismo:

si guarda al futuro, con il Piano strategico e il nuovo ambito

Ancora immersi nella problematica della pandemia che ha travolto il settore del turismo, abbattendosi con il suo carico di drammatiche conseguenze anche sulla “montagna bianca” (la stagione invernale 2020/2021, a Madonna di Campiglio Pinzolo Val Rendena, come nel resto delle destinazioni sciistiche italiane, di fatto non si è svolta), l’Azienda per il Turismo (ApT) guarda alle prossime due estati e all’inverno 2021/2022 con immutato impegno e uno sguardo di visione al futuro. Come? Prima di tutto attraverso il Piano strategico a valenza decennale messo a punto lo scorso anno. Sarà questa la bussola che tratterà la rotta per superare la crisi pandemica e condurre il territorio nel porto del rinnovato turismo post Coronavirus. In secondo luogo, dando attuazione alla **Legge provinciale n° 8 del 12**

agosto 2020 che ha ridefinito la promozione turistica territoriale e il marketing turistico in Trentino. Un percorso, quest’ultimo, assai complesso che ha visto e vede tuttora impegnati i vertici di ApT.

Un nuovo Ambito e una nuova Azienda per il Turismo

La costituzione della nuova ApT, con la nuova dimensione prevista dalla “Legge Failoni” (che ridisegna i confini degli ambiti turistici territoriali riducendoli da 20 a 11), è stata approvata dai soci dell’Azienda per il Turismo Madonna di Campiglio Pinzolo Val Rendena nell’assemblea straordinaria tenutasi il 17 marzo 2021 (presente il 97,65% del capitale sociale).

Tecnicamente, la neonata Azienda per il Turismo, che unisce in un unico ente Consorzio

turistico Valle del Chiese, Consorzio turistico Giudicarie centrali e ApT Madonna di Campiglio Pinzolo Val Rendena Spa, nasce da un’operazione straordinaria con la modalità del conferimento d’azienda dei due consorzi all’interno della società Madonna di Campiglio Pinzolo Val Rendena Azienda per il Turismo Spa attraverso il conseguente aumento di capitale sociale della stessa (sono state emesse 1.600 nuove azioni di categoria speciale del prezzo nominale di 10 euro). Del nuovo Cda dell’Azienda per il Turismo fanno ora parte anche Daiana Cominotti (attuale rappresentante del Consorzio turistico Valle del Chiese) e Daniele Bertolini (attuale rappresentante del Consorzio turistico Giudicarie Centrali). Il percorso di armonizzazione tra ambiti vicini è stato caratterizzato



da un processo di dialogo, confronto e condivisione avviato lo scorso anno dai rispettivi presidenti e direttori di ApT e dei due consorzi coinvolgendo gli operatori economici e gli amministratori rappresentanti dei territori interessati. Inoltre, è stato redatto un “Protocollo d’intesa”, perfezionato e deliberato dai singoli Consigli di amministrazione, con l’obiettivo di regolare il rapporto tra i tre enti per arrivare alla più efficace ed efficiente gestione turistica del nuovo ambito territoriale unitario.

Il nuovo ambito: offerta e prodotti

Nel nuovo e più grande ambito si legge l’opportunità reciproca, per i territori coinvolti, di ampliare **l’integrazione tra prodotti turistici diversi proponendo al potenziale ospite un ampio ventaglio di esperienze-vacanza e servizi disponibili tutto l’anno**. Alcuni esempi: Madonna di Campiglio, traino del sistema, con lo sci e l’alta quota; Pinzolo, località “family”

e anima “slow” della Skiarea, in costante crescita da un punto di vista qualitativo dell’offerta; la Val Rendena, con la sua ruralità e le bellezze naturalistiche; le Giudicarie Centrali e la Valle del Chiese con la qualità dei prodotti tipici, proposte di nicchia come il fishing e culturali come i forti della prima guerra mondiale. E, ancora, gli sport invernali ed estivi, i top eventi, le top esperienze, l’alta gamma, la mondanità e la montanità, la storia, l’arte, la cultura, i borghi, i castelli e il **Parco Naturale Adamello Brenta**, presenza di grande rilevanza ed elemento unitario per il neonato ambito che si presenta come un mosaico di alta valenza turistica.

Il nuovo ambito: alcuni dati

Il nuovo ambito turistico si estende da Madonna di Campiglio al lago d’Idro, sul confine con la Lombardia, comprende 20 comuni amministrativi con 28.800 abitanti residenti. I posti letto alberghieri sono 9.600, 6.500

quelli del comparto extra-alberghiero e 63.000 i posti letto nelle seconde case e negli alloggi privati. La disponibilità di questi numeri genera, ogni anno, 1 milione e 300mila presenze turistiche negli hotel e 200mila nell’extra-alberghiero mentre 2 milioni sono le presenze stimate negli alloggi privati e seconde case. Ampia e diffusa è anche la presenza delle Pro loco, ben 35.

Le sedi

Le sedi principali della nuova Azienda per il Turismo sono quattro e si trovano a Madonna di Campiglio, Pinzolo, Tione di Trento e Cologna nel Comune di Pieve di Bono-Prezzo.

Il piano strategico

La strategia del Piano, e quindi della destinazione, si basa su cinque dichiarazioni di intenti: **il prodotto**, prima di tutto; **il mercato**, con l’individuazione di nuovi mercati partendo dall’ospite e dall’innovazione del prodotto; **il brand**, da riempire di contenuti veri e vivi;

la governance a geometria variabile, individuando competenze specifiche per ogni singola iniziativa; infine **la vivibilità aumentata**, superando la divisione tra stagione turistica e fuori stagione e coinvolgendo le amministrazioni comunali sugli aspetti che riguardano la mobilità e la viabilità. Alcuni progetti che riguardano il nuovo e più grande ambito sono: **“Cinquanta valli”**, che valorizzerà le valli laterali all’asse Rendena-Giudicarie-Chiese in un’ottica di fruizione diffusa dell’outdoor e di esotismo di prossimità; quindi l’iniziativa **“Montanità”**, intesa come l’altra faccia della “Mondanità”, che punterà sull’autenticità della vita in montagna passando per i prodotti della filiera agro-alimentare che sono un’eccellenza molto ben distribuita in tutto il nuovo ambito. Il Piano strategico, a sua volta, si collega al Piano operativo annuale. Per il 2021,

tra le iniziative più significative, ricordiamo **“Winterpass”**, il sistema integrato di offerta invernale in corso di elaborazione; il **“Plastic free”** che coinvolge i rifugi e vede il Parco Naturale Adamello Brenta nel ruolo di “capocordata”; e l’**“alta gamma”** con la programmazione di specifiche azioni di comunicazione e distribuzione rivolte ai mercati del lusso.

Estate 2021: **esperienze al top**

A metà del mese di marzo Azienda per il Turismo ha presentato agli operatori un primo calendario di esperienze in vista dell’estate 2021 finalizzato ad avvicinare gli ospiti all’anima del territorio, conoscendolo, anche attraverso il coinvolgimento di testimonial locali, “da dentro”. Tra le conferme, rispetto alle molto apprezzate proposte 2020,

troviamo: **“Di prato in pranzo”**, **“Riveder le stelle”**, **“Colazione sull’erba”**, **“Polenterchef”** e **“Albe in malga”**. Confermato anche il calendario di attività all’interno del prodotto **Dolomiti Natural Wellness**. Tutte le esperienze saranno organizzate in luoghi particolari e spazi aperti di tutto l’ambito: dai prati attorno ai tipici paesi della Val Rendena, delle Giudicarie Centrali e della Valle del Chiese ai pascoli secolari che ogni estate tornano a essere popolati da malgari e mandrie fino al paesaggio roccioso delle Dolomiti Patrimonio dell’Umanità e alle vedrette di ghiaccio nell’Adamello-Presanella. In questo spazio ampio e diversificato, le esperienze, numerose, variegata e distribuite su tutto il territorio, saranno fruibili individualmente, a piccoli gruppi e su prenotazione. Ciascuna attività, per luogo o contenuto, valorizzerà un tassello particolare del territorio.



di Denise Rocca

tratto da "l'Adige" di giovedì 3 dicembre 2020



Approvato il progetto
da 300mila euro

Un “benvenuto”
di lusso per i visitatori

Ecco le “Porte” della Valle Rendena

La proposta prevede un totem in legno a Verdesina e un intervento di riqualificazione del punto informazioni di Javrè dove il turista troverà suggerimenti, servizi e indicazioni.

L'architetto Claudio Cortella di Storo scelto per il disegno dell'opera, che sarà finanziata per 187mila euro dalla Provincia e per altri 55mila dagli altri Comuni.

PORTE DI RENDENA - La Giunta comunale di Porte di Rendena ha approvato il progetto esecutivo per il simbolo di benvenuto all'ambito turistico della vallata. Ovvero una doppia opera, a Verdesina e a Javrè, per migliorare e abbellirne l'ingresso. Il costo complessivo dell'intervento è di 300 mila euro e gode di un finanziamento provinciale di 187.500 euro all'interno di un apposito bando dedicato proprio ai lavori di intervento sugli assi viari trentini.





Si è partiti nel 2016, quando la conferenza dei sindaci della valle ha approvato di realizzare un'opera di benvenuto sul Comune di Porte di Rendena, a patto di capirne i costi. Di portare avanti l'iter si è occupato il Comune che ha lanciato l'idea e nel 2018 la Giunta del sindaco Enrico Pellegrini ha deciso di procedere con un **concorso di idee** al quale sono stati invitati gli architetti giudicariesi **under 40**. a caccia di proposte innovative, fresche e moderne. A vincere il concorso il progetto dell'architetto Claudio Cortella, di Storo. La sua proposta prevede un totem in legno a Verdesina, a lato della provinciale, e un intervento di riqualificazione del punto informazioni di Javrè con l'obiettivo di farne un luogo di primo approdo per il turista dove trovare, in forma multimediale, suggerimenti, servizi e indicazioni. Hanno contribuito all'opera anche gli altri Comuni della vallata, con 55.000 euro complessivi e per una volta gli intenti sono stati unitari: «Fa piacere vedere come tutti i Comuni hanno subito partecipato con entusiasmo alla proposta

- spiega il vicesindaco di Porte di Rendena Federico Dallavalle - non è così scontato, ma sul progetto c'è stato un **unanime apprezzamento**. Il punto di informazioni di Javrè verrà curato

dall'Azienda di promozione Turistica con la quale decideremo come allestirlo, ma l'obiettivo è che diventi un luogo dove trovare informazioni su supporti digitali e multimediali.»

Un nuovo simbolo e una piazza come benvenuto all'ambito turistico "Madonna di Campiglio - Pinzolo - Val Rendena"

L'intervento a Verdesina costituisce l'ingresso nella val Rendena attraverso un elemento che riporta il nome della valle e, grazie ad un gioco di specchi, diventa un periscopio in legno da dove osservare il paesaggio sopra Porte di Rendena: Il primo tassello di un possibile percorso di elementi disseminati lungo l'intera valle per focalizzare l'attenzione sulla ricchezza delle numerose componenti della montagna vera, viva alta.

A Javrè invece, la viabilità principale si arricchisce di una piazza (in parte coperta) che rappresenta l'ospitalità della gente delle Rendena: accoglie a braccia aperte in uno spazio delimitato da due volumi (che ospitano servizi e l'ufficio informazioni) e culmina in una torre - ipertesto del territorio all'interno della quale installazioni luminose e sonore evocano elementi ed eventi dell'ambito turistico. Una composizione di forme semplici, con la volontà di far conoscere ed apprezzare ancor di più (e non solo agli ospiti) la valle Rendena.



arch. Claudio Cortella

Parco Fluviale Sarca
Il bilancio sociale 2012-2019



Ing. **Gianfranco Pederzoli**

Notizie dal Parco Fluviale Sarca

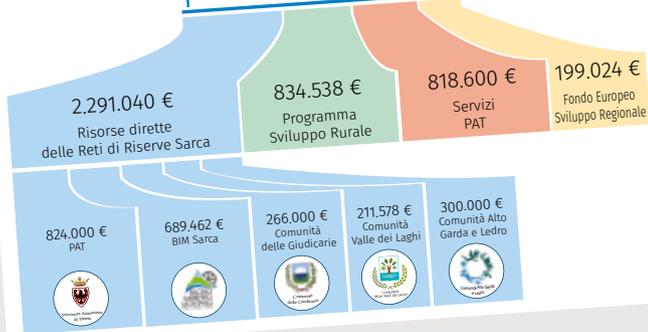


#cosafailparcofluvialesarca
il nostro bilancio sociale 2012-2019

Il valore di fare sistema

Se un territorio vuole attivare una Rete di Riserve serve un impegno al **cofinanziamento**. Ogni ente decide volontariamente le risorse da mettere a disposizione. Sino ad ora le nostre Reti e poi il Parco sono stati sostenuti da cinque enti finanziatori sovralocali mentre l'adesione dei comuni è stata a "costo zero". Per la realizzazione di specifici progetti e attività di ricerca si è ricorso anche a bandi e alla collaborazione con i servizi provinciali.

4.143.202 €
per il territorio



A otto anni dalla nascita della prima Rete di Riserve della Sarca, e concluso il processo di unione delle Reti Alto e Basso corso in un'unica Rete che ha ottenuto la denominazione di Parco Fluviale della Sarca, è stato prodotto un bilancio sociale, esito di un processo di attenta analisi del lavoro svolto dal 2012. L'obiettivo era rendere conto delle scelte, delle risorse impiegate, delle attività svolte e dei risultati conseguiti, con l'intento di fornire un contributo alla collettività e per far conoscere in modo trasparente e comprensibile l'esperienza delle due Reti di Riserve della Sarca.

Il nostro Parco Fluviale è la più grande Rete di Riserve del Trentino. Oltre al BIM Sarca Mincio Garda e alla Provincia Autonoma di Trento, ne sono Enti finanziatori le tre Comunità della Valle dei Laghi, delle Giudicarie e dell'alto Garda e Ledro. I sottoscrittori dell'Accordo di programma sono invece 27 Comuni e 16 Asuc.

Dalla sua nascita, il Parco ha potuto gestire in favore del territorio oltre 4 milioni di euro, tra risorse dirette delle Reti e altri finanziatori sovralocali ed europei.

Gli uffici di Tione del B.I.M. Sarca Mincio Garda forniscono al Parco il supporto per svolgere gli atti amministrativi e finanziari. La sua struttura leggera segue la realizzazione di attività e interventi, nonché la crescita del network territoriale secondo i principi fondanti delle Reti di Riserve trentine: partecipazione, sussidiarietà responsabile e integrazione tra politiche di conservazione e sviluppo sostenibile.

Sono cinque gli ambiti di lavoro del Parco:

- **Studi, piani e monitoraggi:** si sono investite risorse in indagini sulle aree protette, sugli habitat e le specie, sui corpi idrici e lacustri. Tutto ciò è servito per la redazione del Piano di Gestione, attraverso il quale le Reti di Riserve si occupano della gestione delle aree protette e della sostenibilità del loro territorio.
- **Comunicazione e formazione:** tra gli obiettivi strategici del Parco vi è la promozione della conoscenza della biodiversità locale e la crescita

di competenze legate allo sviluppo sostenibile del territorio. A tal fine si è puntato sul coinvolgimento attivo di cittadini, amministratori, enti, associazioni e aziende locali; si è offerta attività formativa alle scuole.

- **Sviluppo locale sostenibile:** si è messo a valore il sistema territorio, promuovendo buone pratiche, esperienze virtuose e progetti di sistema, concentrandosi in particolare sull'offerta dei cammini, dei servizi legati all'uso della bicicletta, delle produzioni agroalimentari di qualità.
- **Valorizzazione e fruizione:** il Parco si è anche adoperato per migliorare la fruizione dei luoghi legati al fiume, ai laghi e alle aree protette: gli interventi sono frutto di sinergie nell'uso di competenze, risorse e responsabilità, nel rispetto delle peculiarità di ciascun ambiente.
- **Conservazione e tutela attiva:** per la conservazione di habitat e specie, il Parco ha operato in accordo con le norme esistenti, pianificando e svolgendo una tutela attiva per il mantenimento della biodiversità nei siti Natura 2000, nelle Riserve Locali e negli ambienti dell'ecosistema fluviale e lacustre.

Il Parco Fluviale della Sarca non è un nuovo ente, ma uno strumento gestionale in capo alle comunità locali; è quindi compito e responsabilità del territorio imparare a utilizzarlo, per renderlo sempre più efficace ed efficiente, e anche per farne un'occasione utile ad affrontare alcune delle urgenze del nostro tempo – come i cambiamenti climatici, la perdita di biodiversità, il consumo di suolo.

Percorso di visita ZSC “Tione Villa Rendena”

Inizieranno la prossima primavera i lavori per la realizzazione di un Percorso tematico del Parco, con relativa cartellonistica, che riguarda il territorio comunale di Tione e quello di Porte di Rendena. Si tratta del *Percorso di visita alla Zona Speciale di Conservazione “Tione Villa Rendena”* il cui allestimento racconterà la storia del luogo, in relazione all'evoluzione socioeconomica del territorio che ha portato all'abbandono dei prati e all'espansione del bosco. L'intervento valorizza la ciclabilità di valle e offre un importante collegamento con la ciclabile che conduce in Val Rendena.

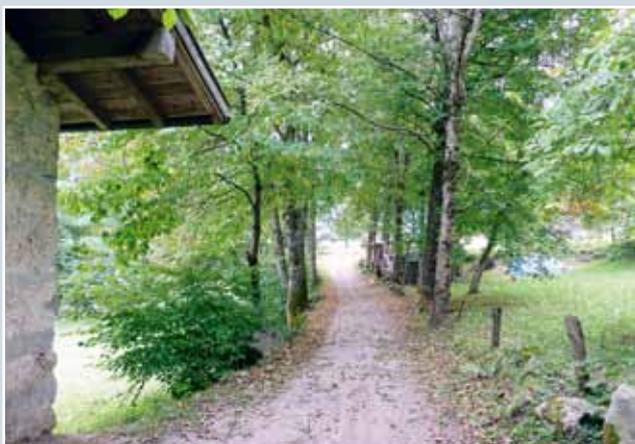


Foto: Mattia Riccadonna





Noi dell'Alpe

Un progetto fertile

Un progetto fertile in un momento difficile.

Fertile perché il lavoro di semina culturale ha dato i suoi frutti proprio in quell'estate del 2020 quando tutti eravamo annichiliti dalla pandemia, che ha scombinato qualsiasi programma. Fertile perché a fare da contraltare a un sentimento di spaesamento c'era il paese, o meglio le persone che avevano a cuore il paese.

La Pro loco, letteralmente "a favore del luogo", è una delle associazioni che raggruppa queste persone. Così il presidente della Pro Loco di Vigo, Luigi Chiappani, ha coinvolto oltre agli abitanti di Vigo quelli di Verdesina, Villa, Javrè e Darè. Con loro il Comune di Porte Rendena, l'Asuc di Vigo ed Elio Valentini gestore della malga. Ho capito negli anni che avere un'idea è poca cosa se non si è in

grado di darle fiato, di incarnarla nella realtà, di tradurla in qualcosa che lasci traccia, e per fare questo serve che ognuno faccia la propria parte e che si cammini tutti nella stessa direzione.

È andata proprio così, e insieme siamo riusciti a realizzare il progetto *Noi dell'Alpe*, una **mostra in quota** alla malga Calvèra, una serie di **interviste** e un **documentario** che resterà nel tempo raccontando una storia

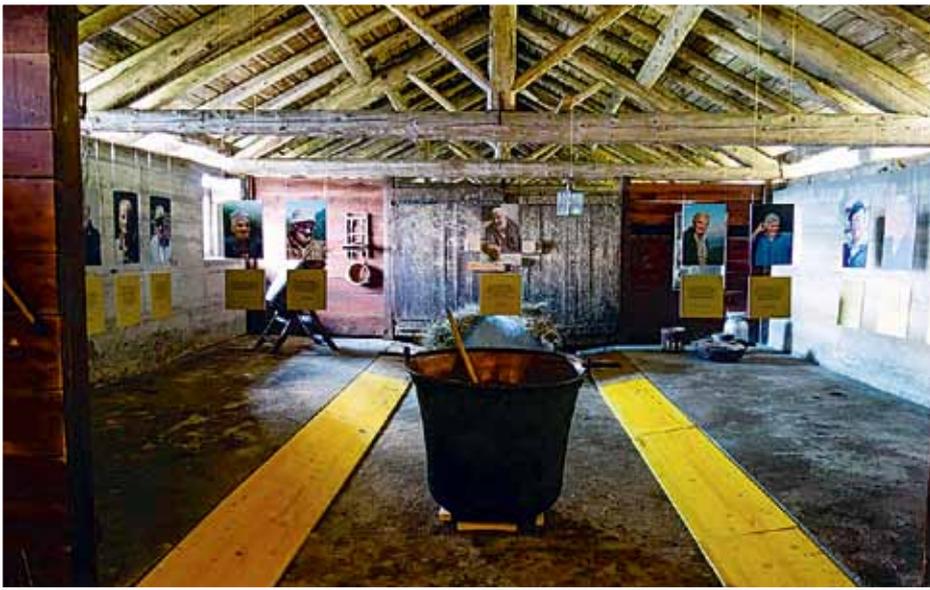


collettiva fatta di uomini, montagne e animali. Un percorso espositivo insolito, calato nella realtà del lungo stallone di malga Calvèra, sulla dorsale che divide la valle di San Valentino dalla valle di Borzago, a 1650 metri slm. Un luogo dove, tendendo l'orecchio, pare di sentire le voci di tanti anni di lavoro, i pochi suoni tipici, lo sfrecciare delle rondini che si infilano nelle fessure dei vecchissimi travi di legno. Una mostra che ha portato il visitatore **dentro il contesto** vivo delle tante storie che narra, ricreandone il clima, la tensione, i suoni e gli odori, la luce. Storie preziose e inaspettate come quella della giovane Maria Valentini Borsat, che in tempo di guerra, dal 1943 al 1945, all'età di diciannove anni era la casara di malga Praino. Situazione davvero insolita per i tempi.

Di fuori, nel pascolo, in mezzo all'erba c'erano loro, i pastori malgari storici, quelli che in paese erano una vera e propria istituzione, conosciuti da tutti e che non ci sono più. Quelli che sapevano far bene il loro mestiere, che all'alba partivano a piedi e alla sera tornavano a piedi, che chiamavano per nome ognuna delle innumerevoli vacche e tutti i prati da sfalciare, a partire da quelli più accessibili fino ai *toff*, quelli alti e scoscesi, dove si saliva per l'ultimo fieno: il fieno selvatico, come lo chiamavano. I loro volti sono stati illustrati a colori, a partire da fotografie d'epoca, in pannelli che si incontravano passeggiando nei pressi della malga e sui quali era riportato anche un frammento della loro storia all'alpe. Erano lì dove hanno trascorso la loro giovinezza, nella natura e in mezzo alle bestie, compagne dei giorni.

La narrazione di una storia collettiva fatta di uomini, montagne e animali che ha messo al centro **l'uomo in dialogo con la natura**, dentro una reciprocità quotidiana che fin dalla rivoluzione rurale basso medievale, di gran lunga precedente alla scoperta delle cime delle montagne, ha caratterizzato le nostre comunità montane.





Da parte mia, che ho curato il progetto, la gratitudine va a tutti per aver creduto in un'idea fertile che ha preso forma in un luogo fuori dal mondo e con una mostra fuori dal comune. La soddisfazione di fare un pezzo di sentiero insieme e di arrivare in cima. Ciò che resta come patrimonio collettivo sono le storie e i volti che, attraverso le fotografie e le interviste, resteranno nel tempo a raccontare. Noi continueremo a seminare.



Considerando l'unicità della mostra, allestita dentro una parte della malga (nell'altro lato le mucche e le manze) con una trentina di foto d'epoca ambientate non solo a malga Calvèra, ma anche nelle vicine malghe Praino e Rosa, il lavoro è stato corale.

A partire dalla Pro loco di Vigo Rendena che l'ha fortemente voluta con tutto il suo affiatato gruppo che ha tanto lavorato e dato un prezioso supporto, al Comune di Porte di Rendena, all'Asuc di Vigo Rendena, all'Azienda per il Turismo Madonna di Campiglio, Pinzolo e Val Rendena, ai volontari dei Vigili del Fuoco di Vigo e Darè e a Rodolfo Alberti e Michela Gottardi per la ricerca del materiale fotografico.

Ci hanno sostenuto la Fondazione Caritro, la Cassa Rurale Adamello Giudicarie Valsabbia Paganella e il Bim Sarca-Mincio-Garda.



Dopo 75 anni chiude il quotidiano Trentino

Dal 15 gennaio 2021 siamo tutti un po' più poveri, il giornale Trentino non è più in edicola.

La cessazione è stata istantanea e imprevedibile e la chiusura ha coinvolto sia la sede principale di via Sanseverino a Trento, sia le redazioni di Rovereto e Riva del Garda.

Il Trentino (ex Alto Adige) edito dalla Società Editrice Tipografica Atesina S.p.A (Seta), era nel carnet del Gruppo Athesia da quando nel 2016 il gruppo editoriale L'Espresso-Repubblica acquisì La Stampa e dovette cedere i due quotidiani regionali in ottemperanza alla Disciplina delle imprese editrici, che vieta a un unico editore di avere un numero superiore al venti per cento delle copie quotidiane complessivamente tirate nello stesso anno in Italia. Il gruppo editoriale Athesia di Bolzano, proprietà della famiglia di Michl Ebner, è presente in diversi settori che vanno dal tipografico ai mezzi d'informazione, dalla pubblicità all'energia, al turismo.

Immane è arrivata la pioggia di lacrime di colleghi, politici e sindacalisti, le motivazioni del loro pianto sono state "è una sconfitta per il Trentino", "è un brutto colpo alla libertà d'informazione", "è una riduzione del pluralismo, perché una testata in meno è una perdita di democrazia".

Come dar loro torto? Alla società trentina, da sabato 16 gennaio 2021, dopo 75 anni è venuta a mancare una voce autorevole e autonoma nell'informazione provinciale. Altrettanto considerevole è stato il danno umano ed economico che questa cessazione ha generato. Basti pensare ai 18 giornalisti messi in cassa integrazione a zero ore dalla mattina alla sera, al personale amministrativo/gestionale della testata, ai fedeli abbonati, ai lettori frequentatori delle edicole, ai collaboratori e fotografi, ai distributori e rivenditori, ai clienti della pubblicità, ai fornitori di materie prime, attrezzature e servizi. Ognuno di loro, in questi anni ha lavorato per il bene della testata e la democrazia dell'informazione.

La motivazione è stata «il degrado degli indicatori economici ha raggiunto livelli tali da non consentire più la continuità delle edizioni di questa storica testata», aggravati dal Covid 19.

Chi scrive è stato corrispondente del quotidiano Trentino (ex Alto Adige) dal 1993, anni affrontati con

la giusta dose di consapevolezza, ma anche con un pizzico di incoscienza ben descritto da Edward Lorenz che disse «il battito d'ali di una farfalla può provocare un uragano dall'altra parte del mondo» a significare che ogni azione non è mai neutra.

Grazie a questo incarico, sono stato un osservatore privilegiato della nostra realtà, ho raccolto notizie o semplici informazioni che mi hanno aiutato a capire, conoscere, illustrare il nostro territorio, le persone, le associazioni, le istituzioni e le aziende che lo vivono. In questi 27 anni ho incontrato e sono stato in contatto con molti di Voi, sono intervenuto di persona per raccontare moltissimi eventi sia pubblici che privati, perché non può esservi informazione senza giornalismo e giornalismo senza informazione.

Ringrazio di cuore le tante persone legate con affetto, stima e fiducia alla mia firma, loro mi hanno permesso di svolgere il mio incarico segnandomi un accadimento, un'iniziativa, un evento o dimostrandomi apprezzamento e vicinanza.

Il giornale quotidiano o il periodico comunale che avete tra le mani, sono strumenti importanti per generare e confermare quel forte legame di appartenenza, storia, tradizioni e identità con la comunità, le persone e il territorio. Questi strumenti contribuiscono a formare la nostra percezione della realtà e ci assistono nello sviluppare consapevolezza, conoscenze, saperi e pratiche utili a conoscere la società in rapida trasformazione ed esserne protagonisti.



Staff del Cammino San Vili
e Parco Fluviale Sarca

Cammino San Vili

Da Madonna di Campiglio a Trento seguendo l'antica strada romana

“ (...) auguro
che tu possa
metterti in viaggio
(...) con tutto
te stesso,
così da chiederti
se la vita
che ti porti dentro
non possa avere
la sua origine
nella Vita
di un Altro,
che fa strada
con te. ”

*(Mons. Lauro Tisi,
Arcivescovo di Trento)*

Quello dei Cammini è un fenomeno turistico e culturale che ha registrato forte crescita durante questo periodo di pandemia. La possibilità di muoversi in luoghi poco affollati ha permesso che, nell'estate 2020, un gran numero di italiani si mettesse in cammino. Anche in Trentino puoi percorrere un itinerario di lunga percorrenza, il “Cammino San Vili”, noto probabilmente ai più come sentiero San Vili, che congiunge Madonna di Campiglio alla città di Trento. Narra la leggenda, che sia la strada percorsa dal vescovo Vigilio nella sua missione di evangelizzazione della Val Rendena verso il 400 d.C..

Tracciato dalla S.A.T., Società degli Alpinisti Tridentini, il Cammino San Vili è stato oggetto, nel corso degli ultimi anni, di un importante investimento volto alla sua valorizzazione e

promozione, coordinato dal Parco Fluviale della Sarca, che ha creato una rete di strutture ricettive; oltre che dotarsi di una guida cartacea, di una credenziale e dei timbri per far sì che il camminatore, una volta a casa, possa avere un ricordo dell'esperienza fatta.

Nel corso degli ultimi due anni, sicuramente ti sarà capitato di vedere alcuni viaggiatori con grandi zaini transitare nei nostri paesi, magari chiedendoti informazioni in merito a questo percorso. Probabile che si trattassero di camminatori del San Vili, che la scorsa estate hanno toccato le 1000 unità.

Parlando con alcuni di loro, è evidente l'apprezzamento che hanno per una terra che ha una particolare attenzione alla cura del paesaggio e all'accoglienza del turista, ma è sembrato strano come, nel chiedere informazioni, sia capitato loro che la gente del posto non sapesse dell'esistenza del sentiero che la SAT ha tracciato ancora nel lontano 1988.

Questo articolo vuole quindi essere uno stimolo a te lettore, per incuriosirti e magari farti pensare a percorrerne un tratto in questo periodo di pandemia, o quando il tutto sarà passato.

Lungo oltre 100 km, è suddiviso in due varianti: una bassa e una alta. La prima, rispetto al tracciato originario, è stata cambiata in alcuni tratti, con lo scopo di far sì che il viandante possa passare nei paesi e fare rifornimento di generi di prima necessità. È un sentiero di fondovalle che presenta un dislivello minore. La seconda variante privilegia, invece, il passaggio in zone montane, un maggior dislivello e un ambiente più selvaggio. A Vigo si può notare la segnaletica al ponte sulla Sarca, che riporta indicazioni per Casaróle e Pra da l'Àsan.

La bellezza del Cammino San Vili è la varietà dei paesaggi che incontri

Nei primi km da **Madonna di Campiglio**, sei accompagnato da una magnifica vista sulle Dolomiti di Brenta e dai prati e case da mont della zona di **Fogajàrt**. Arrivati a **Pinzolo** dalla strada vecchia, si può visitare la chiesa di San Vigilio, dirigersi a Santo Stefano a **Carisolo** per poi scendere verso la verdeggiante piana di **Caderzone** in direzione **Bocenago** e **Spiazzo**, da qui alle **Màsere** e poi a **Vigo**, dove si incontra la prima variante del tracciato: il basso prosegue dritto per **Verdesina** e **Tione**, mentre l'alto va in direzione **Casaròle** e poi **Montagne**, scende a **Cerana** e ci si dirige verso **Irón**, paese con un fascino particolare e storie incredibili.

Giunti a **Sténico**, la maestosità del Castello e il fresco della cascata del Rio Bianco accolgono il camminatore che, accompagnato dalle opere in legno del BoscoArteStenico, prosegue il cammino verso **Moline** e **Déggia**, due piccoli paesi un tempo ricchi di vita, economia, socialità e oggi tesoro di una storia passata, con caseggiati e manufatti perfettamente conservati e la chiesa della Madonna di Caravaggio come punto di riferimento.

Da qui, percorrendo un sentiero tra le rocce, a picco sulla forra del **Limarò**, si giunge a **Ranzo**, paese adagiato in una conca verde al riparo dei monti di **Gaza**. Da qui la seconda variante del tracciato: si può scendere al lago di **Toblino**, dove le leggende narrano di tradimenti e morti oscure, per poi proseguire in direzione **Santa Massenza** (chi di voi sa che era la madre di San Vigilio?) **Fraveggio**, **Lon** e **Ciago** piccoli paesi rurali lontani dal caos, oppure salire in direzione **Margone** e camminare tra i boschi e prati per giungere a Ciago e ritrovare il tracciato basso. Il sentiero si caratterizza per un susseguirsi di paesini, prati, coltivazioni (l'avete assaggiato il broccolo di Santa Massenza?) per giungere a **Cóvelo** e poi a **Monte Terlago** e ai **Laghi di Lamàr**, due scignini d'acqua in mezzo al verde dei boschi alle pendici della Paganella.

Dai Laghi si prosegue nel bosco e tra piccole radure per giungere a **Bocca Paloni**, punto panoramico sulla **Valle dell'Adige** e sul Trentino Orientale. Emozionante è poi camminare sulla strada militare costruita nella Prima Guerra Mondiale e giungere al sobborgo di Vela, percorrerlo e, tramite le vie della città giungere in piazza duomo, a **Trento**, dove, sotto lo sguardo severo del Nettuno, lo scampanio della campana della Renga della Torre Civica e l'avvolgente facciata del Duomo si può brindare per aver raggiunto la mèta!

Siamo sicuri che una parte di questi luoghi che abbiamo velocemente narrato li hai visitati o visti passando in macchina, ma magari non li hai notati e, l'andare a piedi, ti consente di osservare angoli particolari, incontrare la gente che abita questi territori e forse fare la conoscenza di qualche pellegrino che sta facendo il San Vili!

Il Cammino San Vili è percorribile sia a piedi che in mountain bike, in più giorni, a seconda della propria condizione fisica, ma indicativamente, a piedi, in 5 o 6 giorni e in bicicletta in un paio di giorni. Il periodo migliore sono i mesi primaverili e quelli autunnali, non afosi e ricchi di profumi e colori.

Buon Cammino!

Borgo di Irón

Foto S. Mondino - Fototeca ApT Madonna di Campiglio Pinzolo Val Rendena



La nuova guida del Cammino

*“Siamo pellegrini,
siamo gente in cammino.
Dio solo sa quando e come si chiuderà
il sogno della vita, l’iter di una vocazione,
di una missione, di un progetto di vita.
Un giorno dilegneremo.
Tutto e tutti sono compagni provvisori.”*

Don Donato Valentini



Foto S. Mondino - Fototeca ApT Madonna di Campiglio Pinzolo Val Rendena

Gruppo di pellegrini in cammino nei pressi dei laghi di Lamàr



Foto N. Tretter

Deggia e la chiesa della Madonna di Caravaggio



Foto S. Mondino - Fototeca ApT Madonna di Campiglio Pinzolo Val Rendena



La Valle dell'Adige vista da Sorasàss

Foto M. Miori

San Vigilio

La vita di San Vigilio è conosciuta solo a partire dal suo vescovato a Trento. Di origine romana, visse tra il IV e il V secolo d.C.. Fu il terzo vescovo della città di Trento, dopo l'incarico conferitogli dal vescovo di Milano, Ambrogio. La sua morte rimane ancora un mistero. Non esistono documenti storici che attestino il martirio di Vigilio. La tradizione popolare narra che Vigilio abbia trovato la morte in Val Rendena, a Spiazzo, ucciso a zoccolate dalla gente del luogo mentre celebrava la Santa Messa, probabilmente nel 400 d.C.

Si racconta anche che Vigilio, in una delle sue prime missioni di evangelizzazione, fu cacciato e, in fuga dalla Val Rendena, arrivò a Cadine; davanti a una roccia che ostacolava il passaggio, con i Rendereri alle spalle, posò la mano sulla roccia stessa e riuscì ad aprire un varco dicendo *“Apriti o crozzo che i rendereri mi sono addosso”*. Oggi questa gola è conosciuta come *“Bus de Vela”*.

Per maggiori informazioni visita il sito www.camminosanvili.it
 Condividi con noi le tue opinioni e le tue foto/video del tuo cammino sui nostri profili social Facebook e Instagram. @camminosanvili

I nostri sacerdoti

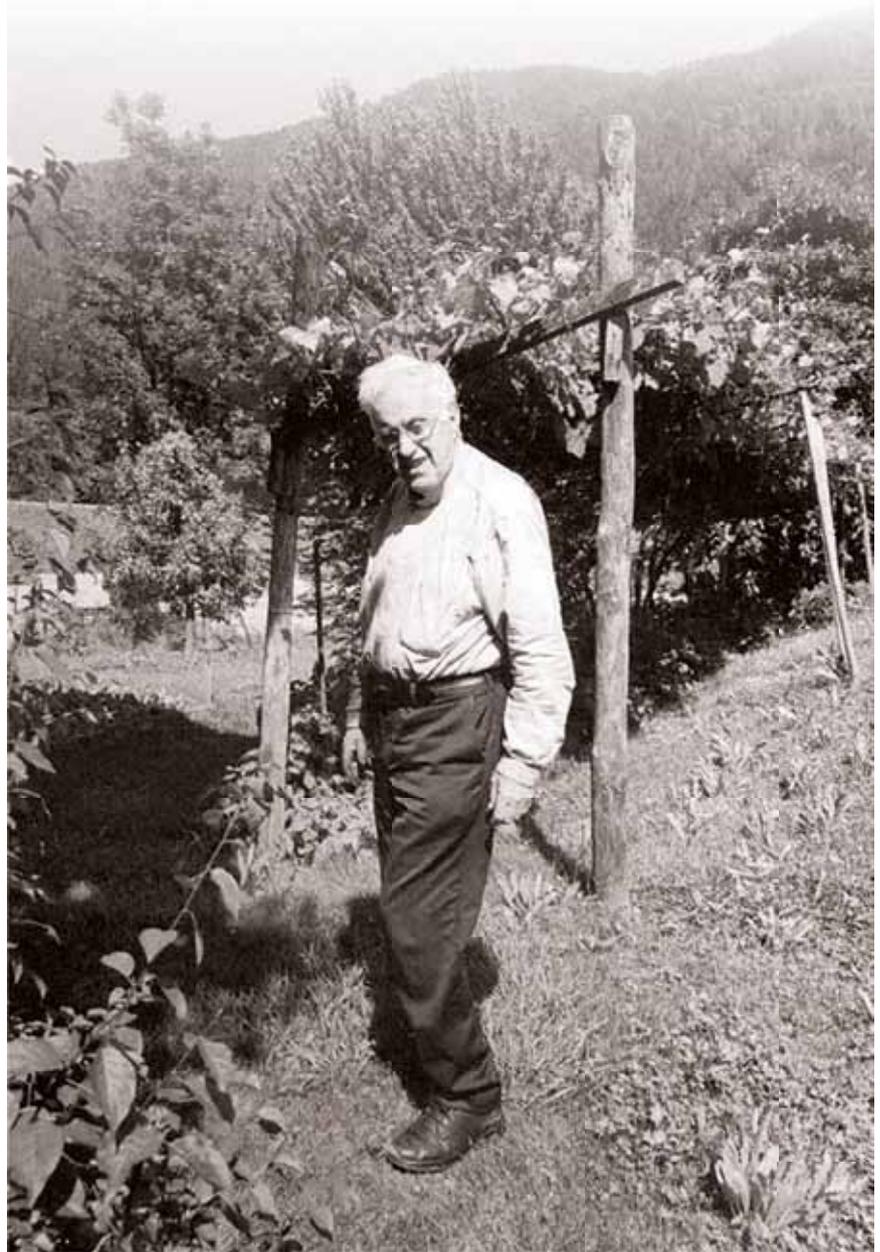
In quest'ultimo periodo ben quattro sacerdoti che hanno segnato la storia di Porte di Rendena ci hanno lasciati. Sono stati uomini speciali, parte attiva e importante dei nostri giorni, che hanno contribuito a edificare e a tenere unita spiritualmente, ma anche nei rapporti umani, la nostra Comunità, con uno sguardo attento per ognuno di noi, ma aperto al mondo intero. Dedichiamo loro queste pagine perché possano restare meglio impressi nella memoria collettiva.



Don Marcello, pastore di anime

La notizia della morte di don Marcello ci è giunta improvvisa nel tardo pomeriggio di venerdì 13 novembre 2020 lasciandoci tutti attoniti e smarriti. Dopo aver celebrato un funerale a Vigo e la messa a Verdesina, mentre era al telefono con don Vincenzo (legato a don Marcello per la sua vocazione sacerdotale e parroco a Condino), si è sentito male e a nulla sono valsi i soccorsi subito allertati.

Forse l'indicazione arrivata tempo prima di sospendere le celebrazioni delle Prime Comunioni, e quindi anche quella in programma la domenica per i bambini di Vigo - Darè, aveva segnato il cuore già affaticato di don Marcello... I limiti imposti a partire dal lockdown della primavera scorsa gli avevano generato amarezza, in particolare il periodo di chiusura delle chiese, la riduzione dei posti in chiesa, la maggiore difficoltà ad essere fisicamente vicino alle persone. Animato però dalla fiducia nei giovani (come fu con radio Rendena negli anni '80) accolse la proposta di utilizzare le opportunità del web e il suo sconforto iniziale fu mitigato da un modo nuovo di essere vicino alle persone. Seppure più limitato, don Marcello poteva continuare a comunicare il lieto annuncio del Vangelo con i suoi perenni insegnamenti di amore. Le sante Messe del periodo pasquale e i Rosari del maggio 2020 restano disponibili in rete (canale YouTube coro



Don Marcello nella sua piccola vigna, che coltivava con passione.

parrocchiale Vigo - Darè) come dono prezioso per pregare ancora insieme a don Marcello e ci rincuorano per quel triste venerdì di novembre in cui ci siamo sentiti all'improvviso soli e orfani, quasi come ci fosse mancato un padre.

Quando parlava della sua famiglia di origine, dei suoi numerosi nipoti e pronipoti era orgoglioso, ma, come rivelato da una sua nipote, era orgoglioso anche delle famiglie della Rendena dalle quali si sentiva accolto e a cui sentiva di appartenere, tanto da desiderare



Vigo Rendena, maggio 2020. I caratteristici avvisi di don Marcello sulla porta della chiesa.



di riposare nel cimitero di Spiazzo. Ha sempre cercato di essere accanto a ogni famiglia delle nostre comunità, non ha mai smesso di pregare per ciascuno di noi, sgranando infiniti rosari.

Ci voleva davvero bene! Anche se era molto faticoso per lui, tutti gli anni non mancava la sua visita presso le nostre case per la benedizione delle famiglie. Lo ha fatto fin che ha

potuto, ma confidava di poter riprendere questa iniziativa per lui così importante. Diceva che era uno dei momenti più belli della sua missione pastorale. Comprendeva le nostre difficoltà, sapeva ascoltare e consigliare, dare coraggio, partecipare ai nostri dolori e alle nostre gioie sempre cercando di guidarci verso Gesù con l'esempio della sua fede, salda come una roccia. Pregava incessantemente perché tutti potessero provare la gioia di sentirsi amati da Dio e, anche sorretto dal suo carattere caparbio, ma al contempo



Vigo Rendena, 11 agosto 2019. Il Corpo musicale di Vigo-Darè mentre suona per don Marcello la "Paloma", la sua musica preferita.

sensibile, non ha mai vacillato un istante nell'indicarci la preghiera e l'incontro con Gesù nell'Eucarestia come le strade per la salvezza. Ci esortava spesso, ricordandoci che *"la salvezza dell'anima è una cosa seria!"* e l'allontanamento di molti dalla chiesa lo faceva soffrire. Quando gli venne assegnata la guida delle nostre parrocchie non si presentò dicendo che il Vescovo gli aveva attribuito la nomina di parroco a capo delle parrocchie, ma che gli aveva *"affidato la cura delle anime"* delle persone che vivono nei nostri paesi e a questa missione è rimasto fedele fino alla fine.

Negli ultimi tempi don Marcello soffriva particolarmente. Osservava che, forse anche a causa della pandemia e delle tante paure che essa generava, l'amore verso Gesù nei nostri paesi si stava affievolendo, la cura della parte spirituale veniva spesso messa in secondo piano rispetto alle preoccupazioni per il benessere del corpo... Ripeteva che era giusto preoccuparsi per la nostra salute, ma che non siamo fatti solo di una parte materiale, che la grazia dei Sacramenti rinvigorisce la nostra parte spirituale, rendendoci più veri e forti, che l'una e l'altra ci completano. Nello stesso tempo confidava con viva speranza che questo periodo di distanziamento avrebbe potuto aiutarci a riflettere e rianimare la nostra fede...
...E così sarà, don Marcello, se continuerai a starci accanto dal Cielo!

Era un uomo concreto, ancorato alle sue idee e valori, ma anche un sognatore, nel senso più vero e profondo. Spesso confidava di aver avuto ispirazione per il suo agire pastorale nei sogni.

Anche di notte i suoi pensieri erano rivolti a noi, soprattutto ai giovani, ragazzi e bambini. Sapeva abbandonarsi alla guida dello Spirito Santo e cogliere ogni messaggio che Dio gli inviava.

Avrebbe desiderato tanto celebrare una messa di ringraziamento con tutti i suoi cari, parrocchiani e amici per il suo sessantesimo di sacerdozio che ricorreva il 2 aprile 2020, ed

era stato costretto a rinviare. Avrebbe desiderato condividere con tutti noi, in un momento solenne, la gioia di essere sacerdote e per questo stava preparando le sue "Nozze di Diamante". La foto che pubblichiamo l'aveva preparata come ricordo. Nonostante la stanchezza degli anni e le prove della vita, don Marcello era un uomo felice.

Grazie don Marcello!



La foto-ricordo che don Marcello aveva preparato per la festa delle sue Nozze di diamante

Don Adolfo, amico di tutti



30 giugno 1991, Vigo Rendena, al pranzo del 25° di sacerdozio

di Elisabetta Maturi Moreschini

Don Adolfo Orlandi fece capolino nelle parrocchie di Vigo-Darè e Pelugo nel 1984, dopo lunghe esperienze confessionali e avventure umane. Famoso fu il suo avventuroso viaggio con amici per raggiungere Lourdes con la sua “fuoriserie a due ruote”, per la quale era affettuosamente chiamato “don Bicicletta”. Quando lo raccontava gli occhi brillavano dalla soddisfazione. Impresa ardua - diceva - ma di grande valore spirituale.

Originario di Villa Banale, fu ordinato sacerdote nel 1966 a Trento. Tempi nuovi. Già si sentiva in lontananza il Sessantotto: i cambiamenti sociali, gli approcci ardui con il clero, la ricerca del cambiamento, l'avvio di un nuovo corso dove i giovani cercavano la loro autodeterminazione e non si accontentavano di ordini imposti. Don Adolfo viveva in prima persona questi mutamenti proprio in città, sperimentava i tempi moderni e poco teneri, nelle forme, nei confronti della Chiesa. Seppe adattarsi, seppè evolversi.

Più tardi, nel 1984, con intelligenza e resilienza, si seppe approcciare con umiltà e con poche sovrastrutture alla gente delle sue nuove parrocchie in Rendena. Uomo riservato e al contempo allegro e sagace, pronto alla battuta per ogni circostanza, fu capace di vivere con l'essenziale, mantenere le distanze dalle formule di paese e soprattutto disegnare i momenti

più salienti della vita spirituale con riserbo e con sobrietà. Viveva con grande entusiasmo la vita dei giovani, organizzando leggendari campeggi nelle varie Malghe della Bassa Valle. Ultimo mitico viaggio a piedi fu il lungo sentiero di *San Vili* in occasione dell'anno giubilare del 2000. I Campeggi erano molto frequentati, molto spensierati e al contempo formativi. Don Adolfo ogni giorno scendeva a valle con il suo indistruttibile maggiolone metallizzato per svolgere quanto le parrocchie richiedevano e, appena possibile, rientrava con un grande sacco di pane. I campeggiatori erano tanti (anche 50!) e, se pur accuditi con professionalità da Giuseppe Stefani, tutti lo attendevano con



Un'immagine scattata da don Adolfo durante il Campeggio 1993

da "Campane di Rendena" n.115

gioia. Le giornate erano scandite da momenti di preghiera (non estenuanti!) e tante competizioni nei vari giochi di gruppo e, quando il tempo lo concedeva, via in cima alle montagne! Don Adolfo aveva grande esperienza in fotografia e amava cogliere l'attimo con tanta pazienza. Poi, una volta scesi a valle, condivideva gli scatti più curiosi e divertenti con una festa di fine estate.

Al termine di ogni anno catechistico, riempiva un pullman di bambini e ragazzi e li portava in gita. Primo impegno e prima tappa era la Santa messa in un santuario mariano, e poi liberi tutti: giochi e convivialità. Era molto devoto alla Madonna e questo amore lo condivideva con i suoi giovani parrocchiani visitando, ogni anno, un santuario diverso.

Con Vigo- Darè e Pelugo don Adolfo ha festeggiato le tappe più importanti della sua vita consacrata: i 25 anni e i 40 anni di Sacerdozio.

Poi gli acciacchi hanno cominciato a farsi sentire, la



12 giugno 1989, gita della catechesi di Vigo-Darè-Pelugo alla Madonna della Corona (diocesi di Verona)

da "Campane di Rendena" n.98



30 maggio 1992. Con i Vigili del Fuoco di Darè in occasione della benedizione del nuovo magazzino

da "Campane di Rendena" n.110



Per il 25° di Messa di Don Adolfo, 1991 (pastelli colorati) - opera di Angelo Orlandi



Sabato 8 luglio 2006, Santa Messa in occasione della fine dei lavori di ristrutturazione della chiesetta. Con Mons. Arcivescovo Luigi Bressan, avevano concelebrato don Paolo Ferrari, decano, don Marcello Mengarda e don Adolfo Orlandi. Nella foto di gruppo, nella pagina a fianco, presente anche Piergiorgio Motter, presidente SAT Carè Alto, organizzatrice dell'evento

Cortesia di Piergiorgio Motter



Lunedì dell'Angelo, 1 aprile 1991, Festa "degli Angeli", località Pra da l'Àsan

salute divenne più cagionevole e il dolore segnava il suo volto e il suo incedere. Ormai la comunità era la sua famiglia e tutti hanno cercato di rendere meno duro quel periodo così carico di sofferenza per don Adolfo. Si sentiva protetto e ricambiava la sua riconoscenza con un sincero sorriso e con qualche battuta scherzosa.

Dopo una grande festa di saluto, nel 2007, ha lasciato le sue parrocchie per essere curato presso la Casa del clero a Trento.

Il 3 dicembre 2020 a 80 anni, causa Covid, si è spento.

Si è spento quel parroco indipendente, distante dai pettegolezzi, attratto dall'essenziale e attento alla sofferenza altrui. Le sue foto saranno un suo lascito, un archivio da cui attingere la storia per non dimenticare.



Don Donato, teologo montanaro

“Che le montagne siano luoghi di esperienza di Dio può essere vissuto anche nella Bibbia. Nella loro stabilità, immagine dell’eterno e del duraturo, la nostra vita umana è solo una breve corsa, nella loro bellezza e maestosità un’immagine della gloria di Dio, ma con i tuoni e i fulmini sperimenta anche la potenza travolgente delle forze della natura, segno dell’esposizione della vita umana. ”

(Card. Walter Kasper, dall’omelia per i funerali di don Donato Valentini)



Donato Valentini, figlio primogenito di Giacinto e Domenica Pouli, nasce il 6 maggio 1927 nel Comune di Javrè. Cresce con i fratelli Luigi, Agostino, Maria e Irene. Aiuta i genitori con i lavori della tipica famiglia contadina e partecipa alla vita della comunità, di cui terrà sempre vivo il ricordo durante i tanti anni passati lontano per gli studi prima e per il lavoro di docente, studioso e divulgatore poi. A 16 anni entra nella Società di San Francesco di Sales, fondata

da don Bosco, e consegue il diploma di maturità classica all’Istituto Salesiano di Trento. Nel dicembre del 1954, a 27 anni, è ordinato sacerdote e l’anno successivo consegue la licenza di teologia con la Pontificia Università Gregoriana. Successivamente consegue laurea e dottorato in filosofia e teologia. Frequenta il Pontificio Istituto Biblico a Roma e si specializzò alla Berkley University (California) e a Tübingen, in Germania. Inizia il suo lavoro da

paese natale e a Madonna di Campiglio dove, oltre a fare attività parrocchiale, si dedicava alla sua passione per l'alta montagna con frequenti salite sulle Dolomiti di Brenta. Dal 1957 al 1978 trascorre un periodo estivo al Soggiorno don Bosco di Sant'Antonio di Mavignola e la domenica celebra la Santa Messa presso alcuni rifugi: XII Apostoli, Brentei e Tuckett. Dal 1982 svolge il suo ministero nella parrocchia di Santa Maria Maddalena de' Pazzi (Roma), stringe numerose amicizie tra i parrocchiani e li porta spesso in visita al suo paese natale, Javrè.

Tutti questi impegni non gli impediscono di rimanere una figura di riferimento a Javrè: cerca sempre di essere presente, non solo per le festività come la

Madonna di Lourdes, Natale e Pasqua, ma anche per i funerali: quante volte arrivava la sera per far visita alla famiglia in lutto e ripartiva in tutta fretta subito dopo le esequie! Don Donato è stato molto attento ai giovani e durante i periodi a Javrè, finché l'età glielo ha permesso, ha cercato di avvicinarli alla montagna. Il fascicolo "... a Don Donato" del 1994, edito in occasione del quarantesimo anniversario di sacerdozio riporta: "chi non l'ha presente nelle vesti di montanaro che, con gli scarponi ai piedi, percorre la Val di San Valentino o sale pinnacoli del Brenta per avvicinare giovani e ragazzi alla maestosità della montagna. Adesso quei ragazzi hanno passato la soglia dei cinquant'anni, ma sicuramente

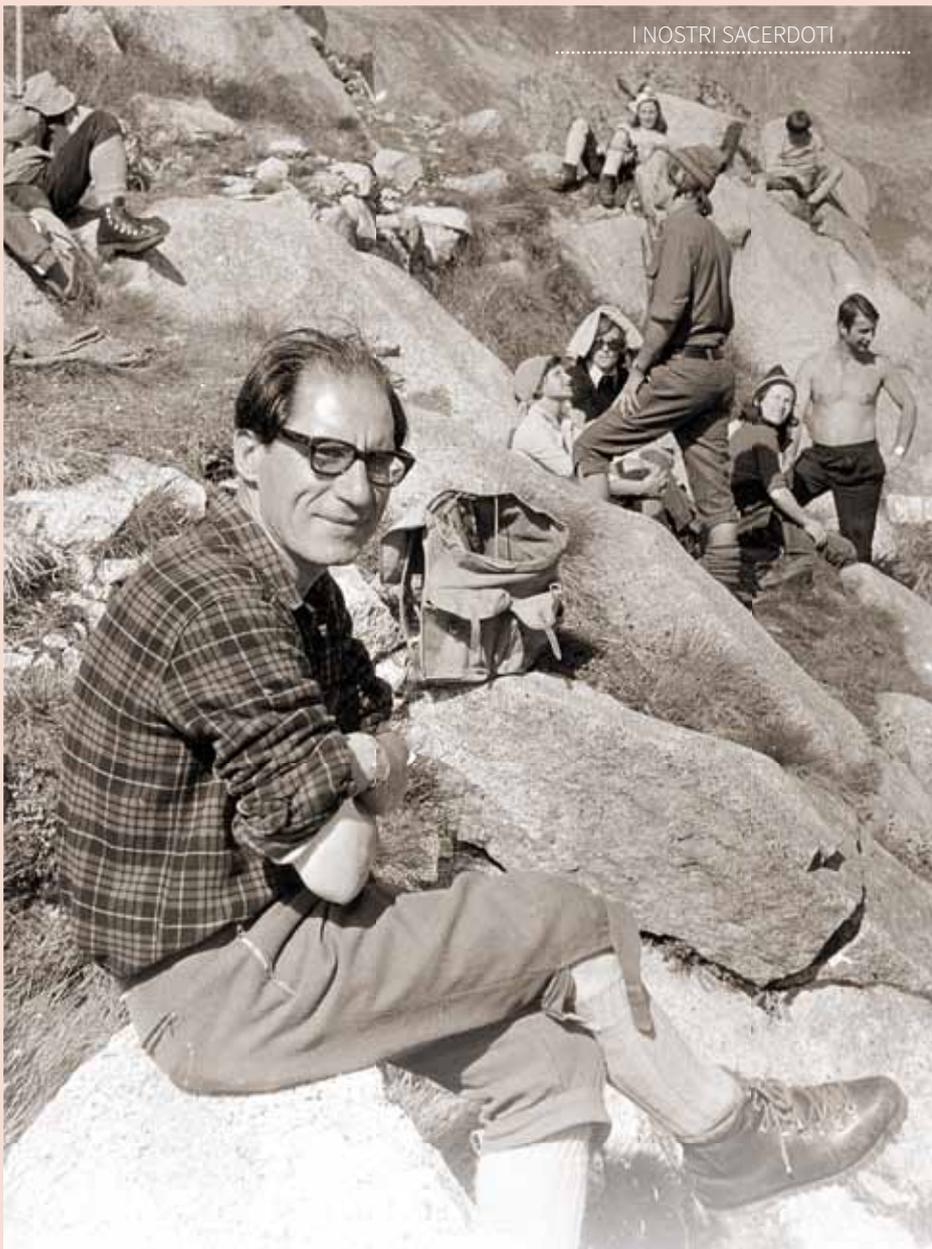
Invecchiare

Più che nel passato, certo in modo differente dal passato, devi sperimentare queste fatiche: primo, la fatica di dover stare attento alla tua salute, la "fatica" della noia di analisi cliniche, di appuntamenti per visite mediche, di referti medici, di lastre radiografiche, di scadenze di controlli medici, di pròtesi di vario tipo, di ipotesi di interventi chirurgici. Secondo, la fatica di non far fatica: c'è un limite di forze disponibili, il quantitativo della benzina della macchina non è come quando hai fatto "il pieno". Ciò reca sofferenza, fa rifare i piani di studio, condiziona nei programmi. Sei continuamente tallonato da ciò che desidereresti fare.

Don Donato Valentini, giugno 2011

docente a Monteortone (PD) e successivamente si trasferisce a Verona, dove ricopre anche il ruolo di bibliotecario e in seguito di preside. Queste riportate sono solo le tappe fondamentali degli studi di don Donato, a cui vanno aggiunte altre attività quali numerose pubblicazioni e le docenze in vari istituti.

Nonostante il suo profilo scientifico e la sua brillante carriera accademica, don Donato è sempre rimasto una persona semplice e molto legata al suo



Cosa resta

*Restano nel mio spirito
la nostalgia della casa paterna
e tanti scenari di montagna,
resta il valore di molti amici e fratelli
anche in questa comunità,
resta viva l'esperienza di un crocifisso
contemplato ad Assisi e alla Verna.
Resta la confidenza nell'amore di Dio
e nella sua infinita misericordia.
Resta, nonostante difficoltà e sofferenze,
la volontà e la gioia di vivere e di amare i confratelli.*

Don Donato Valentini, giugno 2011

Le radici

*“My roots my home.
Si tratta di una legge
naturale e, non raramente,
di gratitudine.
In un certo senso,
nostra madre
ci porta in grembo
tutta la vita.
Quante preghiere,
quanto affetto!
Dio, inoltre,
ci ha affidato i nostri cari.
La prima missione
è per loro.”*

Don Donato Valentini, ottobre 2008

ricordano ancora quei momenti con don Donato, il confronto con lui e le sue idee innovative, l'occasione di crescita personale e comunitaria offerta dal gruppo “Dimensioni Nuove” da lui portato avanti.”

Il 18 gennaio 2021 Javrè apprende la triste notizia della scomparsa di don Donato; importante uomo di scienza, ma che noi ricorderemo come una figura che, pur essendo lontana, ci spronava a costruire una Comunità di cui sentirci parte. I funerali si sono svolti il 20 gennaio nella Chiesa dell'Università Pontificia Salesiana a Roma, presieduti da S. Em.za il Cardinale Walter Kasper, Presidente emerito del Pontificio Consiglio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani, dove don Donato aveva l'incarico di Consultore. Il card. Kasper ha ricordato: “...Un caro amico, che ora ci manca e che ci dice anche

lui: «Non sia turbato il vostro cuore». Lui non aveva paura. Né in vita, né nella morte. Non in pericolose arrampicate in montagna, non in ore difficili. Don Donato era un uomo di fede, e è rimasto saldo nella sua fede. Salda come i possenti massicci montuosi dell'Adamello e delle Dolomiti del Brenta, nella sua terra natale. Vi è cresciuto, ed è rimasto permanentemente legato a questo paesaggio e alla sua gente, corpo e anima. Poteva raccontare dei suoi genitori, soprattutto del padre, che aveva gettato in lui le basi di questa fede. (...) Il professor Valentini ha testimoniato il messaggio di Gesù Cristo come via, verità e vita, e ha mostrato la via verso Dio, alla quale è stato finalmente chiamato.

Una fede adulta, una fede colta, una fede riflessa, la fede di un teologo che deve rendere conto della sua speranza".
"Come teologo, Donato Valentini non era solo uno studioso, ma anche e soprattutto un insegnante che si prendeva cura dei suoi studenti. Come don Bosco, anche lui voleva promuovere le vocazioni dei suoi studenti. Si è preso del tempo per loro ed è stato non solo un teologo, ma anche un maestro

spirituale e un maestro di vita. Non era solo un maestro della fede, ma un testimone della fede. Insegnava ciò in cui credeva e credeva in ciò che viveva." Il card. Kasper ha sottolineato l'impegno di don Donato su temi che sono di grande attualità: la natura sinodale della Chiesa, l'importanza delle donne nella Chiesa, i temi della missione e dell'evangelizzazione, e infine il tema dell'ecumenismo.

Insegnare

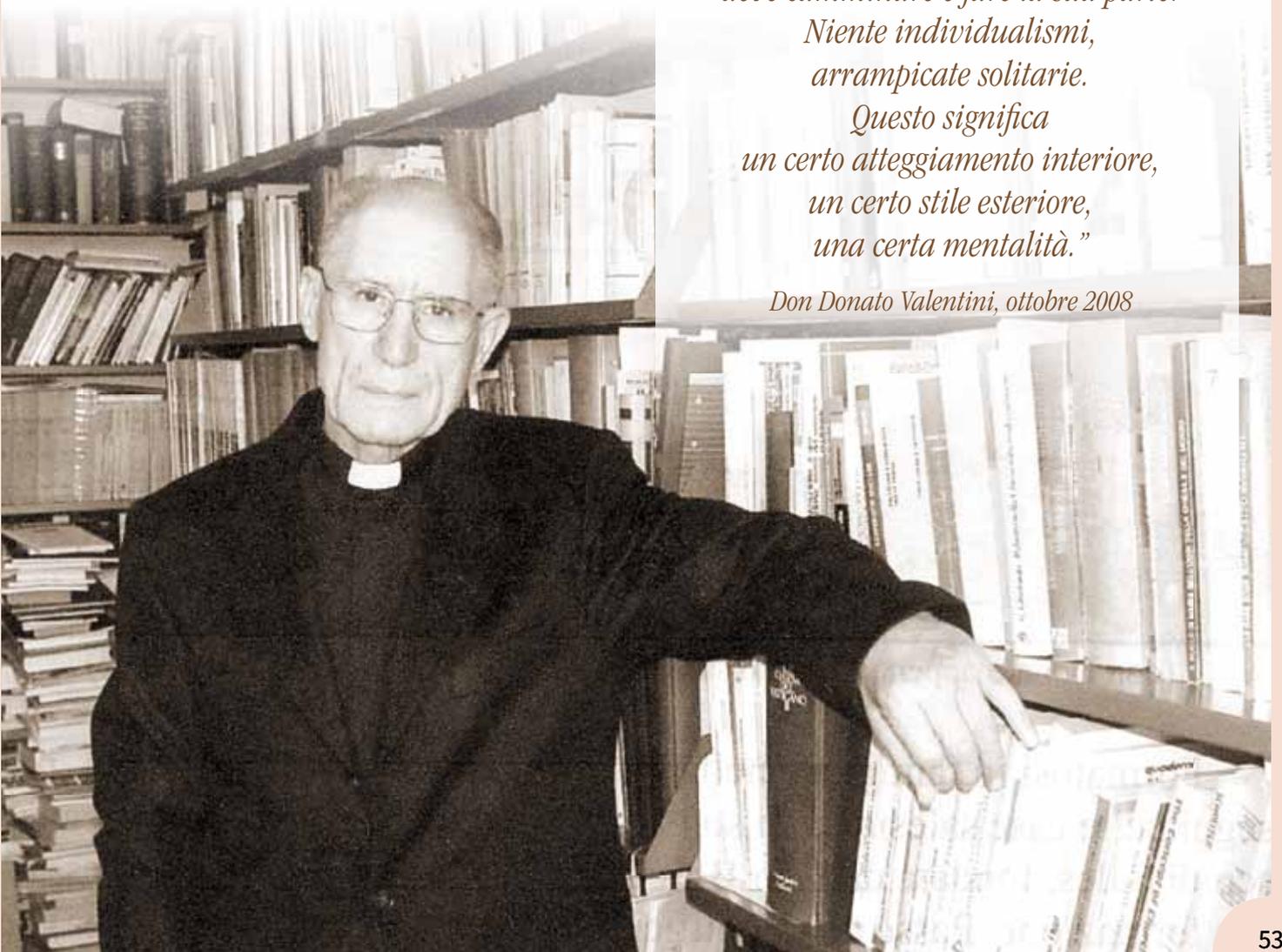
"La vita di un docente deve muoversi secondo una dimensione comunitaria.

Si lavora in cordata, anche se ogni membro della cordata deve camminare e fare la sua parte.

Niente individualismi, arrampicate solitarie.

Questo significa un certo atteggiamento interiore, un certo stile esteriore, una certa mentalità."

Don Donato Valentini, ottobre 2008



Don Luigi, laborioso, gioioso e fiducioso

Alla vigilia dei 100 anni d'età don Luigi Dalbon, missionario salesiano originario di Darè, ci ha lasciati il 27 ottobre 2019 a Jarabacoa, che insieme a Cuba, Repubblica Dominicana e Portorico nelle Antille, sono state la sua terra di missione dal 20 settembre 1947.

In molti è tuttora vivido il ricordo di questa persona straordinaria che, dopo la sua ordinazione sacerdote salesiano, avvenuta il 6 luglio 1947 nella basilica di Maria Ausiliatrice a Torino, nel suo diario scrisse «la mèta è raggiunta! Sacerdote di Cristo in eterno!!».

Rientrato nel suo amato paese a Darè, dove nacque il 22 dicembre 1919 da Giacinto Dalbon e Alessandra Scarazzini, celebra la prima messa nella parrocchiale di Vigo-Darè il 13 luglio 1947. In cuor suo ha un grande desiderio, che esprime ai suoi Superiori salesiani «esser inviato dove c'era

più bisogno di missionari» e così quel giovane “montanaro” fu destinato all'Ispettorato Salesiano delle Antille.

Col motto «con Dio tutto, senza Dio niente» da Darè raggiunge Bollengo, paese dal quale i missionari salesiani emigravano all'Estero, arriva a Napoli il 20 settembre 1947 e s'imbarca sulla nave “Saturnia” per la Repubblica Dominicana passando da New York, Miami e l'Avana.

La grande avventura missionaria di Padre Luis, evangelizzatore salesiano, è durata ben 72 anni trascorsi tra Cuba, Haiti, Repubblica Dominicana, Santo Domingo, Aibonito e Orocovis (Porto Rico) e Jarabacoa. Questo umile sacerdote non si è mai piegato davanti a nessuna difficoltà e col sorriso sulle labbra ha sempre minimizzato, reagendo con una grandissima carica d'ottimismo.

Per i suoi 50 anni di missione il



12 luglio 2009, don Luigi alla grotta della Madonna di Lourdes a Vigo Rendena



Circolo culturale “il Faggio Val Rendena” editò il volumetto “Don Luigi – Padre Luis”, a ricordare con aneddoti, fotografie e testimonianze, un’intensa attività pastorale a tratti avventurosa. Dall’impegno nel realizzare una

nuova scuola agricola a quello organizzare una banda musicale, dall’insegnare l’inglese senza conoscerlo perfettamente alla paura di essere fucilato dagli squadristi castristi a Cuba, ai tre infarti che lo colpirono in meno

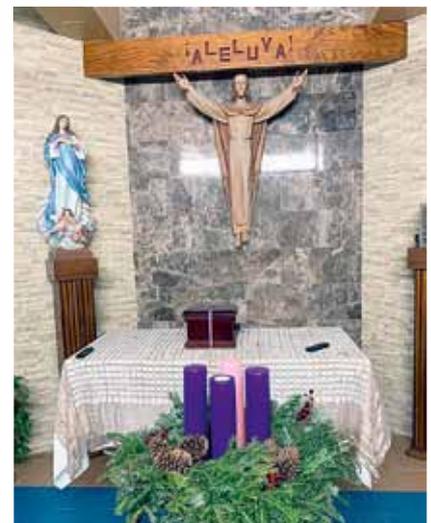
di un’ora intento a salvare carte e registri della parrocchia nel ciclone che a settembre 1996 investì Porto Rico. Storie che ci restituiscono una persona preziosa e laboriosa, entusiasta e ottimista, gioiosa e fiduciosa di Dio, che senza risparmiarsi ha educato i giovani, ispirato vocazioni e dato fiducia e speranza ai poveri. Tra i suoi ex-allievi ci sono i vescovi salesiani monsignor Fabio Rivas, Louis Rosario (Repubblica Dominicana) e Louis Kebrau (Haiti).

Il 7 novembre 2019 nella parrocchiale di Vigo Rendena si è svolta la santa Messa in suo suffragio, celebrata da don Marcello Mengarda con don Giampaolo Zulberti e Michele Canella, direttore dell’istituto Salesiano Maria Ausiliatrice di Trento.

Nel sessantesimo anniversario di sacerdozio e missione disse «se dovessi tornare indietro, chiederei a Dio di fare le stesse cose, sicuramente farei meno errori» e col sorriso sulle labbra ricordò «la mia presenza nelle Antille è senza ritorno» e così è stato. Padre Luis ha mantenuto quella promessa, ma rimarrà per sempre nel ricordo di quanti l’hanno conosciuto e apprezzato.



Vigo Rendena, 7 novembre 2019. Messa in suffragio don Luigi



Le ceneri di don Luigi a Porto Rico

Le assistenti sociali del polo della val Rendena - Comunità delle Giudicarie
Daniela Alicanti, Daniela Bertoni, Danila Filosi

A fianco delle famiglie e della comunità



Da più di un anno il Covid-19 ha indubbiamente stravolto vite e abitudini di tutti noi, ma non ha rallentato il nostro lavoro come assistenti sociali con le famiglie, le persone adulte e anziane. Abbiamo dovuto trovare **nuovi modi di lavorare**, caratterizzati da flessibilità ed elasticità, sia durante il lungo primo lockdown, che poi nella nuova fase di emergenza riacutizzata dal periodo autunnale. Per affrontare la situazione ci è stato chiesto di rivedere i nostri strumenti di lavoro (colloqui, incontri, visite domiciliari): non è stato facile garantire la stessa presenza attraverso telefonate o video-chiamate, anche noi abbiamo dovuto prendere più confidenza con i mezzi tecnologici, ma è stato possibile riscoprire quanto alle persone sia servito **sentirsi accolti e ascoltati**, quanto bene abbiano

fatto anche un semplice “*Come stai? Come state?*” e quanto sia stata importante e necessaria la presenza di professionisti dell’aiuto in questo periodo di smarrimento e solitudine. Adattare le tecniche professionali al nuovo contesto, sperimentare l’uso di nuovi strumenti per connettersi e stare in relazione, ci ha permesso di raggiungere l’obiettivo comune del servizio sociale: stare vicino alle persone e accompagnarle nell’affrontare le difficoltà. Le **telefonate periodiche** sono state il mezzo che favoriva il mantenimento di una relazione di fiducia, “una relazione che cura”, sono state la risposta al bisogno di essere ascoltati e rassicurati, fornendo orientamento e informazione su misure di prevenzione e aiuti disponibili, garantendo sostegno psico-sociale attraverso la condivisione di emozioni e vissuti

di preoccupazione e timore. Il distanziamento sociale ha messo in luce tante fragilità, ha fatto accrescere difficoltà e disparità, aggravando alcune situazioni di convivenza forzata e aumentando le differenze legate alla perdita del lavoro, delle relazioni e degli aiuti concreti, creando molta incertezza rispetto al futuro, sia in campo lavorativo che scolastico. Tante richieste giungevano al servizio: “*Come faccio ad arrivare a fine mese? A pagare gli affitti e le bollette? Se non riesco a fargli seguire le video-lezioni cosa succede? Come faccio a farmi ascoltare dai ragazzi?*”. È stato, ed è, un periodo faticoso per tutti, bambini, ragazzi, genitori, nonni, che hanno pagato un prezzo altissimo in termini di perdite, ricoveri, quarantene infinite e lontananza dai famigliari. Una delle questioni

che si è posta è sicuramente quella legata alla salute e alla **tutela delle persone in età anziana**; sono infatti cresciute le solitudini, con il conseguente rischio di isolamento sociale. Nel distanziamento si è fatta sentire la mancanza o la lontananza della famiglia e la fatica di crescere con tante limitazioni per i più piccoli o per i più fragili. Una fatica enorme l'hanno vissuta sicuramente bambini e ragazzi, tra questi i bambini e ragazzi con diverse abilità, ai quali è servito uno sforzo maggiore per comprendere cosa sta succedendo e come poterlo affrontare.

I centri diurni per bambini e per gli anziani, i centri socio-occupazionali e socio-educativi per i disabili, i servizi di aiuto domiciliare alla persona e gli interventi educativi domiciliari hanno ripreso le loro attività con gradualità, con la necessità di garantire una sicurezza sanitaria che ha comportato anche diminuzioni di servizi e limitazioni nelle loro solite potenzialità come luoghi educativi, di socializzazione, di crescita, di cura e di mantenimento della propria autonomia.

Con il prolungarsi dell'emergenza sanitaria sono cresciute anche le **difficoltà economiche**. Come Servizio Sociale siamo stati coinvolti dalla Provincia nella gestione del **bonus alimentare** attivato sia nella primavera del 2020 che nel gennaio 2021. In collaborazione con i BIM e i Comuni delle Giudicarie è stato attivato un fondo di solidarietà, per supportare le situazioni di maggiore fatica a livello economico nel pagamento di affitti, bollette e spese necessarie

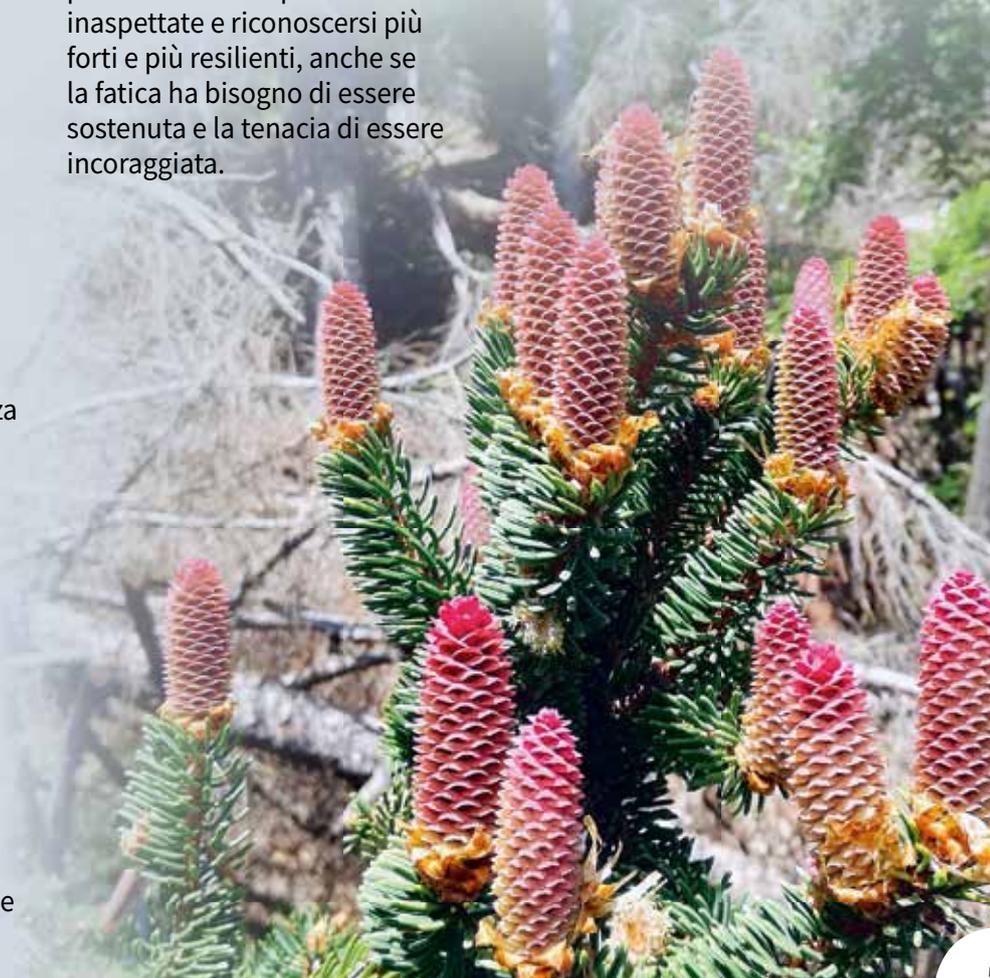
come quelle di riscaldamento. La Comunità di Valle in collaborazione con i Comuni delle Giudicarie ha inoltre promosso il progetto **IORESTOACASA**, per offrire un supporto concreto e risposta ai bisogni primari alle persone impossibilitate ad uscire dalla propria abitazione a causa del Coronavirus, in quanto anziane, fragili, o in quarantena. Questo è stato possibile grazie al coinvolgimento della rete territoriale di volontariato, diffusa in tutti gli ambiti comunali.

In particolare, nel Comune di Porte di Rendena, le **Famiglie Cooperative** hanno svolto un ruolo prezioso e i volontari che si sono resi disponibili per i farmaci a domicilio sono stati un sostegno importante.

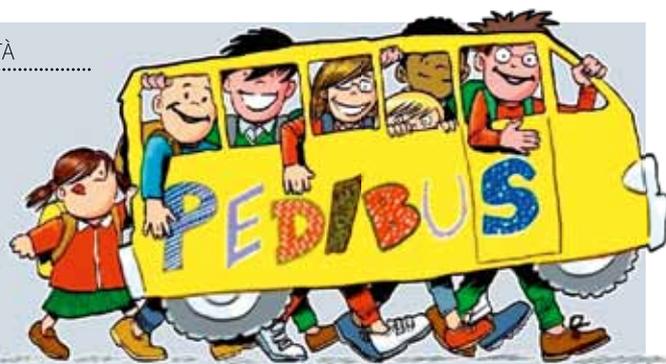
Come servizio sociale abbiamo osservato la volontà di alcune persone nello scoprirsi risorse inaspettate e riconoscersi più forti e più resilienti, anche se la fatica ha bisogno di essere sostenuta e la tenacia di essere incoraggiata.

La sfida che ci lascia quest'emergenza sanitaria, ancora in atto, crediamo sia quella di cercare di valorizzare le risorse che ogni persona e ogni famiglia ha, per creare, reinventare e individuare possibili risposte ai propri bisogni, anche tramite servizi e agevolazioni.

Per affrontare questa sfida è necessario investire sulla creazione di rapporti e comunicazioni costruttivi tra servizi, tra amministrazioni, tra persone e famiglie, in una rete di scambio e collaborazione costante, per permettere alle persone e alle comunità di rendersi protagoniste attive e riconoscersi artefici di un maggior benessere sociale, nella direzione di una migliore qualità di vita della comunità intera, in un'ottica di corresponsabilità di tutti.



di Paola Chiappani



PediBus

un servizio rivolto alle famiglie

Carissime famiglie, l'Amministrazione Comunale, in collaborazione con l'Istituto Comprensivo Val Rendena e La Polizia Locale, sta progettando di attivare il servizio di Pedibus per i bambini che frequentano la Scuola Primaria di Darè. In particolare, in via sperimentale, si prevede che il servizio possa riguardare i bambini di Vigo Rendena e Darè.

Cos'è il Pedibus?

Il Pedibus è un autobus che va a piedi, formato da una carovana di bambini che vanno a scuola in gruppo; è un modo di percorrere il tragitto casa-scuola accompagnati da un minimo di due adulti (genitori, parenti, altri volontari), che si immedesimeranno nel ruolo di **autista** davanti e **controllore** che chiude la fila. Il Pedibus, proprio come un vero autobus di linea, parte da un **capolinea** e seguendo un percorso stabilito raccoglie passeggeri alle **fermate** predisposte lungo il cammino, rispettando l'**orario** prefissato. Viaggia con il sole e con la pioggia e ciascuno indossa un gilet rifrangente. Lungo il percorso i bambini chiacchierano con i loro amici, imparano cose utili sulla sicurezza stradale e si guadagnano un po' di indipendenza. Ogni Pedibus è diverso! Ciascuno si adatta alle esigenze dei bambini e dei genitori. Il Pedibus è una realtà

in molti paesi del mondo e inizia a diffondersi anche in Italia; rappresenta un'**alternativa sicura, divertente ed ecologica al trasporto in auto dei bambini a scuola**, un'iniziativa socio-educativa territoriale, realizzata attraverso una partecipazione diretta dei soggetti interessati del territorio: le istituzioni scolastiche, il Comune, i genitori, le associazioni di volontariato locali. L'attività di Pedibus si pone le seguenti finalità principali:

- consentire ai bambini di raggiungere la scuola a piedi e in **autonomia**;
- permettere ai bambini di **socializzare** durante i percorsi;
- favorire la conoscenza e la padronanza del **territorio**;
- sviluppare la sensibilità **ecologica** dei bambini;
- favorire il **benessere fisico**;
- essere di supporto alle famiglie con genitori lavoratori per una migliore **gestione del tempo**;
- individuare modelli di mobilità **alternativi** all'utilizzo dell'auto privata per limitare gli effetti nocivi in termini di ambiente, salute, educazione e viabilità;
- evitare il congestionamento del **traffico** provocato dalle automobili all'entrata e all'uscita delle scuole;
- iniziare a cambiare le nostre abitudini e stili di vita può aiutare i bambini a muoversi un po' di più evitando così **pigrizia** e sovrappeso. Muoversi è un

bisogno vitale per loro e andare a scuola a piedi è un'occasione per socializzare, farsi nuovi amici e attivare il buonumore; è un modo semplice ed efficace per imparare l'**educazione stradale** sul campo, diventando pedoni consapevoli.

Sono stati consegnati a tutti genitori dei bambini di Vigo Rendena e Darè, frequentanti la Scuola Primaria, i questionari per valutare la risposta a questa nuova progettualità. La proposta è stata accolta da un buon numero di famiglie interessate, **mancano però i volontari pronti a dare il loro contributo!** L'Amministrazione Comunale provvederà a proseguire l'iter per la progettazione e l'attuazione del Pedibus **solo** qualora vi sia il numero sufficiente di volontari che possano accompagnare i ragazzi a scuola. Si chiede pertanto la collaborazione a tutti coloro che hanno un po' di tempo da mettere a disposizione e un po' di buona volontà e passione nel trascorrere momenti divertenti in compagnia dei bambini, ad aderire quali accompagnatori, all'iniziativa, ricordando che **per crescere ed educare un bambino c'è bisogno di un intero villaggio!**

Per informazioni e/o adesioni in qualità di "volontario", contattare Paola Chiappani - ass.chiappani@comuneportedirendena.tn.it, oppure gli uffici comunali

Michele Filosi nuovo comandante dei Vigili del Fuoco di Vigo-Darè

Si sono svolte lo scorso 26 febbraio le elezioni per il rinnovo del direttivo del Corpo dei Vigili del Fuoco di Vigo – Darè alla presenza di tutti i Vigili volontari, del Sindaco del Comune di Porte di Rendena Enrico Pellegrini e dell'Ispettore del Distretto delle Giudicarie Andrea Bagattini. Il Comandante uscente Eros Scarazzini ha ringraziato tutti per la collaborazione durante il suo mandato, elogiando in particolare l'impegno dei numerosi giovani Vigili, volenterosi e sempre presenti. Il Corpo vanta un'età media decisamente bassa; i giovani formano un gruppo vivace, capace, serio e rigoroso,

caratteristiche che negli ultimi anni hanno dato una notevole spinta all'intero team. Per portare avanti questo rinnovato entusiasmo, è risultata spontanea l'elezione di un Comandante giovane. Classe 1995, Michele Filosi (che nell'ultimo anno ha ricoperto la carica di Vice Comandante), è stato eletto all'unanimità, con il plauso di tutti i presenti. Vice Comandante è stato nominato Francesco Marzadri, attivo nel Corpo da oltre trent'anni, e a completare il nuovo direttivo altri giovani: il segretario Lorenzo Stefani, il magazziniere Ivan Chiappani e il cassiere Fabrizio Marzadri.

Riconfermati i ruoli di capo plotone per Christian Chiappani e di caposquadra per Oreste Gasperi e Giancarlo Devilli. Con orgoglio e soddisfazione Michele Filosi ringrazia per la fiducia riposta, certo di avere una forte collaborazione da parte di tutti per continuare a mantenere vivo l'entusiasmo e la voglia di andare avanti. L'obiettivo è quello di cercare di investire sia in materiali, abbigliamento ed attrezzature adeguate, sia nella formazione per poter dare alla comunità un servizio sempre più qualificato ed efficiente. Il Sindaco Enrico Pellegrini e l'Ispettore Andrea Bagattini sono intervenuti in primis per ringraziare il comandante uscente Eros Scarazzini, per l'impegno, la dedizione e la fattiva collaborazione in questi anni a comando del corpo e a servizio delle nostre comunità. Hanno poi rivolto l'augurio più sincero al neo eletto Comandante, al suo vice e a tutta la squadra per un buon lavoro, rinnovando per quanto di rispettiva competenza e possibilità, pieno appoggio e collaborazione.



Da sinistra: Andrea Bagattini, Francesco Marzadri, Michele Filosi, Eros Scarazzini ed Enrico Pellegrini

Appuntamento a settembre a Gradisca d'Isonzo

In quest'anno così difficile e complicato per tutti anche l'attività del Filò si è fermata. Non abbiamo potuto incontrarci, né proseguire con i corsi o partecipare a eventi o manifestazioni. Una cosa solo abbiamo potuto fare, oltre a sentirci qualche volta fra noi: rimanere in contatto attraverso la rete e partecipare, con qualche piccolo lavoro simbolico, a eventi organizzati tramite Internet. È proprio di un'attività iniziata in rete, che con una certa regolarità ci porta a incontrare altre merlettaie, che vorremmo raccontare anche come messaggio di speranza. Si tratta del nostro incontro con l'associazione *Fuselliamo* di Gradisca d'Isonzo, fondata da un gruppo di maestre merlettaie, diplomate alla Scuola Merletti di Gorizia, con la finalità di incoraggiare, curare e diffondere la pratica dell'arte del merletto a fuselli che, fra le altre cose, pubblica una rivista specializzata. Le abbiamo conosciute attraverso la rete; ogni due anni bandiscono un concorso per la realizzazione di un merletto a fuselli su loro disegno. A partire dal 2013 abbiamo partecipato, più o meno numerose, a tutte le edizioni del concorso. Questo ci ha permesso di conoscere altre realtà e altre merlettaie, di metterci in gioco con le nostre abilità, ottenendo anche riconoscimenti e premi e, non ultimo, ogni due anni di fare

una gita in Friuli, in occasione dell'inaugurazione della mostra. Il viaggio è un momento importante di incontro, socializzazione e scambio di esperienze ed è anche occasione per visitare qualche luogo di particolare interesse. Lo scorso settembre è uscito il bando con il disegno del prossimo concorso e a settembre 2021 ci sarà la mostra dei lavori delle merlettaie che hanno partecipato. Noi ci

siamo iscritte e messe al lavoro ciascuna a casa propria, con la speranza, il prossimo autunno, di poter andare tutte insieme a Gradisca, non importa se con la mascherina o meno. Questo è il nostro augurio: di riprendere le nostre vite, le relazioni, gli affetti e le attività e di poter tornare a incontrarci, e se lo potremo fare per i nostri hobby (il merletto) vorrà dire che il peggio sarà passato!



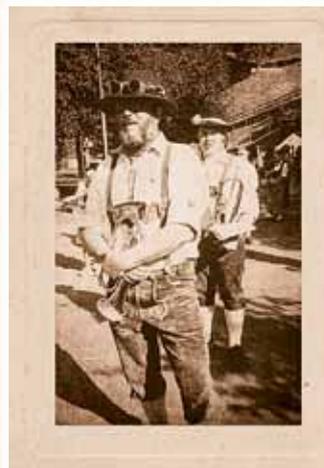
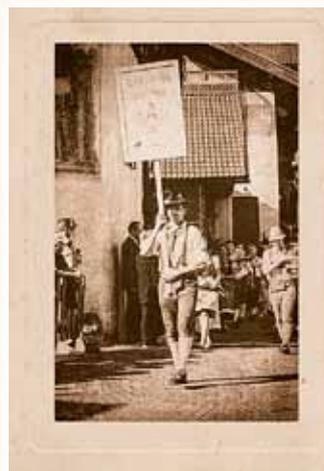
di Adorno Paoli
Rhendena Klänge

Parallelismi

Storia antica, ma non tanto, di musica e passione

...una
storia
“d’altri
tempi”
fatta di
passione,
coraggio
e condita
con un
pizzico
d’azzardo
e sana
follia.

Erano i primi del '900 e in val Rhendena, un isolato territorio di confine, solcato da uno scrosciante torrente e protetto da un lato da mamma Dolomia e dall'altro da papà Adamello, sorgeva un minuscolo paesino dove, sorprendentemente, ferveva una vivace vita sociale. In questo remoto angolo di confine infatti, numerose erano le attività che rendevano vitali le genti che lo popolavano, al punto da coinvolgere pure gli abitanti dei paesini vicini. Vi erano botteghe, osterie, barbieri e parrucchiere, la macelleria, la posta, la scuola, la chiesa, attività artigianali di ogni genere e molto altro ancora... e fin qui, direte voi, nulla di tanto diverso da altri paesi, nulla di nuovo sotto il sole... e invece no! Una cosa che “suonava” un po' strana c'era. Molto forte era infatti la dedizione che quella gente aveva per le arti; nonostante la maggior parte degli abitanti fossero contadini, malgari o artigiani, quasi tutti erano stranamente attratti dalla musica, dal canto o dalla recitazione... dalla cultura, insomma! Incredibile che in un villaggio con poche centinaia di anime vi fossero: una banda musicale, un coro di montagna, un coro parrocchiale, una compagnia teatrale e una moltitudine di altri gruppi e associazioni impegnate in questioni di arte e cultura. Tutto ciò rendeva la vita in quel grappolo di case e fienili felice e ricca di occasioni per incontrarsi, provare una nuova canzone, un nuovo strumento, prepararsi per una delle future feste... infatti, manco a dirlo, tutto questo fervore sfociava immancabilmente nell'organizzazione di eventi e sagre, a cui partecipavano tutti.



La banda che suonava alla processione e allietava il pubblico con i suoi concerti, il coro di montagna che cantava pezzi di storie di quelle vallate alpine, il coro parrocchiale che rendeva solenni le liturgie e tanto altro ancora. Ma fu proprio al termine di una di queste feste, forse aiutati dall'ultimo bicchiere, che a due abitanti del paese venne un'idea, in verità un po' bizzarra, come tutte le idee che vengono a tarda sera dopo "l'ultim bicér".

"Sarebbe bello mettere insieme un gruppetto di suonatori, allegri e spensierati, che suonano musicchette agili per accompagnare proprio quei momenti di festa qui, quando si fa tardi e i più vanno a casa, ma qualcuno come noi rimane e molti altri vorrebbero restare, se solo ci fosse da cantare e da suonare in compagnia."

Ma chi erano 'sti due?

Uno era lo Stefano de Franchi, un uomo robusto sulla cinquantina, dal temperamento arzillo e a volte bizzarro, formato musicalmente da severissimi frati in un eremo di montagna. L'altro invece era il Lorenz von Markus, persona pragmatica e riflessiva, di chiare origini austriache, anch'esso manco a dirlo dedito alla musica e alle arti, anche se tecnico di formazione.

Cominciarono a discutere a ipotizzare formazioni e buttare giù idee strampalate e non, su repertori, strumenti... avevano fatto un "bregnstorming", si direbbe oggi? ...In effetti avevano riempito un "bregn" che era vuoto, con un sacco di idee e con tanta musica. Iniziò così l'avventura di questa formazione "semi spontanea" di suonatori ballerini e cantori, con un'idea in testa: divertirsi e far divertire chi li ascoltava.

All'inizio non fu facile reclutare suonatori, cantori e ballerini, ma ci riuscirono... pochini in realtà... ma per cominciare bastava. Anche la scelta del nome non fu facile. Il De Franchi proponeva un nome italianizzante tipo i suonatori di Rendena, ma il Von Markus era irreprensibile nel voler inserire nel nome qualcosa che richiamasse le sue origini! E fu così che nacquero i Rhendena Klänge, ovvero i Suoni di Rhendena. Passarono un po' di tempo e di prove prima di raggiungere il livello accettabile per una possibile esibizione in pubblico, naturalmente in stile goliardico. L'organico era composto da suonatori improvvisati perlopiù autodidatti, provenienti da bande e gruppi diversi, con strumenti talvolta raffazzonati e divise fatte in casa. La voglia di suonare assieme, di divertirsi e di divertire chi ascoltava era così tanta da diventare incontenibile!



Arrivò il momento del primo concerto e l'apprezzamento fu tale che ne seguirono presto altri e altri ancora. A domare questo manipolo di scapestrati scalpitanti, fu messo il de Franchi, il quale, forte della sua ferrea formazione musical-monastica, guidava con sicurezza, entusiasmo, ma non senza qualche difficoltà, i musicisti imbizzarriti nell'esecuzione dei brani. Nel ruolo di presidente fu invece votato all'unanimità, grazie al suo pragmatismo e alla sua formazione tecnica, il Von Markus. I concerti si susseguirono uno dopo l'altro e i Klänge cominciarono a essere conosciuti anche al di fuori dei confini rhendeneri. Ricevevano richieste continue per partecipare a feste un po' ovunque, dal vicino Bleggio alla zona del Banale.

Memorabili le loro uscite nella contea del Primiero, dove si recarono più volte ad allietare il Natale e ad accompagnare in musica il ritorno delle mandrie dagli alpeggi a settembre, così come la loro trasferta oltre confine a Mogliano, nel vicino Veneto. Si narra che quella volta fu veramente difficile fare ritorno a casa per i Klänge, visto il tentativo di "sequestro" perpetrato dalle autorità locali, (grazie anche alla fornitura di abbondanti



“lenitivi per la secchezza delle fauci”) nel tentativo di accaparrarsi il gruppo anche per le feste successive. Tutto bene, tutto meraviglioso finché... ad un certo punto, più o meno verso il 1914, la gente sembrava non essere più così allegra come prima, il clima era cambiato, tutto sembrava rallentato, l'aria si faceva sempre più pesante, si cominciavano a sentire parole come ...nemico, battaglia, guerra...

Bisognava stare attenti, non si capiva bene cosa stava accadendo, ma era una cosa grande ...più grande di loro, l'incertezza era diventata la normalità.

“NON IMPORTA!” Esclamò il De Franchi, “I KLÄNGE SUONERANNO COMUNQUE!”

“Non ne sarei proprio così sicuro” ribatté saggiamente il Von Markus, “bisogna capire quali sono le intenzioni del Capo Comune”.

Purtroppo cosa ne pensasse il Capo Comune fu presto chiaro... “COPRIFUOCO E DIVIETO DI SUONARE!”.

Sarebbe stato troppo pericoloso farlo.

Iniziò così un periodo buio e triste, la gente era diffidente e si schivava quando si incontrava per strada. C'era paura nell'aria, e purtroppo nell'aria non c'era più nemmeno la musica.

I Klänge e la banda non suonavano più, il coro non cantava più, gli strumenti musicali stavano lentamente morendo senza qualcuno che li suonasse in allegria. Qualcuno aveva venduto lo strumento in cambio di cibo, altri provavano timidamente a suonare di nascosto a casa... ma non era bello.

Fu un periodo cupo, il De Franchi provava ogni tanto a fare un tentativo di ripresa, ma puntualmente veniva smorzato dal Von Markus che lo riportava alla cruda realtà. Non restava che attendere ed essere fiduciosi. E aspettarono... aspettarono tanto, cercando in tutti i modi di tenere in vita la passione, finché un bel giorno il vento cambiò: si cominciava a sentir dire timidamente che forse l'incubo era alla fine.

Non si sentivano più parole come *coprifuoco*, *battaglia*, *divieti*... timidamente si usciva di casa, come si esce la mattina dopo una notte di tempesta a controllare i danni... e i danni erano evidenti.

Il mondo forse non era più come se lo ricordavano, mancava un po' di gente all'appello, ma il paesello era rimasto una terra di confine (anche se il confine non era più lo stesso) e soprattutto la voglia di trovarsi e di suonare non era sparita, anzi...era ancora più forte!

“Quando riattacciamo con le prove!?” incalzavano i Klänge, e il De Franchi rispose pronto “ANCA DIFÀ!!”

E fu così che grazie alla passione per la musica il buio venne lasciato alle spalle e si ricominciò!

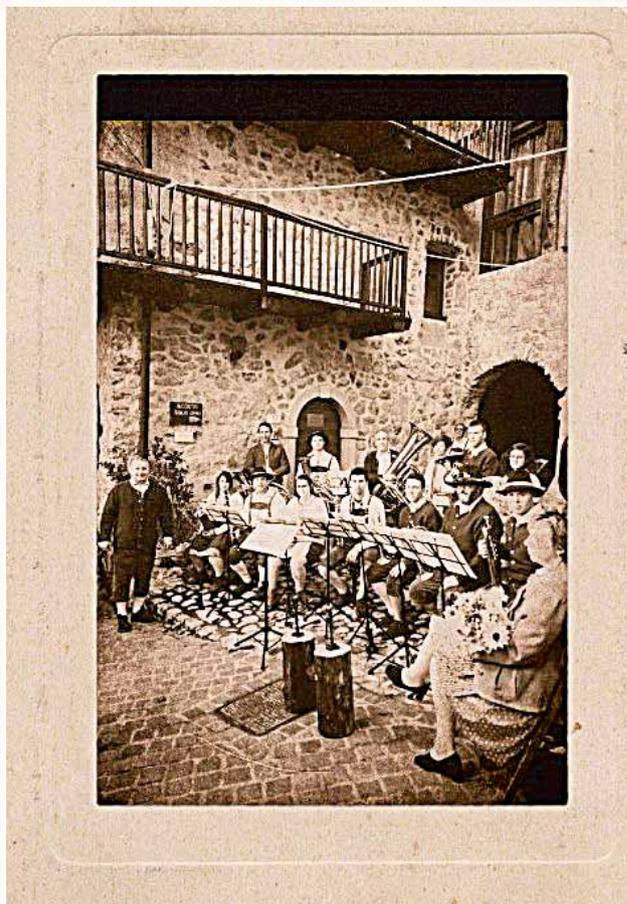
Era una splendida domenica di sole, quando il Sindaco in pompa magna dal palchetto allestito nel parco, diede inizio alla festa che sanciva il ritorno alla vita della comunità.

C'erano di nuovo tutti, la banda, i Klänge, il coro di montagna, il coro parrocchiale e anche alcuni ragazzini che nel frattempo avevano messo su clandestinamente una bandina giovanile che faceva “musica moderna”. Suonarono per tutta la giornata facendo ancora divertire le persone presenti, che nel frattempo ballavano, cantavano, mangiavano e bevevano.

Quando fu il turno dei Klänge, il Von Markus prese la parola e presentò, visibilmente emozionato, l'esibizione del gruppo.

I musicisti arrugginiti e tesi inforcarono gli strumenti, i cantori presero un respirone, il maestro de Franchi alzò la mano per dare l'attacco, fece l'occholino ai suoi suonatori, contò una battuta d'aspetto e fu tutto nuovamente come prima.

Parallelismi?...





Cambiano i servizi, ma non lo spirito dei volontari



Da marzo 2020, noi Volontari Nu.Vol.A. siamo stati chiamati a intervenire nell'ambito dell'emergenza Covid-19. Il primo importante servizio, "restaacasapassoio", tuttora attivo, è stato promosso dal Servizio Politiche Sociali della P.A.T. ed è rivolto alle persone over 75 senza rete familiare o in quarantena; ci ha impegnati nell'acquisto e nella consegna di generi alimentari e medicinali a domicilio.

In concomitanza a questo abbiamo svolto le seguenti mansioni:

- distribuzione di flaconi di sanificante agli Istituti scolastici;
- trasporto di apparecchiatura

medica presso Centro Anffas e case di riposo;

- D.P.I. presso Ospedali, Comuni, Aziende sanitarie, Polizie locali e minimarket;
- servizio di presidio presso i Centri sanitari;
- confezionamento delle mascherine destinate alla popolazione;
- distribuzione delle stesse agli abitanti di Trento;
- fornitura e consegna materiale monouso;
- ritiro e consegna effetti personali ai degenti;
- consegna computer portatili per conto di Istituti scolastici;
- distribuzione di pacchi contenenti generi alimentari legati al Bonus alimentare ;

Questa emergenza sanitaria ha fatto slittare la nostra **assemblea annuale**, inizialmente prevista per febbraio, al 25 luglio 2020. Come Nucleo Adamello ci siamo incontrati per fare il bilancio delle attività svolte nel 2019 e tracciare le linee guida per gli impegni futuri.

Dopo che la CapoNu.Vol.A. Tiziana Bertini ha riassunto nella sua relazione morale l'anno trascorso, sono intervenuti: il Presidente della Protezione Civile A.N.A. Trento Giorgio Seppi, il delegato nel Consiglio direttivo Sergio Bertolini, il tesoriere Maurizio di Simone, il Vicesindaco di Porte di Rendena Federico Dallavalle e il consigliere nazionale dell'A.N.A. Mauro Bondi. Particolarmente toccante è stato il momento di preghiera presso la Chiesa di San Vigilio a Spiazzo che ha preceduto l'assemblea, un momento di raccoglimento per dare forza spirituale al gruppo in un periodo particolarmente difficile da affrontare.

L'assemblea è poi proseguita al tendone all'aperto allestito presso il Campo sportivo di Spiazzo dai volontari della Pro Loco che ci hanno anche fornito un valido supporto organizzativo.



È un'esperienza
totalmente nuova
per noi, specializzati
nella logistica
e soprattutto
nella “gastronomia”;
stiamo operando in
un contesto diverso,
sia a livello
organizzativo
che umano.

- molto altro, rivolto sia agli operatori che alla popolazione, sempre nel pieno rispetto delle regole anti-contagio.

Il Nu.Vol.A., suddivisi in undici nuclei, hanno operato su tutto il territorio provinciale, coordinati dal Sistema di Protezione Civile Trentino e in collaborazione con le altre associazioni di volontariato presenti. È un'esperienza totalmente nuova per noi, specializzati nella logistica e soprattutto nella “gastronomia”; stiamo operando in un contesto diverso, sia a livello organizzativo che umano. Il 10 ottobre, nella Sede di Lavis si è svolta in via ridotta l'assemblea ordinaria e straordinaria dell'associazione.

Dal 21 al 28 novembre due nostre volontarie hanno prestato servizio presso l'Ospedale da Campo di Bergamo, nel controllo della sicurezza dello stabile. A fine 2020, 166 volontari hanno contribuito ai servizi richiesti uscendo in media circa 15/20 volte a testa, impegnati per ben 75 giorni negli ultimi 8 mesi.

Purtroppo l'emergenza non è ancora terminata, continuiamo quindi a essere attivi con la consegna dei DPI nei Comuni, nelle scuole e negli ambulatori medici.

Proseguiamo fiduciosi, portando avanti la nostra attività, ognuno nel limite delle proprie possibilità, ma tutti con lo stesso spirito nel

cuore che contraddistingue il vero **Volontario**. Mi sento di aggiungere, a nome di tutti, che ogni singolo ringraziamento che riceviamo, intendiamo dividerlo con chi, come noi, si impegna per superare ogni momento di difficoltà, sia che operi dietro una scrivania, che direttamente sul campo.





Allungamenti dei piccoli e la palestra di Bocenago

di **Claudio Canepa**
Associazione Misto Erer Italia

Il Taekwondo in Val Rendena

Il Taekwondo è un'antica arte marziale coreana che entra a far parte del calendario olimpico alle Olimpiadi del 1992 a Barcellona. Questo sport arriva in Val Rendena nel 2018 per volontà del maestro di origini messicane Israel Vázquez Briones, cintura nera 4° Dan.

Il maestro Israel, supportato dalla sua famiglia, che conta oltre alla sua ben altre 4 cinture nere, è stato allenatore della squadra nazionale di Taekwondo Lussemburgo, allenatore della nazionale giovanile messicana dal 2011 al 2017, oltre che commissario tecnico per il

Taekwondo in Messico dove, coordinando oltre 100 allenatori, seguiva più di 3000 allievi. Ora è presidente dell'associazione Misto Erer Italia e della medesima associazione in Messico, per il Taekwondo è nominato commissario tecnico nel 2019 per la regione Trentino Alto-Adige. Grazie alla collaborazione e alla volontà di alcune persone ha aperto una palestra a Bocenago, che è entrata a far parte del gruppo delle numerose palestre d'eccellenza affiliate all'associazione Misto Erer. In questa Valle, dove le attività più seguite sono per ovvi motivi quelle dedicate alla montagna, con qualche deroga al calcio e poco altro, questa palestra ha permesso a molti giovani, da Condino fino a Pinzolo, di frequentare un luogo dove poter migliorare, divertendosi, autocontrollo, velocità, equilibrio e coordinazione, lavorando individualmente, ma anche assimilando i valori del lavoro di squadra. Nel 2019 il maestro Israel Vázquez ha visitato tutte le scuole elementari e medie della valle e in ogni classe, con un programma di 2 ore, ha illustrato sia la



I nostri atleti divisi per categorie



Preparazione per il combattimento



La regione Trentino sponsor di Mistoerer

parte teorica dello sport che, in palestra, quella pratica. Questa presentazione del Taekwondo sul territorio ha permesso a molti ragazzi di avvicinarsi a questo sport.

Questo non è uno sport esclusivamente di contatto/combattimento, sono molti infatti gli iscritti che si dedicano all'attività "forme", una specie di combattimento immaginario che consiste nel compiere i gesti cardine del Taekwondo, allenando velocità, coordinazione, equilibrio e precisione.

Per i più appassionati poi, in palestra, dopo aver superato alcuni esami con il cambio di colore della cintura, a significare il grado di preparazione, in accordo tra maestro allievo e genitori si può passare alla parte agonistica e partecipare a gare

nazionali e internazionali, dove ci si confronta con atleti di altre associazioni sportive. Un capitolo a parte va dedicato all'attività agonistica, che diversamente da altre discipline tende a sottolineare l'importanza del Taekwondo come sport con tutto quel che ne consegue, soprattutto nell'ambito formativo. È costante il contatto tra il Maestro e le famiglie dei ragazzi/atleti che devono dimostrare il loro valore anche al di fuori del Tatami, mostrandosi degni per impegno scolastico e conduzione etica negli altri aspetti della vita. Nella parte agonistica della palestra ogni atleta coltiva il sogno olimpico (il maestro Israel ha già portato atleti alle olimpiadi, nel 2012 a Londra e nel 2016 a Rio, con risultati "oro"); i ragazzi/atleti sceglieranno tra le due differenti formule: quella delle "forme" dove l'atleta mostra le sue doti di forza equilibrio e velocità nel compiere i movimenti cardine, e l'altra dedicata al combattimento. Partecipando alle competizioni

gli atleti della palestra hanno già ottenuto importanti risultati, tra i quali la medaglia di bronzo ai campionati italiani di Roma del 2019 prima che anche il Taekwondo, come tutto lo sport nazionale, si fermasse a causa della pandemia. Attualmente la scuola conta oltre 90 iscritti nei vari paesi della Valle (di cui molti residenti nel nostro Comune) e rimane per i giovani uno dei pochi luoghi di aggregazione nel rispetto delle normative imposte dal momento covid19 e dettate dalla FITA (Federazione Italiana di Taekwondo) realizzate sui dettami del CONI passando da una fase iniziale effettuata esclusivamente online a casa propria, poi all'aria aperta al Parco Masere di Pelugo e solo in seguito nella palestra in Via Ferrazza, 54 a Bocenago. Siamo pronti ad accogliere tutti i ragazzi che vorranno fare un'esperienza importante e gratificante e tutti quei genitori che vogliono sapere che i loro ragazzi sono seguiti sul percorso che li formerà futuri adulti.



I nostri maestri cintura nera

Pro loco Villa, Verdesina e Javrè: desiderio di comunità, festa e unione

Quest'anno scade ufficialmente il mandato del direttivo della Pro loco di Villa, Verdesina e Javrè. In questi anni abbiamo portato avanti numerosi progetti raggiungendo risultati importanti e sviluppando eventi che, anno dopo anno, sono migliorati notevolmente.

Il 2020 è stato molto particolare, il Covid-19 non ha permesso di creare quell'atmosfera di comunità, festa e unione che si percepiva a ogni manifestazione. Abbiamo dovuto annullare tutte le iniziative, ma allo stesso tempo, non abbiamo mai perso la voglia di fare e il nostro pensiero è rimasto per tutto l'anno alle nostre feste e alla nostra comunità.

All'inizio di questo percorso, nel 2016, la maggior parte

di noi si apprestava a questa nuova avventura senza aver nessuna esperienza; il primo anno è stato impegnativo, ma comunque l'energia e la voglia

di fare non mancava e ci siamo subito impegnati a riproporre e migliorare eventi, come le feste di Pafsang e la festa campestre a Via Marcia.





Con l'esperienza abbiamo iniziato a organizzare eventi che riscuotevano molto successo e creavano una forma di intrattenimento e divertimento molto importante per i residenti e i turisti. Ecco le manifestazioni per le quali andiamo più fieri:

- **“Pafsang in festa”**, a giugno, diventata per tutti i giovani e non solo, il simbolo dell'inizio dell'estate e la novità del 2019 “La Notte stellata”, durante la notte di San Lorenzo. Due serate a ritmo di musica e intrattenimento.

- La **sagra di Villa**, nel mese di luglio, dove oltre ai “giochi di una volta”, i gonfiabili e la lotteria, gli ultimi anni abbiamo portato nuove forme di intrattenimento come il “gioco delle cassette”, “l'arrampicata sul palo”, lo zucchero filato, il parco giochi per i più piccolini e tanto altro.
- La **festa campestre a Via Marcia**, la prima domenica di agosto, che portando, come da tradizione, “i giochi di una volta” e un buon pranzo, ha riscosso molta approvazione.

- La **sagra di Santa Maria Assunta**, nel mese di agosto, con i famosi “giochi senza campanile”
- La **festa di San Martino**, svoltasi nel mese di novembre, forse la più difficile da gestire, ma nonostante questo non sono mai mancati i partecipanti con i loro trattori e il pubblico ad ammirare la sfilata. Ogni anno il numero dei trattori aumentava sempre di più, arrivando a essere una novantina.

Ci sono da riportare anche le difficoltà del nostro direttivo: con il passare del tempo il direttivo è cambiato, gli impegni personali sono aumentati e gestire gli eventi è diventato un po' complicato. Siamo quindi alla ricerca di persone che abbiano la voglia di entrare nel nuovo direttivo e in particolare di qualcuno che si prenda la responsabilità di diventare presidente, poiché rinunciare a questi eventi sarebbe davvero una grande sconfitta. Chiunque sia interessato a fare parte di questa nuova Pro loco contatti me allo 334 2848014 o qualsiasi membro del Direttivo. Concludo dicendo che le Pro loco sono fondamentali per il turismo e quindi per una valle come la nostra la cui maggior parte dell'economia è basata sul turismo le Pro loco sono di essenziale importanza, soprattutto per ripartire e riprendersi da questa situazione che il Covid 19 ha creato.

di **Riccardo Dorna**
presidente

Il Corpo Musicale Vigo - Darè oltre la pandemia



È stato un anno difficile per il Corpo Musicale Vigo – Darè che, al pari di molte associazioni di volontariato, da marzo 2020 ha visto cambiare radicalmente il proprio modo di operare e in alcuni periodi è stato costretto a fermare completamente la propria attività.

Se i primi mesi di lockdown li abbiamo affrontati come si reagisce a un problema seppur grave ma passeggero, man mano che la situazione non si risolveva sono affiorati la stanchezza, lo sconforto e la paura di non poter tornare come prima a ritrovarci per prove e concerti.

La nostra ultima uscita prima dell'esplosione dell'emergenza sanitaria è stata in occasione del carnevale dei bambini. Nessuno si sarebbe immaginato che dopo poche settimane saremmo stati obbligati all'isolamento sociale e fisico nelle nostre case. Ma non ci siamo fatti scoraggiare. Diversi nostri bandisti hanno aderito al flashmob sonoro di venerdì 13 marzo: alle ore 18.00 le note dei nostri strumenti

sono uscite dai balconi e dalle finestre e si sono diffuse tra le vie dei paesi. Quando era evidente che anche il nostro concerto del primo maggio sarebbe saltato, la prima volta dal secondo dopoguerra a oggi, abbiamo pensato che qualcosa andava fatto. Contattata la Filarmonica Pinerolese di Frossasco, che abbiamo conosciuto in occasione del nostro scambio con il Comune di Porte (TO) nel luglio 2019 e alla quale ricambieremo l'ospitalità appena sarà possibile, abbiamo deciso di esibirci in un piccolo concerto a distanza, creato montando le singole



registrazioni dei musicisti delle due bande (www.youtube.com/watch?v=dpdpmthK408). Con l'avvio della stagione estiva la situazione sanitaria è progressivamente migliorata ed è stato possibile ritrovarci in presenza per alcune prove all'aperto, nel piazzale della chiesa di Vigo e poi, grazie alla collaborazione con la Pro loco di Villa, Verdesina e Javrè, al parco in loc. Pafsang a Villa. Con l'avvento dell'autunno, grazie alla disponibilità dimostrata dal



Comune di Porte di Rendena, abbiamo proseguito con le prove nella sala sottotetto della Protezione Civile a Vigo, dove c'erano gli spazi sufficienti per mantenere le distanze imposte dal protocollo provinciale. Purtroppo a fine ottobre abbiamo dovuto di nuovo alzare bandiera bianca e interrompere le prove, a causa del nuovo aggravarsi della situazione pandemica. Nel corso dell'estate, in accordo con il Comune e mantenendo le opportune distanze, abbiamo voluto ravvivare con un po' di musica, al termine della celebrazione religiosa, le sagre delle nostre frazioni di Villa, Vigo, Darè e Javrè. Sono stati i nostri unici, seppur brevi, concerti estivi e penso siano stati apprezzati dai nostri concittadini; sono serviti anche a noi per darci un obiettivo e una speranza per il futuro. La banda non è solo concerti e prove, ma è anche relazioni, divertimento, scambi sociali, volontariato, spirito di appartenenza a un gruppo, dove c'è la possibilità di fare nuove esperienze e imparare cose nuove con la musica come legante. A causa della pandemia molte di queste attività si sono interrotte. Per fortuna la formazione dei nostri oltre 20 allievi, linfa vitale per ogni banda, realizzata grazie alla collaborazione con la Scuola Musicale delle Giudicarie, è andata avanti, quasi sempre in presenza, nella nostra sede sociale. Grazie alle nuove tecnologie è stato possibile organizzare incontri in videoconferenza con tutti i bandisti dove, grazie alla preparazione del nostro maestro Luca, si sono approfonditi brani e autori nuovi. Anche la Federazione delle bande trentine



ha organizzato diversi incontri online su svariate tematiche (motivazione, storia delle bande, tecniche di respirazione, tecniche di esecuzione dei vari strumenti) aperte a tutti i musicisti. Purtroppo non è la stessa cosa che trovarsi dal vivo, suonare uno a fianco all'altro, scambiarsi due chiacchiere, organizzare concerti, uscite e gemellaggi, animare gli eventi della nostra valle. Ma ad oggi questi sono gli strumenti che abbiamo per cercare di mantenere i legami all'interno del gruppo, con la speranza che appena potremo ricominciare non avremo perso per strada dei componenti. Con il supporto del Comune di Porte di Rendena, che ci ha sempre sostenuto sia economicamente che come disponibilità di sale e spazi, e grazie anche ai contributi della Cassa Rurale Adamello e del BIM del Sarca, abbiamo deciso di acquistare alcuni nuovi strumenti mancanti o necessari per il prosieguo della nostra attività. Sono stati acquistati un trombone a tiro, un corno, due clarinetti e due flauti, un nuovo rullante e uno xylophono.

Vorremmo infine ricordare alcune persone che sono venute a mancare e che, in un modo o nell'altro, sono state legate alla nostra banda. Alfonso e Aldo Loranzi, bandisti ormai in pensione, protagonisti di parte della storia del nostro sodalizio, don Marcello Mengarda e don Adolfo Orlandi, animatori per decenni della vita religiosa delle nostre Comunità, il maestro Gianni Salvadori, persona che aveva le bande nel cuore e che si diletta a dirigerci in occasione della nostra annuale visita alla Casa di Riposo di Spiazzo. Questo periodo ci ha fatto capire l'importanza delle relazioni, del saper ascoltare, dell'aiuto reciproco, anche solo per sentirsi meno soli. A causa della pandemia, in modo diretto o indiretto, molti dei nostri concittadini hanno sofferto o stanno ancora soffrendo. Il nostro augurio è che, appena sarà possibile, potremo portare un po' di conforto a tutti tramite l'effetto terapeutico della musica e del nostro entusiasmo che, speriamo, sia più contagioso di questo maledetto virus.

N'òfta (virtuale) 'ntorna a Vich...

La Festa dal Canédarlo, come già illustrato nei precedenti numeri di questo notiziario, a partire dal 2009 ha rappresentato un prezioso punto di riferimento del Ferragosto in Val Rendena. Ha dato risalto alle particolarità scenografiche e ambientali del piccolo nucleo del Cantón Bèrna (angolo sud-ovest di Vigo Rendena), ha esibito alcune “chicche” della cucina, ha evocato, tramite comparse in costume, lavori tradizionali, diversi gruppi musicali, cori e balli, un mondo per molti versi dimenticato da molti e mai visto dai più giovani. L'insieme ha generato un'atmosfera insolitamente genuina, suscitando nei convenuti allegria, esuberanza, uno spontaneo senso di vera festa, e, di conseguenza, radunando una massa di gente molto oltre il prevedibile.

Il successo dell'iniziativa ha indotto a riproporre l'evento che, eccettuate poche modifiche, ha mantenuto e consolidato nel tempo la formula e lo spirito iniziali.

La novità più consistente, pur sempre sulla stessa seria tematica, venne introdotta nel 2016, quando si organizzò, nel pomeriggio della festa, una passeggiata nei dintorni, facendo tappa presso siti significativi per storia, tradizione e cultura locale.

La proposta venne chiamata “N'òfta 'ntorna a Vich”, espressione schiettamente dialettale per invitare un gruppo di affezionati frequentatori della manifestazione serale a fare quattro passi in compagnia sui vecchi tracciati della bassa montagna, tra boschi, prati e piccoli “monumenti”, godendo la sobria serenità del paesaggio, soffermandosi sui particolari, immergendosi in una dimensione primordiale, ponendo domande e, con tutti i limiti del caso, ottendendo qualche chiarimento.

Nel progettare la prima uscita puntammo su quel non molto che si poteva raggiungere a piedi nel breve tempo assegnato, ponendoci comunque non pochi dubbi se la modesta entità di quanto disponibile fosse per i partecipanti sufficientemente attrattiva o, se non altro per i più giovani, inducesse almeno curiosità.

Si mise pertanto in programma di conferire un certo risalto alle scarse opere artistiche presenti, soprattutto al tabernacolo a nord-est dell'abitato, di evocare il recondito significato della semplice edicola votiva (“capitél”) lungo la via di Calvèra, di tracciare il concetto storico-etnografico di alcune opere minimali che contrassegnano la viabilità e il territorio.



Si stimò inoltre opportuno porre lungo il percorso alcune lavorazioni svolte ancora manualmente come lo sfalcio, il taglio di alberi, la mungitura, che, ormai raramente riscontrabili anche da noi valligiani, sono per molti cittadini praticamente scordate o addirittura sconosciute.

La prima, piacevole sorpresa fu, sin dall'inizio, la massiccia partecipazione (più di 60 persone), al limite della gestibilità; la seconda il comportamento ineccepibile di quella folla nei vari spostamenti, anche da parte dei più piccoli e anche sotto una pioggia scrosciante, e soprattutto nelle soste; la terza il vivo interesse dimostrato verso le "piccole cose" del nostro territorio, il grande apprezzamento per l'aperitivo-merenda nel bosco; da ultima il frequente ripresentarsi l'anno successivo.

Nel 2018 si scelse quindi di cambiare itinerario, rispetto ai due anni precedenti, e di uscire dai ristretti confini della frazione di Vigo, prima di tutto per cambiare argomenti, soprattutto per coloro che avevano già partecipato, poi per arricchire la gita di spunti notevoli e anche per coinvolgere, all'insegna della concordia e della sussidiarietà, le limitrofe comunità.

Il percorso, molto più lungo ma distribuito in tutta la giornata, fu indirizzato tramite antica strada selciata affacciata sul dirupo di Ciriòn all'incantevole località di San Valentino.

Tra le varie attrazioni svettano una chiesetta, tanto interessante, soprattutto per i dipinti affrescati da Simone Baschenis, quanto poco conosciuta; poi alcuni secolari edifici rustico-residenziali, l'opera di presa per la captazione-convogliamento delle acque del torrente, a scopo idroelettrico.

L'escursione si è giovata di un tempo atmosferico perfetto e dell'efficienza di un gruppo di volontari di Javrè, tra cui un'esperta delle locali opere d'arte, ottimi cuochi e "polentèr", e vari profondi conoscitori del territorio.

Nel 2019 si tornò, per vari motivi, a ridurre percorsi e tempi, portandoci nel pomeriggio nella panoramica prativa di Ciarisè con un piccolo nucleo rustico, poi attraversando il centro storico di Pelugo recante alcune evidenze storiche e giungendo sulla suggestiva prominenza montuosa sovrastante, detta Calvario. Alcuni personaggi legati alla comunità di quel paese hanno guidato sapientemente la visita alla chiesa di San Zeno e ad altre significative prerogative del territorio.

Causa le misure adottate per fronteggiare la pandemia in corso, nel 2020 la Festa dal Canédarlo non si è svolta, cancellando di conseguenza anche "N'òfta 'ntorna a Vich". Ma torneremo, più carichi di prima e pieni di idee e voglia di stare insieme!





di Cosma Scarazzini



Sopra e a sinistra: inaugurazione mostra "Noi dell'Alpe"

Pro Loco Vigo Rendena: nuove idee in sicurezza

Il 2020 è stato per la Pro loco di Vigo Rendena, come del resto per di tutto il mondo dell'associazionismo, un anno fortemente condizionato dalla situazione di emergenza sanitaria che a livello globale ha impedito "una normale vita sociale".

Dunque la parola d'ordine è stata quella di elaborare nuove idee e ridimensionare le attività rendendo la loro organizzazione compatibile con le norme di sicurezza e distanziamento interpersonale a cui siamo sottoposti in questo disgraziato periodo...

Di seguito un'elencazione delle principali attività svolte dalla Pro Loco di Vigo nel corso degli ultimi dodici mesi.

- 07-02-2020 "**N'do ne boci**" - Parlando di montagna con il Mago dell'arrampicata "**Manolo**", intervistato da Roberta Bonazza

e proiezione del docufilm "Sentiero Bruno", nella sala polifunzionale del centro scolastico di Darè. Maurizio Zanolla, meglio conosciuto come "Manolo", alpinista, guida alpina e pioniere dell'arrampicata libera, ha presentato il suo libro dal titolo "Eravamo immortali" e a ruota libera ha espresso il suo pensiero sulla vita, sul desiderio di libertà, sulla continua ricerca di emozioni nello scalare pareti rocciose lisce e vertiginose.

A seguire la proiezione del docufilm "Sentiero Bruno" a ricordo di **Bruno Detassis**, uno dei più grandi e carismatici alpinisti della storia, con le testimonianze dei figli Jalla e Claudio. "N'do ne Boci" era la domanda che Bruno, al rifugio Brentei, poneva ai ragazzi che si avventuravano verso le alte cime; la sera ne aspettava il ritorno

e in caso contrario partiva alla loro ricerca. Dunque un Bruno "Custode del Brenta" e dei suoi alpinisti, custode di una saggezza e di un'umanità non comuni.

- 21-02-2020 "**Cena con delitto**" al Ristorante Pizzeria "Le Fontane", dove la Compagnia teatrale amatoriale GAD Città di Trento ha presentato "Tabacco tosego... morte sicura!" commedia ambientata nella Venezia del 1700.
- 19-07-2020 Inaugurazione mostra "**Noi dell'Alpe**" a Malga Calvèra con pranzo e con la partecipazione del coro Carè Alto. La mostra, in collaborazione con l'APT Campiglio-Pinzolo-Val Rendena, è rimasta aperta al pubblico fino al 30 agosto ed è stata uno dei top events dell'estate 2020 in Val Rendena: "un luogo fuori dal mondo, una



N'do ne boci



Gruppo della Pro loco con, terzo da sinistra, Manolo e al centro Roberta Bonazza



Colazione sull'erba

mostra fuori dal comune e una storia fuori dal tempo”.

Questo evento è trattato all'interno di questo notiziario con un articolo dedicato di Roberta Bonazza.

- 31-07-2020 **“Cenaforum estate”** sul sagrato della chiesa di Vigo con proiezione del film “Farewell - Una bugia buona” e cena con piatti della cucina cinese.
- 05-08-2020 **“Colazione sull'erba”** a Malga Calvèra, in collaborazione con la locale APT.
- 06-08-2020 Presentazione a **Casa Cüs** del video-documentario “Noi dell'Alpe”, con le testimonianze dei pastori malgari ancora in vita, “narrate dalla voce ferma e fiera dei protagonisti, testimoni di un tempo che ci appare lontanissimo e dimenticato”.
- 07 e 08-08-2020 **“Pic Nic Gourmet di San Lorenzo”** al Parco al Sarca di Vigo.

- 20-08-2020 Serata gastronomica **“Pescato-Cotto e Mangiato”** nei pressi del laghetto Salmerino Alpino al Parco al Sarca.
- 21-10-2020 La Pro Loco di Vigo ha voluto salutare il passaggio del 103° **Giro d'Italia** predisponendo lungo il percorso una goliardica coreografia con gli ormai mitici Birc' e con striscioni allegorici; il tutto è stato ripreso dalle telecamere RAI posizionate sull'elicottero e mandate in diretta eurovisione!
- 30-10-2020 **Assemblea elettiva** Pro Loco nella sala polifunzionale della Protezione Civile a Vigo, durante la quale è stato riconfermato il gruppo attualmente in carica, con le nuove entrate in direzione di Ugo Stefani e Giovanni Facchinelli. Lascia la direzione Nicoletta Riviera, alla quale va un sincero ringraziamento per il tempo che ha sempre dedicato alle varie attività



Presentazione del video “Noi dell'Alpe” a Casa Cüs



Pic Nic Gourmet



103° Giro d'Italia

dell'associazione e in particolar modo per la cura e dedizione con cui ha sempre gestito mostre ed eventi culturali.

- 12-12-2020 **“Notte delle sorprese”**. Santa Lucia con il suo asinello ha fatto tappa direttamente a casa di ogni bambino di Vigo con un dolce regalo.
- 15-02-2021 **“Buon Carnevale a tutti !”** La Pro Loco ha voluto omaggiare tutte le famiglie del paese con una confezione di ottimi “Gròstoi” artigianali fatti dalle nostre impeccabili pasticciere e consegnati porta a porta.

Dunque, pur non avendo potuto organizzare quelle manifestazioni che negli ultimi anni avevano riscontrato un grandissimo successo di pubblico (Festa del gelato e Birc' Race in primis), la Pro Loco di Vigo Rendena è comunque riuscita a mettere in campo un ricco e alternativo programma di eventi. Con la speranza che attraverso le nostre manifestazioni siamo riusciti a strappare qualche sorriso e un po' di ottimismo, ci auguriamo di aver contribuito a far sì che quella catena di socialità da sempre presente nelle nostre comunità non si sia spezzata in questo anno che ha segnato in modo così significativo le nostre vite.



Carissimi
Questi grostoi, fatti dai volontari, sono un modo di tenere viva la tradizione del Carnevale dei Bambini.
Abbiamo pensato che, considerato il periodo, era giusto coinvolgere tutta la popolazione di Vigo perché “pro loco” significa “per la comunità” e perché i grostoi piacciono a tutti, grandi e piccoli!

Viva il Carnevale!!!
Pro Loco di Vigo Rendena



Fare coro durante la pandemia

Come fare coro in questo periodo di pandemia? Domanda difficile, ma ancora più difficile è dare una risposta...

Possiamo solo dirvi che la **voglia di cantare** e di ritrovarci è ANCORA TANTA!! Si è concluso un anno piuttosto complicato per il coro Carè Alto, non solo per le complicità che tutti ormai abbiamo imparato a conoscere a causa di questa brutta bestia di virus, ma anche per i cambiamenti di non facile risoluzione che hanno colpito la dirigenza del coro, come l'inaspettato abbandono del Maestro **Dario Bazzoli**, al quale vanno tutti i nostri più sinceri ringraziamenti per averci guidato per più di undici anni, portandoci a livelli inaspettati.

Siamo tuttavia sempre più che sicuri che anche sotto la guida del nostro nuovo giovane maestro **Mattia Pellizzari** continueremo a tenere alta la nostra qualità di canto e questo è già stato dimostrato nei concerti che ha diretto.

Appena ne abbiamo avuto la possibilità, la scorsa primavera abbiamo ripreso le **prove** nella nostra sede, seppure a piccoli gruppi, per preparare al meglio il primo concerto dell'anno che ha avuto luogo in estate in occasione dell'inaugurazione della **mostra "Noi dell'Alpe"** a Malga Calvera, organizzata dalla Pro loco di Vigo Rendena. Sempre durante l'estate abbiamo continuato con le nostre prove, anche grazie alla

collaborazione dell'A.S.U.C. di Javrè che ha concesso la palestra nel centro sportivo, dandoci così la possibilità di mantenere le distanze interpersonali, come da direttive.

Anche in autunno siamo riusciti a esibirci: a settembre per presentare il **DVD** della nostra trasferta in Brasile (risalente a novembre 2019) e in ottobre in un ulteriore concerto nella Chiesa di Vigo Rendena, grazie alla disponibilità dell'indimenticabile **don Marcello**.

Da quella sera non abbiamo più avuto la possibilità di incontrarci e di fare quello che più ci piace: CANTARE.

Ma come si suol dire... non tutto il male vien per nuocere...

È vero che questo stop forzato ci ha fatto tanto male, ma non è riuscito a farci passare la voglia e l'entusiasmo di tenere unito il nostro bellissimo gruppo di cantori. Infatti, durante questi mesi (restrizioni permettendo), grazie all'aiuto dei coristi e dell'Amministrazione Comunale che ha fornito i materiali necessari, abbiamo rimesso a nuovo la nostra **sede**.

Cogliamo l'occasione per ringraziare i coristi veterani **Luciano Failoni**, per tutti noi Ciano Bano, **Luciano Bazzoli**, e **Mauro Dalbon**, per molto tempo segretario e tesoriere, che hanno lasciato il nostro coro per varie ragioni. Nonostante questo, l'organico non diminuisce in numero grazie ai nuovi ingressi, sia di ex coristi che di giovani leve.

E questo ci fa ben sperare in un futuro pieno di nuovo vigore, di voglia di crescere, e soprattutto di CANTARE.

Infine, ricordiamo con immenso affetto e nostalgia i nostri compagni che in questo brutto periodo ci hanno lasciato: Modesto Scarazzini, Emilio Gottardi, Celeste Dorna, Alberto Stefani. Adesso loro **cantano da lassù...** e noi li ascoltiamo con il cuore.



di **Alberta Voltolini**

Pro loco Darè: passo dopo passo in un periodo difficile

“L’associazione non ha scopo di lucro e si propone di svolgere attività di interesse generale, nei confronti degli associati, dei loro famigliari e di terzi nel settore del turismo, nel pieno rispetto della libertà e dignità degli associati. L’associazione persegue finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale dirette a perseguire il bene comune e ad elevare i livelli di cittadinanza attiva, di coesione e di protezione sociale; promuove inoltre la valorizzazione del territorio, delle sue risorse e dei suoi prodotti”.

(Dal nuovo Statuto, Scopi e finalità, articolo 3, paragrafi 3.1 e 3.2)

Prosegue, a piccoli passi e con un rinnovato Direttivo, l’attività della Pro loco di Darè che, in queste pagine, vi aggiorna sull’ultimo anno di attività.

Sembra ormai appartenere a un tempo lontano l’ultima manifestazione organizzata e svolta in una cornice di “normalità”. La data: 16 febbraio 2020. L’iniziativa: il “Carnevale dei bambini”. Oggi, di quel giorno, rimane il bel ricordo di un’iniziativa spensierata e colorata, con tanti bambini divertiti a giocare e sfilare mascherati in occasione della festa a loro dedicata. La preoccupazione della pandemia da Sars-CoV-2 già si stava profilando, crescendo ogni giorno, ma il dramma nel quale stavamo per precipitare era ancora sullo sfondo. Da lì a poche settimane sarebbe iniziato il primo lockdown e quanto tutti conosciamo.

Le restrizioni per contenere l’emergenza sanitaria hanno costretto la Pro loco a posticipare l’Assemblea ordinaria, che solitamente si svolge tra fine marzo e aprile, facendola slittare al 14 ottobre quando, nella sala incontri nel sottotetto di Casa Cüs, i soci si sono finalmente potuti incontrare per approvare il bilancio consuntivo 2019 e



previsionale 2020. Concluso il mandato quadriennale del Direttivo, i soci hanno eletto quello nuovo, fatto di molte novità e alcune conferme. Otto i componenti: Fernanda Fioroni (presidente), Alberta Voltolini (vicepresidente), Susan Binelli (segretaria), Luca Dalbon, Sabrina Dorna, Thomas Giordani, Alessia Maestri e Flora Tamburini (consiglieri). Il nuovo gruppo, che rimarrà in carica quattro anni, ringrazia, anche dalle pagine del notiziario comunale, il precedente Direttivo coordinato da Grazia Frigo per il lavoro svolto con impegno, bravura e tanta passione a favore del paese.

L’**Assemblea ordinaria**, la stessa sera, è stata seguita dall’Assemblea straordinaria finalizzata all’approvazione del nuovo statuto necessario all’iscrizione della Pro loco nel Registro unico nazionale del Terzo settore (Runts). In questo



modo ci si adegua al “Codice del Terzo settore” (Decreto legislativo 117 del 2017) e la Pro loco diventa Aps (Associazione di promozione sociale) continuando così ad avere una serie di agevolazioni nella gestione amministrativa/contabile della sua attività.

Dopo il 14 ottobre, il Direttivo si è sempre riunito in modalità videoconferenza attivandosi, per quanto possibile, nell’organizzazione di alcune iniziative di animazione.

La prima è stata, a dicembre, il passaggio per le vie del paese di **Santa Lucia** che, accompagnata dall’asinello e dai pastori, ha raccolto le letterine, lasciato sulla

soglia di casa alcuni sacchetti colmi di dolci per i bambini e avvolto la prevegilia del 13 dicembre in un’atmosfera di magia e attesa. La seconda a febbraio quando, con l’assenza di tutte le feste di Carnevale, abbiamo voluto proporre un segno di presenza con il concorso **“Disegna il tuo Carnevale”** al quale, liberando la fantasia e trasferendo sul foglio bianco il mondo colorato e gioioso del Carnevale, hanno partecipato 32 tra bambine e bambini compresi alcuni gruppi della Scuola materna di Spiazzo. Tutti i disegni, non solo quelli dei vincitori, sono stati pubblicati sulla pagina Facebook della Pro loco (@prolocodare) e i bambini

premiati con un attestato di partecipazione, matite colorate, pennarelli e altri regali.

Un pensiero e un abbraccio a distanza a tutti, in particolare alle persone e alle famiglie, anche del nostro paese, che hanno combattuto e stanno combattendo contro questa malattia. La speranza non ci lascia e la Pro loco, con il sostegno e la collaborazione di tutti, soci e abitanti di Darè, si impegna a “ritornare in piazza” appena possibile, riproponendo iniziative, attività, eventi, concerti, e occasioni per ritrovarsi e favorire quell’aspetto relazionale e di incontro che ora ci manca così tanto.



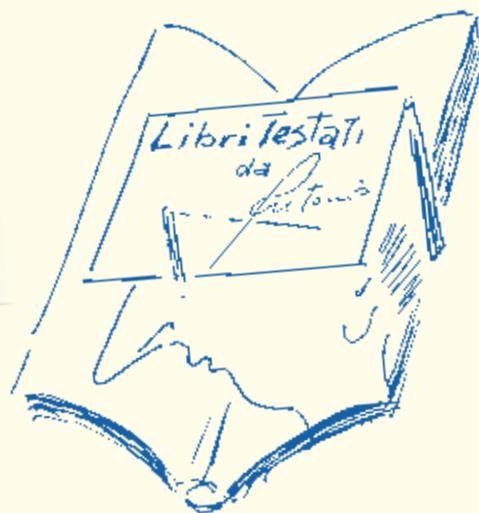
a cura di **Antonio Mazzoni**

Selezione di letture

Leggere è ossigeno per il cervello

Se volete delle dritte mi potete telefonare allo 0465 800034... (dovrò mettere il centralino? Dubito...)

Antonio



Alberto PELLAI
Mentre la tempesta colpiva forte.

Quello che noi genitori abbiamo imparato in tempo di emergenza
ed. De Agostini

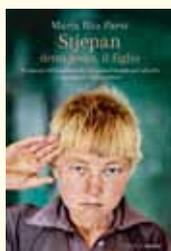
Pellai ci parla del Covid e delle conseguenze che possono sorgere nell'ambito familiare. Non sono solo problemi, ma buoni principi da seguire per fare del dramma motivo di resilienza.



Kerry DREWERY
L'ultima gru di carta

Una storia di sentimenti nell'orrore di Hiroshima
Ed. Rizzoli

Si narra dei diciottenni Ichiro e Hiro e della piccola Keiko, al momento dell'esplosione che cambierà il mondo e di una grande promessa che pare impossibile da mantenere. A distanza di tempo la vicenda ci conduce a un finale poetico.



Maria Rita PARSÌ
Stjepan detto Jesus, il figlio.
Il romanzo dei bambini che vengono al mondo per salvarlo e per salvare i loro genitori
Ed. Salani

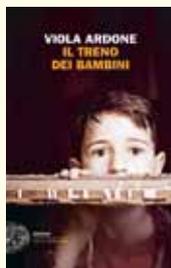
La non lontana guerra nei Balcani ha creato limiti e miseria, ma c'è uno spiraglio in chi non si arrende. L'autrice, da sempre vicina ai problemi generazionali, ci offre un grande monito contro tutte le guerre con una scrittura sempre aperta all'ottimismo.



Dacia MARAINI
Trio

Ed. Rizzoli

Storia di due amiche, un uomo e la peste a Messina nel 1743. La peste ha dimezzato la popolazione. Con un racconto epistolare veloce, lontanissima dagli attuali gossip, Maraini parla di amori, rivalità e sentimenti con grande leggerezza.



Viola ARDONE
Il treno dei bambini

Ed. Einaudi

Storia dei bambini del dopoguerra e lotta per la sopravvivenza. Da centri del PCI emiliani nascono iniziative per aiutare piccoli di Napoli che vengono sradicati dal loro ambiente, ma troveranno un'accoglienza da cui scaturirà riconoscenza per tutta la vita. Un fatto misconosciuto, che è giusto venga ricordato.



Reinhold MESSNER
Salviamo le montagne.

Un appello di Reinhold Messner

Ed. Corbaccio

Un appello destinato a scuotere le coscienze di chiunque ami la natura, soprattutto in un'epoca di grandi cambiamenti climatici. Quest'opera è decisamente ecologica. Suo un decalogo. Forse ragioni un po' idealiste? La montagna non vista come un luna-park è il suo primo assioma, ma da certe situazioni è quasi impossibile recedere.



Milena AGUS
Un tempo gentile

Ed. nottetempo

In un piccolo paese dell'entroterra sardo arrivano alcuni immigrati. Qualcuno li vorrebbe mandare subito via, ma l'abulia del paese si rianima. Viene recuperato un rudere e c'è chi apre le porte di casa. Amori in boccio e amori mancati. Quando questi "invasori" partiranno, lasceranno un vuoto.



Francesco RECAMI

La cassa refrigerata
Commedia nera n. 4

Ed. Sellerio

Dalla morte dell'avara vecchina parte una caccia spietata di una ventina di persone a rubarne il tesoro. Personaggi coloritissimi. Recami, insuperabile... nero? comico? In certi passaggi c'è da scoppiare dal ridere... il miglior modo per passare un paio d'ore in vera allegria.



Fabio GEDA,
Enaiatollah AKBARI
Storia di un figlio.
Andata e ritorno

Ed. Baldini + Castoldi

È il seguito al best-seller "Nel mare ci sono i coccodrilli". Geda assiste l'afghano Akbari nel suo racconto che con straordinaria leggerezza torna a raccontare una storia pura, delicata e più che mai necessaria. È un'analisi delle difficoltà di chi si vuole "inserire" nel nostro mondo. Tuttavia non mancano i successi per chi si impegna a fondo.

La ricetta

di Giorgio Casanova



Bocconcini di Salmerino alpino marinato con scalogni agrodolci

Ingredienti

Per il salmerino:

1 kg filetti di salmerino
300 g aceto di mela
300 g vino bianco aromatico
5 g pepe rosa in grani
1 foglia d'alloro
60 g zucchero
30 g sale

Per gli scalogni:

500 g scalogni
250 g aceto di vino rosso
250 g vino rosso corposo
250 g zucchero
15 g sale

Condimento finale:

50 g olio del lago di Garda

Procedimento

Fare bollire il vino bianco, l'aceto di mela con il pepe rosa, lo zucchero, il sale e la foglia di alloro e lasciarli raffreddare.

A parte pulire e parare i filetti di salmerino, togliere le lisce e tagliarli a listarelle. Immergere i filetti nella marinata fredda, lasciandoli per circa 6 ore in frigorifero. Togliere dalla marinata e condire con olio extra vergine e succo di limone.

Preparare poi un liquido di cottura bollendo il vino rosso, l'aceto rosso, lo zucchero e il sale. Pelare gli scalogni, tagliarli a julienne e scottarli per 3 minuti nel liquido di cottura. Sgocciolare e condire con olio extra vergine.

Porzioni: 6
Vini consigliati: Nosiola





*Più che nel passato,
il tempo scorre veloce.
Il tempo, come l'acqua,
ti scorre sulle mani
e sguscia fuori.
Tutto dilegua,
come le ultime ombre
di una sera autunnale.*

*Don Donato Valentini,
22 giugno 2011*